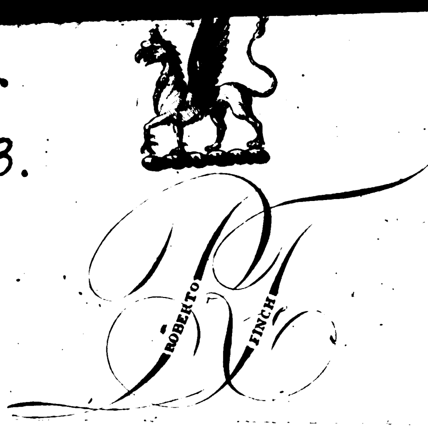

ROBERTO
FINCH




# AMERIGO VESPUCCI

Pubb.° in Firenze il dì 23. Giugno 1792. da Giovan: Pagani
Librajo.

# ELOGIO

DI

# AMERIGO VESPUCCI

CHE RIPORTÒ IL PREMIO

DALLA NOBILE ACCADEMIA ETRUSCA

DI CORTONA

*Nel dì 15 Ottobre dell' anno 1788.*

CON UNA DISSERTAZIONE GIUSTIFICATIVA

DI QUESTO CELEBRE NAVIGATORE

DEL P. STANISLAO CANOVAI

DELLE SCUOLE PIE

*Pubblico Professore di Fisica-Matematica*

QUARTA EDIZIONE.

FIRENZE

1798

PRESSO GIOVACCHINO PAGANI.

Ο'υ δέδοικα μὴ φανῶ μείζω λέγων τῶν ἐκείνῳ προσόντων, ἀλλὰ μὴ πολὺ λίαν ἀπολειφθῶ τῶν πεπραγμένων ἀυτω.

Ι'σοκρ. Ε'υαγ.

*Non vereor ne majora quam pro ejus virtute dicere videar, sed ne magnitudinem rerum ab eo gestarum oratione mea satis attingam.*

*Isocr. Evag.*

ALL' ILLUSTRISS. SIG. MARCHESE

# GAETANO CAPPONI

CAVALIERE DELL' INSIGNE MILITARE ORDINE
DI S. STEFANO PAPA E MARTIRE
&c. &c.

Le ragioni medesime che avrebbero forse dissuaso ogn'altro dal presentarsi a Voi con questo Libro, son quelle appunto che mi persuadono a

farvene coraggiosamente l' offerta. E' vero che l'Opera non è nuova e non può esservi sconosciuta; è anche vero che l'Autor di lei, indipendentemente da essa, Vi è già notissimo: per altro quest'Opera, molto simile all'Elce d' Orazio, acquistò nome e vigore in mezzo alla guerra stessa che le fu fatta, ed è in oggi ricercata avidamente da chiunque ama di trovar riunite ai vezzi d'una pudica eloquenza e la nobiltà dei pensieri e la varietà dell'erudizione: l'Autore poi, Vostra guida e maestro in una Scienza che potrebbe credersi inimica delle Grazie se i più grand'Uomini non ci avessero mostrato il contrario, ha date al Pubblico le prove più decisive di sapersi adattare egualmente e alle vaghezze delicate di Isocrate e alla sublime severità d' Archimede. Io dunque ho per Voi tanto rispetto da non portarvi in dono

una Produzione di dubbia fortuna che avvolga forse tra le sue tenebre il Vostro Nome; e nel rimettervi sotto gli occhi, come Oratore, quello stesso che si meritò la Vostra stima in qualità di Geometra, io non sollecito con violenza i Vostri suffragj a favore d'un incognito personaggio. D'altra parte a chi più giustamente indirizzare il mio omaggio, quando tutto il solido e tutto il bello di questo Scritto corrispondon sì bene alla rara concordia che in Voi si ammira d'una fervida fantasìa, per cui tanto Vi distinguete nella Letteraria Carriera, e d'una tranquilla meditazione che Vi fa palesi gl'intrigati Teoremi dell'Analisi più segreta? Questi felici talenti che riceveste dalla natura, e che una saggia educazione coltiva ed aumenta con mirabil successo, non languiranno certamente in una ingrata oscurità: la Vostra Patria, sempre

intenta ad impiegare in suo vantaggio i lumi superiori degli illustri suoi Figli, si affretterà di profittar dei Vostri, e nel rendervi la giustizia che Vi è dovuta, gioirà di vedere un giorno e conservate ed accresciute da Voi le sue fortune e le sue glorie.

Di VS. Illustriss.

*Umiliss. Devst. Obblig. Serv.*
Giovacchino Pagani.

# LETTERA

Degli Accademici Etruschi di Cortona, con la quale, al Sig. Conte Giovanni Luigi di Durfort, allora Ministro Plenipotenziario di Francia alla Real Corte di Toscana, fu inviato l'Elogio premiato.

*DOpo il rispettabil Giudizio di sei Censori non meno imparziali che illuminati, ecco in fine quell' Elogio di Amerigo Vespucci che l'Eccellenza Vostra ebbe forse in pensiero allorchè con una prova impareggiabile d' intelligenza e di generosità si degnò di rimetterne all' Accademia l' interessante Programma e il nobil Premio. L' Autore che sembra avere scelto in modello il celebratissimo Isocrate, seppe convertir sì bene in suo vantaggio, e legare tanto intimamente al suo Tema le varie Questioni già proposte ai Concorrenti, che il Greco Oratore si stupirebbe per avventura di vedersi*

*imitato perfino in quella sua Digressione artificiosa, onde dalle Lodi di Evagora passò con tanta grazia alle Gesta dell' Ateniese Conone. Sarà perciò memorabile nei Fasti dell' Accademia Etrusca il Principato di Vostra Eccellenza, e potrebbe anche divenire un' Epoca gloriosa in Toscana, se questo Esempio per ogni parte sì luminoso e sì nuovo, giungesse a farci sentire una volta che il vero amor delle Lettere è magnanimo, ardente, efficace, e che il trasporto e l' ammirazione per i Grand' Uomini è uno dei pochi mezzi di esser contato un giorno tra Loro. La Francia sola, questo florido Regno, del pari fecondo e in Personaggi meritevoli di un Elogio e in Letterati capaci di scriverlo, la sola Francia ha rinnovata ai dì nostri nelle sue Accademie l' antica usanza di encomiare gli Eroi con una sublimità che gli eguagli; e quantunque il rinomato Linguet, forse troppo amico dei paradossi, immagini un vizio intrinseco ed essenziale in questo Genere d' Eloquenza, hanno però ben conosciuto i suoi saggi Compatriotti essere assai meglio il soffrirne qualche volta l' abuso, che il perderne con un' incauta proscrizione i manifesti vantaggi. Intanto mentre gli Scrittori Toscani dovranno a Vostra Eccellenza la felice occasione di avere sperimentate le loro forze in una porzione dell' Oratoria che fu*

*sì cara agli Antichi e che non dovea mancare alla nostra Letteratura, noi Le saremo eternamente tenuti di averci prescelti con l'onor del Giudizio alla rara fortuna di rintracciare il merito e nobilmente ricompensarlo.*

# E L O G I O
## D I
# AMERIGO VESPUCCI

. . *agit grates, peregrinaeque oscula Terrae*
*Figit, & ignotos montes agrosque salutat.*
Ovid. Met. III. v. 14.

Fu detto altre volte che niun elogio può pareggiare i gran nomi, e che nulla basta alla fama e alla gloria se il nome solo non basta: ma (bisogna alfin convenirne) questi pomposi (1)

(1) *Quì si hanno in vista l'Iscrizioni che furono fatte a due celebri Segretarj della Repubblica Fiorentina: l'una si legge sotto il busto di Marcello Virgilio* ,, Suprema nomen hoc loco Tantum voluntas jusserat Poni sed hanc statuam pius Erexit heres nescius Famae futurum & gloriae Aut nomen aut nihil satis. ,, *L'altra fu posta al Deposito di Niccolò Macchiavello* ,, Tanto no

assiomi di cui l' eloquenza è sì prodiga nei critici istanti della sua sterilità, non hanno alcun carattere d'evidenza, e per esprimer con enfasi il sentimento del merito e l' incapacità di lodarlo, stabiliscono palesemente l'insufficienza e l' inutilità d' ogni lode. Per gran ventura è già noto che si appagano i Retori del verisimile (1), onde persuadono assai di rado chi

---

mini nullum par elogium. „ *Se non può esservi elogio proporzionato al merito d' un grand' uomo, è dunque inutile il farlo, e tutto il Genere Esornativo sarà riserbato ai genj mediocri. Che assurdo! Ecco il vero elogio che potea farsi a Macchiavello*

The Scribe of Florence,
Whose subtle Wit discharg'd a dubious shaft,
Call'd both the Friend and Foe of Kingly Craft.
Tho', in his maze of Politics perplext
Great Names have differ'd on that doubtful text:
Here crown'd with praise, as true to Virtue's side,
There view'd with horror, as th'Assassin's guide:
High in a purer sphere, he shines afar,
And Hist'ry hails him as her Morning-star.

*Hayley an Essay on History.*
*Epist. II. v.* 186.

(1) *Il pensiero è di quello Spartano di cui par-*

cerca il vero: senza ciò che sarebbe delle Bell'Arti, delle Lettere e delle Scienze quando in forza del pernicioso principio, trascurassero i Posteri di encomiarne i magnanimi Coltivatori? Son pur le lodi il naturale alimento del genio, e se non giungono a farsi intendere alle fredde ceneri degli Eroi, bastano almeno ad incoraggir chi gl'imita. Quel rammentarsi che il grand'uomo non discende tutto nel suo sepolcro, che vola immortale sulle penne infaticabili della fama, che si erige con l'alte gesta un trofeo cui non faranno oltraggio o la rabbia del tempo o la caligine dell'oblìo; quel figurarsi in lontananza cento Popoli non ancor nati, che ripeton con maraviglia il suo nome, che celebran con applauso le sue scoperte, che s'impossessan del vero e del buono con la guida infallibile de' suoi lumi: queste deliziose speranze non solo asciugano in volto al prode Atleta le lacrime ed i sudori, che gli spreme a forza e la cabala dei

---

*la Plutarco nelle Sentenze Laconiche* ,, Jactanti se ob Artem Oratoriam, Laco quidam, per Castores, inquit, neque est neque erit ars ulla sine veritate ,, *rimproverando quei Retori, che professano il verisimile piuttosto che il vero.*

maligni è la difficoltà dell'imprese (1); ma sviluppan ben anche i germi della grandezza in tutte quell'anime, cui scalda alcun poco la bella passion del Saggio, la gloria.

Vi è pertanto un manifesto rapporto tra le pubbliche lodi e la pubblica felicità (2): lo conobbe l'Egitto, la Grecia non lo ignorò, le Nazioni che meglio intesero l'economìa del cuore umano, ne fan tutto dì la fortunata esperienza.... ah! d'onde avviene che il nobile esempio manca tra noi d'emulatori, e l'ombre de' più incliti Cittadini errano inonorate all'intorno senza panegirista e senza elogio (3)?

---

(1) Ceteros ad sapientiæ studium laudibus aliorum propositis exhortamur, ut earum laudum æmulatione incitati, earumdem etiam virtutum desiderio inflammentur. *Isocr. Evag.*

(2) Hoc genus (orationis) tam Græcis quam Romanis usitatum fuit, sumta, ut opinor, consuetudine ab Ægyptiis. Harum finis fuit ut & bene meritis de Republica viris honore laudationum aliqua gratia referretur, & adolescentes cupiditate laudis incitati ad virtutem accenderentur. *Wolf. in Isocr. Evag.*

(3) *Abbiamo varj Elogj di molti Illustri Toscani: ma i più non differiscono dalle Vite ordi-*

Dovea dunque aspettarsi che un generoso Straniero, realizzando le sublimi nozioni d'un perfetto patriottismo (1), venisse fin dalla Senna ad imprimere un movimento alla nostra oziosa facondia, e ad accennarle in dolce atto di compassione la memoria languente d'Amerigo Vespucci? Insensati Siracusani! così forse il gran Tullio venne un giorno dal Tebro a mostrarvi la tomba dell'obliato Archimede (2).

Secondiamo un invito che nel tempo stesso e ci condanna e ci onora. Lodiamo l'intrepido Navigatore, il Discuopritore istancabile di Terre infinite, quell'egregio Toscano che

---

*narie, e le Vite non son quegli Elogj che quì si hanno in veduta.*

(1) Le patriotisme le plus parfait est celui qu'on possede quand'on est si bien rempli des droits du Genre humain, qu'on les respecte vis-à-vis de tous les Peuples du monde. *Encycl. art.* Patriotisme.

(2) *Narra Cicerone medesimo questa sua famosa scoperta antiquaria, e poi conclude* ,, Ita nobilissima Græciæ Civitas, quondam vero etiam doctissima, sui Civis unius monumentum ignorasset, nisi ab homine Arpinate didicisset. *Tusc. Quæst. L.* 5. *c.* 23.

tanto si aggirò per la sterminata ampiezza dell' opposto Emisfero, da lasciarvi impresso eternamente il suo nome. Se una vil gelosìa tentò di strappargli di fronte la meritata corona (1), se una Storia parziale ne impugnò con malizioso silenzio le segnalate intraprese, se una Critica sfortunatamente sedotta si rivolse a deprimerne il merito e ad annerirne il candore, lo contemplino in una luce più pura i secoli che verranno, e tributandogli un giusto omaggio d'ammirazione e d'encomio, lo tolgano infine alla pertinace congiura, e calpestino con abominio i suoi crudeli oppressori.

Negare un'infanzia all'uomo straordinario, e pronunziar gravemente ch'ei fu mirabile fin dalla cuna, è un fabbricarne a somiglianza dei Poeti un Ercole favoloso (2): indagare i piccio-

---

(1) *Vedasi la* Dissertazione Giustificativa *che si è posta dopo l'Elogio.*

(2) *Ercole tuttora in fascie strangolò, secondo i Poeti, due gran serpenti che Giunone aveva inviati ad ucciderlo: ma è sì poco necessario che gli uomini grandi comincino ad esserlo da fanciulli, che l'infanzia dei più è restata affatto oscura. Mi sovvien solamente di aver letta qualche cosa particolare intorno a Pascal, ed eccone*

li aneddoti di questa infanzia, e calcolare a lungo i gradi tutti del suo volgare sviluppo, è un traviarsi con pueril curiosità nei più meschini trastulli. No, non Vi aspettate o che Amerigo nascente (1) divenga tra le mie mani un prodigio, o ch' io voglia strascinarmi con Lui dietro alle deboli traccie d' un equivoco tirocinio: dopo che l'energìa del suo pensiero chiamò dal Caos un' intera metà del Glo-

---

*il giudizio di Montucla* ,, Agé de 12 ans (Pascal) il étoit, dit on, parvenu sans livres & par le seule force de son genie jusqu'à la 32 proposition du premier Livre d'Euclide. Les Lecteurs en croiront ce qu'ils jugeront à propos; quant à moi, dût il m'arriver la même chose qu'à Baillet, qui fut tancé par quelques partisans de Pascal pour avoir eu quelque doute sur ce trait de sa vie, je ne dissimulerai point que je le suspecte fort d'exageration. *Hist. de Mathem. T. II. pag.* 53.

(1) *Amerigo Vespucci nacque in Firenze il dì* 9 *di Marzo del* 1451 *da Elisabetta Mini ed Anastasio Vespucci, dei quali fu il terzo Figlio. La sua Casa può collocarsi tra le più antiche della Città e conta un gran numero d' uomini singolari.*

bo, e quasi con magico incanto le diè sul vasto Oceano l'esistenza, poco importa il sapere o quale Ei fu per l'avanti o dove accumulò tante forze. Congetturate però se Vi piace; proporzionate i mezzi al gran fine; unite l'immaginazione più fervida al raziocinio più scrupoloso, il possesso delle sottili Teorìe al franco uso dei complicati Istrumenti, lo studio non interrotto dei Pianeti e delle Stelle alla cognizione accurata dei Continenti e dei Mari, lo strepito del Viaggiatore alla solitudine del Filosofo, il valor del Soldato alla prudenza del Marinaro, la perizia del Commerciante all'onoratezza del Cittadino, il senno all'ingegno, la modestia all'elevatezza, il vigore alla sensibilità, l'audacia alla Religione, e allora . . . . . . forse avrete allora un abbozzo delle qualità sublimi e dell'invidiabil carattere d'Amerigo.

Con questo corredo immenso di doti un uomo diviene in certo modo onnipotente: si progetti, e nulla è impossibile; si voglia, e tutto è fatto. Mille arcane combinazioni stanno sempre al suo fianco e gli offrono a gara i lor servigj; ei le maneggia con tale impero e le ſpinge all'opera con tanta rapidità, che l'effetto d'una penetrazione e d'un'arte inarrivabile comparisce spesso una necessità di na-

tura: l'Anima dalla sconosciuta sua sede, il Sole dal centro del suo Sistema non producono in altra guisa gli stupendi moti della macchina umana e l'ordine prodigioso dell' Universo.

Ma dove rintracciare una sede al Vespucci, o per qual via situarlo nel centro che a Lui conviene, se la Spagna, il suo novello soggiorno (1), ebra di gioja per le nascenti speranze d'un potere e d'una ricchezza infinita, non conosce altro genio e non rammenta altro nome che il nome illustre e il genio impareggiabile del Colombo? Lasciamo alle penne prostituite il vile impiego di offendere o con falsi biasimi o con false lodi i grand'uomini: io non farò questi due la vittima l'un dell'altro; e come saprei tessere a Newton (2)

---

(1) *Vesp. pag.* 5.

(2) *E' noto che sul primo Inventore dei due Calcoli Differenziale ed Integrale insorse tra Newton e Leibnitz un grave litigio di cui così pronunzia Montucla* ,, M. Newton l'avoit trouvé [le principe des fluxions] avant Leibnitz, mais trop obscurement pour ôter à celui-ci le merite de la decouverte. *Hist. des Math. T. II pag.* 334. *La* Dissertazione Giustificativa *farà*

un elogio senza ingiuria di Leibnitz, così parlerò del Vespucci senza oltraggiar la fama dell' Italiano Almirante. Egli ha già rotti i Confini del Mondo antico, già si è spinto con nobile audacia tra i vergini flutti di un Mare ancor senza nome (1), e le Lucaje e l'Antille e Cuba e la Giammaica e la Spagnuola (2) son divenute il premio dell'inaudito Viaggio; Isole vaste e feraci, ove l'ingordo Europeo calpestò per la prima volta le gemme e l'oro, obliando in confronto le Contrade famose del Gange e del Catai. Vola dal Messicano Arcipelago il grido dell'importanti conquiste, si scuoton da lungi le Nazioni ed i Regni, contempla giulivo la sua rinascente giovinezza il

---

*vedere che Amerigo trovò la Terra ferma prima del Colombo, e non la trovò punto oscuramente.*

(1) *Colombo medesimo chiamò poi questo Mare il* Mar del Nord, *forse poco felicemente.* Hist. de l'Acad. des Scien. an. 1753 p. 119 & suiv.

(2) *Cuba, la Giammaica e la Spagnuola si confondono da qualche Geografo con l'Antille che ne son distanti più di 600 miglia.* Ramus. T. III. pag. 71 C. *Questa confusione per altro è posteriore d'un secolo a Colombo e a Vespucci. Si veda la* Dissertazione Giustificativa.

Commercio (1), e mentre tutti gli sguardi si fissano immobili sull' Autore dell' alta impresa, entra egli in Barcellona con tanta pompa, quanta forse al ritorno dei trionfanti Imperatori non ne vide una volta il Campidoglio. Ne va pensoso, ne va smaniante il Vespucci; i trofei del celebrato Milziade (2) turbano il sonno a

---

(1) *Il Sig. Abate Genty meritamente lodato dal Giornale di Pisa T.* 74, *ripete molte volte questa verità nell' Opera di cui parlerò a suo luogo: bastino due sole citazioni.* Le riche produit des mines du Pérou dut multiplier nos rapports avec l'Orient & par un enchaînement necessaire, fournir un aliment plus abondant au commerce exterieur de l'Europe [*pag.* 209]. La conquête du Nouveau Monde fit sortir le commerce de l'enfance & lui donna des ailes pour parcourir l'Univers entier [*pag.* 290]. *Io mi son dunque incontrato con l'illustre Genty non solo nel pensiero ma anche nell' immagine che l' esprime.*

(2) Dicitur [Themistocles] adeo inflammatus ad gloriam .... ut quo tempore superatis in Marathone Barbaris, Miltiadis gloria celebrata est, juvenis adhuc ad se rediens .... nocturnis vigiliis indulgeret.... rogantibus vero

Temistocle, e il ripetuto annunzio delle paterne vittorie strugge in sospiri il cuor magnanimo d'Alessandro: ah! non vi è più Terra per me (1)! tutto vede e tutto avidamente rapisce questo terribil despota dell'Oceano; e ben potrei vincerlo nell'ardire, ma come eguagliarlo nella fortuna e nella gloria?

Ecco i trasporti di quella viva emulazione che nasce dal sentimento incontrastabile dei talenti, che si nutre col succo più delicato e più puro della virtù, e che risplende incontaminata nell'orme tutte dei grandi Eroi: sembra inimicizia ed è gara, sembra livore ed è generosa impazienza di segnalarsi. Avesse pure il Colombo dei nemici e dei rivali che somi-

---

admirantibusque responderet, Miltiadis trophæum sibi somnos adimere. *Plut. in Themist.*

(1) Quoties a Philippo aut nobile quoddam captum oppidum aut memorabili prælio parta victoria nunciabatur, haud magnopere gaudebat [Alexander], verum ad suos ajebat æquales: omnia, pueri, genitor occupabit, ita ut vobiscum nullum grande ac insigne facinus ostentare reliquum sit. *Plut. in Alex. E' facile il parallelo di Filippo con Colombo e di Alessandro con Amerigo.*

gliassero ad Amerigo! io non vedrei cangiarsi di subito in orrore ed in lutto la scena magnifica del suo trionfo, succedere al breve lampo d'un'efimera felicità la torbida notte dell'ignominia e dello scherno, e gemere sotto il peso d'infami catene quel Duce invitto che, raddoppiati i dominj e le forze dell'ingrata Castiglia, null'altro chiedea che di portarne l'Insegne sino alla riva estrema dell'Occidente. Andate ora, e torcendo lo sguardo dalla metamorfosi atroce, esclamate al Caso e alla Sorte, suoni arbitrarj e sillabe sterili, cui non potrà mai associarsi una distinta nozione: eh! non son queste piuttosto le fila impercettibili onde una Mano regolatrice guida al suo scopo il vario intreccio delle cagioni, e prepara in silenzio gli strepitosi avvenimenti dell'Universo? Abbattuto dai colpi d'un'implacabil vendetta e spogliato del diritto esclusivo alle scoperte e agli onori (1), giace il Colombo

(1) *Questo esclusivo diritto alle scoperte quantunque asserito da varj Istorici* [Rob. T. I p. 295] *non si legge però nel Trattato tra la Spagna e il Colombo, quale almeno si riporta nella* Hist. des Voïag. T. XLV p. 17.

in un'odiosa inazione: ma non perciò si erigono in faccia al Messico le nuove Colonne Erculee (1) cui non osi oltrepassare il Nocchiero. Amerigo rannoda la tela pericolante de' fausti successi, Amerigo subentra al Colombo, e la solenne Epoca della total Rivoluzione del Globo è legata al Naviglio Fatale che già lo attende (2).

Chi gli avesse detto in quel punto: Fermatevi illustre Vespucci, e pria che due Mondi, attoniti l' un dell'altro, si uniscano per vostro mezzo, penetrate meco per pochi istanti tra l' ombre dell'avvenire, ed osservate i risultati memorabili di questa unione. Quante merci, quanti tesori in Europa! qual rara in-

---

(1) *La duodecima fatica d' Ercole è presso ai Mitologi l' arrivo di questo Eroe ai due Monti Abila e Calpe, la separazione di essi, e l' introduzione dell' Oceano nel Mediterraneo; perciò quei due Monti che ora sovrastano allo* Stretto di Gibilterra, *si chiamarono* Colonne d' Ercole. *Si vuole che egli non ardisse di passarle e che servissero di limite ai Naviganti. Si sa però che i Tirj, Annone il Cartaginese, e poi molti altri passarono questi limiti.*

(2) *Vespucci pag. 6.*

dustria nell' Arti, qual nuova sublimità nelle Scienze! Il corso incerto de' Cieli, le strane leggi dei Mari, la forma ignota della Mole Terrestre, l'indole pellegrina dei Monti e dei Fiumi, l'occulta virtù dei Minerali, dei Vegetabili, degli Animali, tutto si determina; tutto si volge o in diletto o in utilità della vita, nè resta forse un angolo solo tra noi ove non giunga la fortunata influenza delle vostre conquiste (1). Che dissi? diviene angusto ai novelli Tributi quanto serran di spazio il Mediterraneo ed il Glaciale; corre la piena immensa ad inondare Affrica ed Asia, le politiche Società si livellano al punto più alto di

---

(1) *Si accorda meco Genty:* la conquête du Nouveau Monde étendit le domaine des Sciences & des Arts en leur fournissant des materiaux & des instruments, & en ouvrant au genie une carriere plus vaste & plus brillante. Elle contribua sour tout à perfectionner l'Histoire naturelle, la Botanique, la Geographie, la Navigation, l'Astronomie. Elle nous apporta le Quinquina.... elle nous appella au partage de toutes les productions de la nature, & nous procura des jouissances plus nombreuses & plus variées. [*p.* 289 290].

lor grandezza, e basta la Terra da Voi scoperta a fare equilibrio alla vantata possanza del superiore Emisfero. Ma ohimè! se questo splendido quadro, se questo quadro sì seducente di vantaggi e di beni infiamma le vostre brame e Vi abbaglia, con quali colori potrò dunque dipingervi il funebre spettacolo di mille mali! Voi troverete le regioni sconosciute dell'oro; ivi ne son ricche le rupi, ivi ne risplendon l'arene, ivi ne adunò Natura le più feconde sorgenti: infauste sorgenti di desolazione e di pianto! Già si affretta da tutti i lati una vasta turba famelica di Venturieri, che dietro alla luce del periglioso metallo abbandonano l'antiche sedi. L'Europa vi invia dei padroni, l'Affrica degli schiavi: si disputa ad ogni passo, si combatte in ogni riva; gli uni son preda dell'onde, gli altri del ferro e del fuoco, molti d'un clima straniero che gli ruina, molti d'una peste incognita che gli divora; e senza popolarsi il Continente a cui si tende (1), resta solitario e deserto il Con-

---

(1) *Tale appunto è il sentimento dell' Ab. Genty:* elle [la conquête du Nouveau Monde] devoit adoucir les moeurs des Européens & les porter à la bienfaisance; elle les rendit plus

tinente che si lasciò. E sia pur questo il meritato supplizio della prepotenza, dell'avidità, del libertinaggio; portin pure il peso dei lor delitti quell'anime forsennate che sperarono d'incontrar viaggiando un cielo particolare, ove la Natura non parli il consueto linguaggio, e si possa sfogare impunemente la brutalità delle voglie. Ma in che peccarono quei Popoli sfortunati, quegli uomini indipendenti che noi corriamo a mettere in ceppi nei lor tranquilli tu-

---

cruels & plus impitoyables. Elle devoit relever la dignité de l'homme & lui apprendre la noblesse de son origine; elle ne fit qu'enfler le coeur de quelques despotes & leur fournir des nouveaux moyens d'opprimer & d'avilir l'espece humaine. Elle devoit enrichir l'Europe; elle la couvrit de deuil & la rendit en quelque sorte deserte & miserable. *p.* 289. Les Espagnols firent des déserts de l'Amérique & rendirent leur propre pays un désert encore. *Montesq. Lettr. Persan. Lett.* 121. Depuis la dévastation de l'Amerique, les Espagnols qui ont pris la place de ses anciens habitans, n'ont pu la repeupler: au contraire.... les destructeurs se detruisent eux-même, & se consument tous les jours. *Id. Ib.*

gurj (1)? Sareste Voi persuaso dei sognati di-

---

(1) *Dieci sono i titoli, secondo Solorzano* de Indiarum Jure T. I, *che danno alla Spagna il diritto sull' America*: la concessione di Dio confermata da vaticinj e prodigj; l'impulso e l'ispirazione divina; l'invenzione e l'occupazione; i costumi barbari degli Indiani; la loro infedeltà; i loro peccati; la predicazione e propagazione del Cristianesimo; l'obbligo di udir la Fede; la potestà dell'Imperator Romano di debellar gli Infedeli; e la donazion del Papa. *Giudichi ognuno della solidità di tali titoli a suo piacere: a me sembra più stravagante di tutti il diritto che seriamente riporta Gonzalo d' Oviedo:* Hor come la Spagna & l'Italia tolsero il nome da Hespero XII Re di Spagna, così anche da questo stesso lo tolsero queste Isole Hesperidi che noi diciamo: onde senza alcun dubbio si dee tenere che in quel tempo queste Isole sotto la Signoria della Spagna stessero et sotto un medesimo Re, che fu [come Beroso dice] 1658 anni prima che il nostro Salvatore nascesse: et perchè al presente siamo nel 1535 della salute nostra, ne segue che sieno ora 3093 anni che Spagna et il suo Hespero signoreggiarono queste Indie o Isole Hesperidi.

ritti sull' Atlantide e sull' Esperidi, o potreste forse idearvi che un uomo senza vesti e senza giogo (1) non meriti questo nome? oh! Dio! fabbricò l' adulazione quei mostruosi pretesti alla potente ingiustizia (2), eppur la ra-

---

Et con sì antica ragione e per la via che s'è detta o per quella che si dirà appresso, ritornò il Signore Iddio questa Signoria alla Spagna in capo di tanti secoli, et come cosa sua pare che abbia la divina Giustizia voluto ritornargliela, perchè perpetuamente la possegga per la buona fortuna delli duo felici et Catholici Re ec. *Ramus*. *T. III p.* 65.

(1) *Narra in più luoghi Amerigo che gli uomini da lui veduti* del tutto vanno disnudi [*Vesp. pag.* 7 9 13 25 29 43 49 74 76 77 82 106 108 110 111] *e che* non tengono nè Re nè Signore nè ubbidiscono ad alcuno nè si posson dire nè Mori nè Giudei. *pag.* 10 11 14 108 109.

(2) *Si ascolti Genty che così comincia la sua seconda Questione:* Faudra-t-il donc la décrire cette revolution trop célebre qui fera rougir à jamais de honte & d'indignation toutes le générations futures? Faudra-t-il peindre ces nombreux massacres, ces scenes révoltantes, où

gione che ne arrossisce e l'umanità che ne freme, non saranno argine all'invasione ed all' eccidio (1). La sete dell'oro sveglierà la sete del sangue; simili a quei crudeli che uccidon l'ape innocente per impadronirsi del suo dolce liquore, noi segnaleremo la violenza con l'assassinio, e portando in mano il fulmine ed il coltello, più fieri dei lupi, più barbari delle tigri, sbraneremo una greggia atterrita ed inerme per regnare infine sopra un mucchio di cadaveri e d'oro. Urleranno con flebili grida

---

tout ce que la barbarie a de plus atroce, tout ce que l'avarice & la lâcheté ont de plus hideux, fut mis en oeuvre contre de Nations timides & sans défense? Faudra-t-il retracer cette longue chaîne de crimes, de perfidie & d'oppression, qui effaça des peuples entiers de dessus la terre? *p.* 33.

(1) *La risposta di Cortez ai Ministri di Montezuma che vantavano i tesori e le forze della lor Patria, è riportata da* Raynal T. VI p. 64 „ Ecco quello appunto che noi cerchiamo: gran pericoli e gran ricchezze. *Forse il Generale Spagnuolo aveva imparato questo linguaggio dagli assassini di Tunisi o d'Algieri.*

i laceri avanzi dell'orrendo macello, fuggiranno tra le dirupate montagne, si chiuderanno nelle foreste inaccessibili, e la lor Patria coperta di sangue e di lacrime non offrirà ai suoi figli infelici che un sacrilego altare con trenta milioni d'uomini (1) empiamente immolati all'idolo dell'avarizia.

Ah! chi avesse in quel punto delineata al Vespucci questa doppia serie d'imminenti vicende, lo avrebbe forse obbligato a cangiar di consiglio: il suo cuore sì pieghevole al sentimento, il suo spirito sì penetrante e sì giusto, il suo nobil disinteresse, la sua preziosa delicatezza sarebbero del pari concorsi a dissuadergli un Viaggio, cui togliea tanta parte di gloria la palese ambiguità dell'evento. Ma tutt'altro volgeva Egli in pensiero:

---

(1) Thomas, Eloge de Duguay-Trouin. *Prendendo le misure dal feroce Carvajal, bastavano 1500 Spagnuoli a trucidar trenta milioni d'uomini. Questo mostro si vantò morendo di avere uccisi di propria mano 20000 Americani oltre 1400 suoi Nazionali.* Raynal T. VII p. 58 *da cui non discorda Gomara che in quelle parole* di propria mano. Cap. 186 pag. 259.

ansioso di far nota alla Terra la superiorità dei lumi e la nautica perizia ond' era da lunga stagione in possesso, ascolta la sola voce dell' onor che lo chiama, e indirizzato il corso all' Occidente, lascia che il Filosofo illuminato pronunzi un giorno sul carattere de' suoi travagli. Difficil giudizio! che sembra tacitamente costringere all' esame intrigato delle primitive cagioni, alla sottil distinzione dei beni e dei mali, e all' odioso confronto tra la privata prosperità d' uno Stato e l' interesse pubblico dell' uman Genere. Ditemi infatti se la Navigazione è di un assoluto vantaggio o fissate almeno il rapporto tra i danni e i vantaggi da lei prodotti; ditemi se può trovarsi una comune misura del bene ovvero immaginate dei canoni per ridurre ad una specie medesima i beni fisici, i politici ed i morali; ditemi se tutti gli uomini appartengono ad una stessa famiglia, oppur definite a quale delle molte famiglie è dovuta la preferenza: ed io Vi assegnerò ben tosto la classe ove necessariamente si alluogano l' azioni marittime d' Amerigo. Ma poichè la mancanza dei dati opportuni dichiarò finora insolubili quei generali problemi, non Vi stupite se restò forse indecisa una

Questione (1) che è stretta a quelli con un vincolo e con una affinità manifesta.

Per altro o sia che un aggregato di fatti e d'analogie particolari autorizzi talvolta l'universalità delle conseguenze, o sia che la tenera compassione, virtù sì bella e sì domestica all' uomo, inclini trionfantemente lo spirito a favor degli oppressi, l'importante giudizio potrà sembrarvi come già pronunziato. All' orrida vista delle sciagure e delle stragi, cadono i pre-

---

(1) *Pochi giorni prima che si intraprendesse la terza Edizione di questo Elogio, lessi la stimatissima Opera del Sig. Ab. Genty, intitolata:* L'influence de la découverte de l'Amérique sur le bonheur du genre-humain, *ove la presente questione è sciolta assai meglio di quel che si sia fatto o possa farsi in un Elogio. I Luoghi che ne ho fin quì riportati e che a misura dell' occasioni non lascierò di riportare in seguito, fanno conoscere la corrispondenza inaspettata dei miei sentimenti con quelli di sì celebre Autore: ma per quanto sia per me vantaggioso un tale incontro di pensieri, si converrà facilmente che una più lunga discussione del punto proposto sarebbe stata affatto straniera ed importuna al mio soggetto.*

tesi vantaggi nell'abominio e nel fango; le calde invettive del Filosofo si uniscono all'eloquenti lacrime dell'ignorante, e si deplora quell'arte funesta che ad onta di un visibil divieto di Provvidenza (1) si seppe condurre alle sventurate Spiaggie del Nuovo Mondo. Nè vogl'io adattare al vero una maschera che lo sfiguri per assicurar la sua fama al Vespucci; lo discolpano bastantemente e la candidezza dell' intenzioni e l'impossibilità di presagire il futuro. Ma si son poi contemplati tutti i grandi elementi della Questione, onde proferir consenno e con equità la sentenza? si è mai contata la felice cultura di tante Nazioni efferate e selvaggie? si è mai calcolato il prezzo inestimabile della Religione? Eppur questi beni vantano un rango tanto elevato, ed offrono un sussidio sì certo alla natura languente dell'uomo, che oscurata al paragone la dubbia luce d'ogn'altro bene, sanno perfino addolcir l'angoscie, calmar lo spavento, ingrandir l'anima e sparger l'oblio sulla barbarie dei Conqui-

(1) Nequicquam Deus abscidit Prudens Oceano dissociabiles Terras, si tamen impiæ Non tangenda rates transiliunt vada. *Hor. L. 1. Od. 3.*

statori e sulla malvagità dei Tiranni. E' un delitto, io non lo nego, anzi è il più nero di tutti i delitti il cangiar l'istruzione in un sanguinoso istrumento di morte, e ridurre un Popolo disperato ad esecrar quei lumi e quel Dio, cui doveva arrendersi con gratitudine e con trasporto: ma infine fermentano oggi questi lumi in America (1), e questo Dio vi si adora; scordatevi di tutti i mali in faccia d' un bene che non ha pari (2); e poichè furon

---

(1) *Si è detto che* questi lumi fermentano, *perchè si vedrà nel decorso di questo Elogio che non può esserne in tutta l' America nè sì pronto nè sì facile lo sviluppo. Del resto si presentarono questi pensieri anche all' Ab. Genty*: la nature, *ei dice*, & la Philosophie uniront leur voix pour applaudir à ces heureux changemens, pour les préparer & en étendre les effets. La Religion continuera d'inviter les Sauvages à la participation des ses mysteres; elle les vaincra par ses tendres exhortations; elle amollira leurs coeurs par ses promesses & ses dogmes consolans; elle en fera des hommes. *p.* 321.

(2) *Così si decide il primo quesito sui vantaggi e svantaggi della scoperta d' America, già proposto nel suo Programma dall' Accademia Etru-*

questi i disegni incorrotti dell' egregio Viaggiatore (1), cui nè la cupidigia nè il fanatismo persuasero mai la crudeltà dei Cortez (2), dei

---

*sca. Egli vi fu proposto non già riguardo all' Europa, ma senza alcuna limitazione, ed era perciò necessario di risponderervi universalmente.*

(1) *Non solo ebbe Amerigo la premura d' ispirare ai Selvaggi la Religione e la cultura, ma fu anche tanto felice da riuscirvi* „ in questa Terra [ in Lariab *cioè*, *come traduce Munstero* pag. 1109, in Paria ] ponemmo Fonte di Battesimo e infinita gente si battezzò e ci chiamavano in lor lingua Carabì che vuol dire uomini di gran savidorìa. *Vesp. pag.* 27. Noi ci sforzammo assai volte di volergli tirar nella nostra opinione, e gli ammonivamo spesso che pur finalmente si volessero rimuover da così vituperosi costumi, come da cosa abominevole; i quali molte volte ci promissero di rimanersi da simil crudeltà. *Vesp. pag.* 110.

(2) *E' affatto mirabile la moderazione che usò sempre Amerigo coi Selvaggi* „ Togliemmo loro [ *a quei traditori che lo avevano assalito* ] molte cose di poca valuta e non volemmo ardere le loro case perchè ci pareva carico di coscienza. *Vesp. pag.* 21. Accordammo non

Pizzarri e degli Almagri, lasciate che Egli scenda tranquillamente sul Lido (1), che im-

toccare nè torre loro cosa alcuna per migliore assicurargli e lasciammo loro nelle trabacche molte delle cose nostre. *pag.* 23. Fu deliberato, poichè questa gente voleva con noi nimicizia, che fussimo a vederci con loro, e di fare ogni cosa per farceli amici. *pag.* 31. Sparammo loro [*a quelli che lo inseguivano scaricando saette*] due tiri di bombarda più per spaventargli che per far loro male. *pag.* 43. *Non era dunque Amerigo da meno di Cook in un secolo che non era quello di Cook: e se molte volte dovè combattere, fu sempre o per difendere i Selvaggi suoi amici o per sua propria difesa.*

(1) Agit grates peregrinæque oscula terræ Figit, & ignotos montes agrosque salutat. *Quì parla Ovidio di Cadmo, e si sa che Cadmo portò in Europa le Lettere e forse anche la Religione, come Amerigo portò in America la Religione e i primi semi della cultura. Del resto il costume di render grazie a Dio alla vista di terra, fu generale tra i Navigatori*: in terra ferma, *scrive il Boccaccio*, posarono i passi loro, e salutati i vicini monti ec. *Lo accenna anche Robertson*: l'equipage de la Pinta entonna le *Te*

prima dei baci in quella Terra straniera, e saluti pacifico i Monti ignoti e le peregrine Campagne.

Quì l'audace Colombo dovea giungere il primo se pretendea di togliere altrui la speranza di superarlo: ora è vano ogni sforzo, e chiunque mirò la scoperta del Continente come una povera appendice alla scoperta dell'Isole, fece guerra alla verità senza offender per questo la gloria invulnerabile d'Amerigo (1). No, perchè l'acuto Archimede, perchè Wallis e Brouncker e Fermat vagheggiarono sì da vicino la recente Analisi, non sarà mai da loro eclissato quel divino Geometra che aprì coraggioso le porte formidabili dell'Infinito e ne scorse con piè sicuro le perigliose regio-

---

*Deum* en action de graces, & ceux des autres vaisseaux lui répondirent.... Les Espagnols qui suivoient Colomb, se mirent à genoux & baiserent une terre qu'ils desiroient de voir depuis long temps. *Hist. de l'Am.* T. I p. 176 177. *Ascoltisi lo stesso Amerigo*: vista la terra demmo grazie a Dio *p.* 65; sorgemmo nel lido di quel paese, e rendendo a Iddio massimo quelle maggiori grazie che potevamo ec *p.* 103.

(1) *Vedasi la* Dissertazione Giustificativa.

ni. E Newton trasse pure un soccorso dalle fatiche illustri di tanti Eroi: ma nulla vi fu di comune tra i due Navigatori, non la Linea del Viaggio, non il termine, non la condotta. Qual giro incerto e tortuoso fu quello mai del Colombo, che dalle Canarie volle rivolgersi al Mezzogiorno fino a mirar dal Tropico le vicine alture di Capo Verde (1), e piegar quindi all'Occidente e al Settentrione (2) per incontrarsi in Guanahani! vagò presso a tre anni d'Isola in Isola, di riva in riva, e trattenuto quasi per invisibile magnetismo nell'angusta circonferenza delle passate scoperte, non vide mai lo smisurato Paese (3) che stavagli in faccia e che dall'una parte e dall'altra sembrava aprirgli il seno ed invitarlo: troppo anche felice, se non avesse dati al Castigliano orgoglioso (4) i primi esempj dell'oppressione e della fierezza, aggravando il giogo dei miseri Abitatori e facendone l'orribil pascolo de'

---

(1) *Si veda la* Dissertazione Giustificativa.

(2) *Si veda la stessa Dissertazione.*

(3) *Questo è il Messico che giace appunto in faccia all'Isole del Colombo e che poi fu scoperto e conquistato da Cortez.*

(4) *Robertson Tom. I pag.* 255 256.

suoi mastini. Amerigo all' incontro fugge i Mari già noti, schiva l'Isole già ritrovate (1), non si espone a meno che a tornare in Europa per le vie del Giappone e della China, e con un impeto invitto d'intelligenza e di genio corre in trentasette giorni dalle Fortunate all'Orenoque (2). Le spaziose Pianure di Terra Ferma (3), le bizzarre Isolette di Veneziola, le Selve amene di Paria (4) presentano una

---

(1) *Solamente nel suo secondo Viaggio andò Amerigo all' Isole Antiglia e Spagnuola già trovate dal Colombo*. Vesp. pag. 45 81. *Esaminerò nella* Dissertazione *se Antiglia e Spagnuola sieno una cosa stessa*.

(2) *Mi riserbo nella* Dissertazione Giustificativa *a paragonar la Linea del Vespucci con quella del Colombo e la diversa perizia dei due Navigatori*.

(3) *Vesp. pag.* 19.

(4) *La Terra scoperta dal Vespucci nel suo secondo Viaggio era, per quanto ei dice*, continua *o contigua alla Terra scoperta nel primo* [pag. 33]; *dunque poichè quella del secondo giacea poco fuori dell' Equatore nell' Emisfero Australe* [ivi], *è forza dire che quella del primo fosse presso alla Linea nel Settentrione*: *quindi la*

messe inesausta alle sue meditazioni, e danno un riposo al Cosmografo per occupare il Filosofo. Nè già si appaga d' uno sguardo passeggiero e fugace; che misurata un' altra volta

---

*sua* Lariab *è certamente* Paria, *come e nella Geografia e nella Cosmografia la tradusse l' accurato Munstero* [ Geog. Tab. Nov. Ins.: Cosmog. pag. 1109] *Ma non è facile a intendersi come* Lariab *o* Paria *si collochi da Amerigo sotto il Tropico di Cancro* [Vesp. pag. 27.], *ove è situata la Nuova Galizia e Panuco. Dall' osservare che La-Martiniere* [V. Paria] *non riconosce alcuna Provincia di questo nome nell' America più orientale, e che De-l'-Isle la tolse affatto dalle sue Carte, sospettai che nei primi tempi della scoperta potesse esser questa la general denominazione dell' America allor conosciuta; nè credo di essermi ingannato. In una Carta fin dal* 1535 *impressa in Basilea, si vede* Paria *a* 24 *o* 25 *gradi di Latitudine Australe* [Margar. Philos. pag. 1434]: *in quella di Apiano, del Grineo e del Munstero si colloca* Paria *nei contorni dell' Equatore: e in quella del Villanovano, pubblicata nel* 1541, Paria *è situata a* 45 *gradi di Latitudine Settentrionale. Dunque per* 70 *gradi incirca di Latitudine, tutta l' America era* Paria, *e forse*

la quarta Parte del terrestre Perimetro (1), rivede i Lidi che lo innamorano, s'inoltra nei vasti tratti d'una Terra infinita, ne visita la Spiaggia Settentrionale (2) sin dove errano uo-

---

*per questa ragione disse Martire* in immensis Patriæ tractibus [Dec. II. L. IX pag. 39] *e chiamò* Parium mare *tutto l'Oceano che bagna il Nuovo Mondo* [Majol. Dies Canic. p. 509]. *Attesta infatti il Vespucci medesimo che* dopo essersi discostato per 10 gradi dalla Linea equinoziale [pag. 73], *continuò a far vela al Settentrione e andò a mettersi* in un Golfo che si chiama il Golfo di Parias [pag. 75], *certa prova che* Paria *si estendeva molto al di là di gradi 8 o 9 Lat. Bor. ai quali con evidente errore ha voluto altri limitarla.*

(1) *Amerigo era distante più di* 82 *gradi da Cadice* [Vesp. pag. 83] *onde avea scorsa prossimamente la quarta parte del circuito terrestre.*

(2) Accordammo tornar la navicazione alla parte del Maestrale. *Vespucci pag.* 35. Accordammo di navicare alla parte del settentrione *pag.* 68. Volgemmo nostra navigazione alla parte del settentrione *pag.* 73. *Infatti Veneziola ove poi giunse Amerigo* [pag. 80] *è volta*

mini di gigantesca statura (1), certo di portare in tributo all' avida Spagna tre mila miglia di Continente. Stupiscono i suoi Compagni e con occhio rapace (2) divorano i ricchi

---

*a Tramontana, e dalla particolar giacitura dell' Oceano in questo luogo prese il Colombo occasione di chiamarlo* il Mar del Nord. *Vedasi la Nota* 1. pag. 20.

(1) *Varj Scrittori presero questi Giganti per i Patagoni, onde spinsero Amerigo verso la Terra Magellanica al Sud, mentre egli effettivamente andava al Nord* [Vesp. pag. 73]. *Sappiasi dunque che tali gigantesche persone abitavano nell' Yucatan, come sull' autorità d' Errera osservò Solorzano.* De Ind. Jur. L. I c. 10 n. 54.

(2) *Gli Spagnuoli sempre avidi d' arricchirsi, non furono mai sensibili alle bellezze e all' amenità dei più felici climi d' America,* simili al Mammona di Milton che obliando nel Cielo ogn' altro diletto, avea sempre gli occhi fissi nel pavimento d' oro. *Raynal T. VI pag.* 70. *L' osserva l' istesso ritenutissimo Amerigo* ,, La navigazione è stata con molto profitto, che è oggi quello che indi si tiene in molto, è massime in questo Regno dove disordinatamente regna la codizia disordinata. *Vesp. pag.* 86.

pendenti e le collane ingemmate dei nudi Indiani; Egli ne ammira le proporzioni, ne studia il linguaggio (1), ne contempla i costumi, e intenerito dalle querele e dai gemiti di questi Ospiti tanto cari (2), impugna la spada contro il ferale Antropofago che gli mette in pezzi per satollar la sua fame.

Lo richiamava frattanto l'abbandonata Cosmografia, e al cenno imperioso di lei tornava Amerigo sopra tutti i suoi passi e ne chiedea ragione a se stesso: ove dunque son io? in qual punto del Globo? a qual distanza da Calpe? Le fisiche maraviglie quì si raddoppiano ad ogni istante (3): quel Polo che si ergeva sì lucido sull'Orizzonte, già si profondò nell'abisso; quella Zona, che l'inesperto Filosofo (4) dichiarò nemica alla respirazione e alla vita, accoglie nei suoi beati recinti una folla innumerabile d'abitatori; forse io son oggi il controverso Antipoda del Tartaro o del Chinese .... Ed avran fede in Europa i miei racconti se il nuovo Eden per cui

(1) *Vesp. pag.* 9 12 36 74 81.

(2) *Vesp. pag.* 18 *e seg.*

(3) *Vesp. pag.* 69.

(4) *Vesp. pag.* 73 101.

m'aggiro (1), si perda come l'antico, nell'immensità dello spazio, e ne resti incognita anche a me stesso la situazione e la via? Mille volte lo lasciò tra questi gravi pensieri il Sol cadente (2), e mille ve lo sorprese altamente immerso nascendo: scuoprir nell'Antartico un'immobile Stella che guidi il Piloto per le Regioni dell'Austro, e dal vario incontro dei Meridiani con l'Equatore (3) inferir del pari e

(1) *L'idea di aver trovato in America il Paradiso Terrestre fu comune a Colombo e ad Amerigo: ma laddove il Colombo ne parlò con un fanatismo tanto grossolano da muovere a compassione ed a riso* [Hist. Gen. des Voïag. T. XLV pag. 219], *Amerigo toccò questo pensiero con una sobrietà e con una delicatezza che fanno onore al suo buon senso* „ Gli alberi sono di tanta bellezza e di tanta soavità che pensammo essere nel Paradiso Terrestre *Vesp. pag.* 68. Se nel Mondo è alcun Paradiso Terrestre, senza dubbio dee esser non molto lontano da questi luoghi. *pag.* 113.

(2) *Vesp. pag.* 69 70.

(3) *Immaginando tagliato da un Meridiano ogni punto del Globo, e prendendo per* primo *il Meridiano di un punto qualunque, come di Pa-*

la positura della Contrada e la quantità del Viaggio, ecco il doppio nodo al cui scioglimento importante sacrificava Amerigo i silenzj notturni e la dolce calma delle sue stanche pupille. Era più glorioso che necessario il segnar nel Firmamento l'opposto Polo: ma per accertar la gloria di aver calcati degli ignoti Paesi, era indispensabile il sapervisi ricondurre; ed intanto la determinazione esatta delle Geografiche Longitudini potea gareggiare in difficoltà con la stessa ragionata scoperta d'un Continente. Che non fecero i vecchi Astronomi, che non tentarono i più recenti per debellare il contumace Problema? disperando di vincerlo col troppo debil soccorso delle Latitudini e dei Rombi (1), gli opposero i Calcoli più coraggiosi, lo investirono con l'Analisi più formidabile, e lo ridussero quasi ad

---

*rigi, la distanza di questo dagli altri, contata sull' Equatore, chiamasi* Longitudine: *così il Meridiano di Firenze incontra l' Equatore a gradi* 8, 43, 30 *Or., quello di Londra lo incontra a* 2, 24, 30 *Oc., e questo* vario incontro *dei due Meridiani con l' Equatore determina la Longitudine di Firenze e di Londra.*

(1) *Encycl. art.* Longitude.

arrendersi con cento Macchine Orarie (1) della più sperimentata efficacia: ebbene? la profusione infruttuosa di tante forze gli costrinse infine ad imparar dal Vespucci (2) l'arte infal-

---

(1) *Bailly Hist. de l'Astr. Mod. p.* 111 *ec.*

(2) *Ecco la gloriosa testimonianza che senza nominarlo, rende ad Amerigo il più illuminato di tutti i Viaggiatori, Giacomo Cook* „ Passando a riflettere con quale esattezza trovavasi sulla *Risoluzione* la longitudine, ben si vede che sebbene provveduti de' migliori Orologj marittimi, sembra ciò non ostante che in un lungo viaggio convenga più fidarsi sulle osservazioni delle distanze della Luna al Sole e alle Stelle, se queste sieno fatte con buoni strumenti, che a qualunque altro mezzo. Ed effettivamente il metodo di dedurre la longitudine dalle distanze del Sole e della Luna, oppur della Luna e delle Stelle, è una delle più pregevoli scoperte che abbian potuto fare i Naviganti, e dee per conseguenza immortalare i primi inventori di questo ritrovamento. *T. IV p.* 186. *Tale appunto è il metodo d' Amerigo che dalla distanza della Luna da Marte nel momento in cui ne seguiva in Europa la congiunzione, dedusse la longitudine che cercava*. Vesp. p. 72.

libile di soggiogare il ribelle. Anche per entro ai due Tropici lo segue il suo Genio in-

---

*Ecco in fatti questo metodo in generale. Supposto Marte presso che immobile nelle poche ore dell' osservazione [giacchè il suo moto non giunge a* 32 *minuti in un giorno] sia* A *il luogo ove osserva Amerigo*, M *quello al cui Meridiano calcolò Monteregio, ed* a° *la distanza osservata in* A *tra la Luna e Marte nell' istante in cui avrebbero dovuto congiungersi, o non mostrar distanza alcuna in* M; *dunque l' istante in* A *differisce dall' istante del nome stesso in* M *di tutto il tempo che corrisponde ad* a°: *ma la Luna impiega ore* $1\frac{3}{4}$ *in circa per grado; si ha dunque l' analogia*

$$1^\circ : 1\tfrac{3}{4} :: a^\circ : \frac{7a^\circ}{4},$$ *ore di differenza tra* M *ed* A: *e facendo* $24 : 360 :: \frac{7a^\circ}{4} : x$, *viene* $x = \frac{105a^\circ}{4}$, *Longitudine di* A. *Nella Lettera del Vespucci si pone* $a^\circ = 15^\circ, 30'$ *con evidente sbaglio, e gli altri numeri ancora son poco esatti: perciò in una* Dissertazione sulle Vicende delle Longitudini Geografiche, *impressa nel Tomo IX dei Saggi dell' Accademia Etrusca di Cortona, ho spiegato a lungo il Metodo del Vespucci che quì non potrebbe aver luogo.*

ventore, e senza sbigottirsi del meschino equipaggio che basta appena a sostenerlo (1), con Lui veglia, con Lui osserva, con Lui ragiona. Si direbbe che le Formule astruse e le Macchine ricercate sono un impedimento al suo volo: spia l'istante d'un'astronomica Congiunzione, si lancia da questa alla Longitudine sospirata, e mentiscan pure o le Tavole a cui ricorre o gli Strumenti che impiega, Egli è possessor del segreto, il suo Metodo è certo, niuno pria d'Amerigo il conobbe, niuno lo abbandonò senza pericolo dopo di Lui (2). Ben vi volea tutta la scortese dimenticanza degli uomini perchè questo Metodo originale, che l'ingegno Europeo partorì la prima volta sotto un cielo selvaggio e la prima volta impiegò per fissarne il carattere geografico, non comparisse in fronte alle Americane Memorie d'Astronomia, anticipato frutto inestimabile dell'incivilito Emisfero.

---

(1) *Tutto l'equipaggio d'Amerigo in questa difficilissima ricerca fu un Quadrante, un Astrolabio, l'Almanacco di Monteregio e le Tavole Alfonsine*. Vesp. pag. 70 71 72. *Il genio è come la natura; si contenta di poco*.

(2) *Vedasi la* Dissertazione Giustificativa.

Brillò di contento l'avventurosa Firenze al grido di tante imprese: nobile Emporio della Letteratura e del Commercio, ne penetrò più che tutt'altri le conseguenze lontane, e con Faci di Gioia si affrettò di rendere al Figlio una parte di quell'onore ond'Ei la facea sì rinomata e sì bella. Con Faci di Gioia! Ah! deplorate pure il misero guiderdone, se le follie d'un lusso devastatore e gli apparati magnifici che attestano la depravazione e la schiavitù (1), han potute abolire in Voi l'auguste traccie della Repubblicana semplicità: ma se nutrite tuttora qualche lieve scintilla dell'antica virtù, confessate che Atene e Roma effigiando nel Pecile il suo Milziade (2) o

---

(1) *I più illuminati Sovrani, i Padri de loro Sudditi hanno sempre aborrite le inutili pompe sull' esempio d' Adriano, di Marco Aurelio, d' Alessandro Severo: testimonio il contegno veramente filosofico di Pietro Leopoldo Gran Duca di Toscana, e il suo generoso rifiuto allorchè la gratitudine del Popolo Gli offerse una Statua Equestre.*

(2) Cujus victoriæ non alienum videtur quale præmium Miltiadi sit tributum docere.... Ut Populi nostri honores quondam fuerunt ra-

cingendo al suo Postumio la fronte con un intreccio di mirto, palesarono maggior grandezza che decretando trecento Statue a Falereo o ergendo degli Archi e dei Templi ad Antonino. Insomma ebbe il Vespucci dalla sua Patria l' illustre premio dei benemeriti Cittadini, e la Spagna frattanto (1) scordatasi d' uno Stra-

---

ri & tenues, ob eamque causam gloriosi.... sic olim apud Athenienses fuisse reperimus. Namque huic Miltiadi .... talis honos tributus est in Porticu quæ Poecile vocatur..... ut in decem Prætorum numero prima ejus imago poneretur..... Idem ille Populus postea quam corruptus est, trecentas statuas Demetrio Phalereo decrevit. *Cor. Nep. Miltiades*.

(1) *Tutto ci convince che nel* 1501 *la caballa avea già rovinato Amerigo presso la Corte di Spagna, benchè Egli o per modestia o per prudenza sembri assicurare il contrario*. Vesp. pag. 46. *E' certo che tornando nel* 1500 *dal suo secondo Viaggio fu molto maltrattato all' Antille dal Colombo e da' suoi Compagni, forse* per invidia, *come dice Egli stesso*. pag. 45. *Chi potrà persuadersi che l' invidia finisse nell' Antille e non lo seguitasse in Europa? Giunge appena alla Corte, che il Re penetrato dalla grandezza*

niero che non vantava alcun titolo oltre il coraggio e l' ingegno , neppur lo rimunerò col gregale stipendio dei Sudditi ufiziosi e fedeli.

---

*de' suoi servigi e non ufiziato per anche dai calunniatori, lo impegna nell' anno stesso* 1500 *ad un terzo Viaggio col rango illustre di Comandante di tre Vascelli* ,, quì m' armano tre Navili perchè nuovamente vada a discuoprire e credo che istaranno presti a mezzo Settembre *pag.* 84. *Ma ecco che tutto cangia improvvisamente di faccia : ad onta della pretesa stima del Re svanisce il meditato Viaggio, Amerigo lascia occultamente Siviglia, e nel Maggio del seguente anno* 1501 *lo troviamo sulle Navi del Portogallo. Questo rovesciamento di cose che invano si attribuirebbe al capriccio o all' incostanza d' Amerigo, non potrà mai spiegarsi senza l' intervento d' un maligno raggiro de' suoi nemici. Eccone una conferma*: les Espagnols lui [à Vespuce] ayant temoigné très-peu de reconnoissance de toutes ses decouvertes, leur ingratitude le mortifia vivement. Emmanuel Roi de Portugal, jaloux des succés des Rois Catholiques.... informé du mecontentement de Vespuce, l'attira dans son royaume. *Nouv. Dict. Hist. art.* Americ Vespuce.

Son certamente i grand' uomini un gran fenomeno nella Natura: egualmente rari tra una folla di produzioni ordinarie, egualmente impenetrabili alle forze anguste dei volgari sistemi, svegliano egualmente l' idea del mirabile, ed egualmente presentano al curioso Filosofo una prospettiva immensa di nuove combinazioni. Strana sventura che a tanta somiglianza di doti si accoppj sì spesso tanta diversità di vicende, e che un gran fenomeno possa esser grande impunemente e non lo possa un grand' uomo! L' uno e l' altro urta i pregiudizi e gli atterra, l' uno e l'altro si azzuffa con l'orgoglio ignorante e lo confonde: ma quell'urto medesimo e quella pugna che rendono un gran fenomeno più famoso, espongono il grand' uomo alla fatal reazione della sorda materia, e tuttochè trionfante, lo lascian talora senza un segno solo del suo trionfo. Gli resiste l' implacabile invidia, lo lacera l' oscura calunnia, quegli che fece jeri lo stupor del suo tempo, giace oggi nell' abbandono, e al tristo rimbombo di sua ruina, fuggon lungi da lui le ricompense e gli onori. Ed ecco perchè la Storia sì fertile e sì diffusa nel catalogo dei celebri Personaggi (1),

(1) *Il gran Dizionario del Moreri è distri-*

comparisce poi sì limitata e sì povera in quello dei loro premj: vanta ogni secolo degli spiriti trascendenti, ma non si contano in ogni secolo dei cuori sensibili e generosi.

Fino agli orli di un deplorabile assurdo guidò più volte questa crudel verità: parve un infelice dono del Cielo la superiorità dei talenti, e per ascondergli alle gelose furie dei lor tiranni, poco mancò che non si lasciassero languir degradati in una stupida inerzia (1): quasi che

---

*buito in quattro grossi Volumi e potrebbe anche aumentarsi: accordiamone i tre quarti ai nomi e alle materie che non interessano il nostro soggetto, e i nomi degli uomini veramente grandi occuperanno sempre un Tomo in foglio. L' Opera di Du-Tillet* „ Essai sur les honneurs & sur les monumens accordés aux illustres Sçavants „ *è un piccolo Volume in* 12.

(1) *Descartes e Newton per tacer di tant' altri, ce ne danno una prova; quello restò sì commosso dalla prigionìa del Galileo, che fu sul punto di bruciar tutti i suoi scritti.* Thomas Elog. de Descar.; *questo soppresse l' Ottica e il Metodo delle Flussioni, ributtato dalle stolte obiezioni con cui furono assalite le sue scoperte.* Montucla T. II pag. 312.

rinunziasse la Luna al suo corso per acchetare i latrati del capriccioso mastino, o deponesse il Sole i suoi raggi perchè l'insensato Etiope di mezzo alle vampe d'una Zona infuocata gli lancia smanioso degli improperj e dei dardi (1). Non segue Amerigo il disperato consiglio; questo bell'Astro che mai non si oscura, lascia involto nelle sue nubi un caliginoso Orizzonte e porta altrove il suo lume. Miratelo sulle navi del Portogallo in atto di far servire i venti e l'Oceano alla nuova Linea del Vaticano (2). Ah! se negli eterni Desti-

---

(1) Solem orientem occidentemque dira imprecatione contuentur [Æthiopes] ut exitialem ipsis agrisque. *Plin. L.* 5 *c.* 8. *Giob allude forse a quest' uso allorchè parla di coloro che maledicono il giorno. Nel rovescio della Medaglia già battuta in onore dell' immortal Poetessa Corilla Olimpica, si vede il Sole saettato da alcuni Etiopi con la leggenda ricavata appunto da Giob* „ Qui maledicunt diei „.

(2) *Alessandro VI nell' anno* 1493 *fece una Bolla in cui concedeva alla Spagna tutte le scoperte da farsi verso Occidente per l' estensione di gradi* 180 *cominciati a contare* 100 *leghe di là dall' Azzori, e al Portogallo tutte quelle che si*

ni era scritto che di due Principi Europei facesse il Vespucci i due più possenti Dominatori d'America, perchè dunque ai Nomi terribili di Ferdinando e d'Emanuele (1) non gli dette il

---

*facessero verso Oriente per gli altri* 180 *gradi. Il limite fu poi cangiato. Può vedersi nel Bollario Romano e nella* Hist. des Voïag. T. XLV pag. 93 *questo Monumento, contro di cui si è declamato con tanta forza e con sì poca ragione. Il Papa si arrese ai due Re che già si mettevano in arme per disputarsi l'America:* qua de causa, *scrive Solorzano*, cum bellum utrimque immineret & plures hinc inde legationes & pacis media tentata fuissent, tandem inter eos [ Ferdinandum & Emanuelem ] convenit, ut tota illius litis sive controversiæ disceptatio ad Alexandrum VI.... remitteretur. *De Ind. Jur.* L. I *c.* 7 *n.* 78.

(1) *Ecco ciò che trovo scritto delle Corti di Spagna e di Portogallo riguardo agli Americani.* La divisione del bottino era il più generale interesse, e la Corte di Spagna chiudeva gli occhi perchè se le inviava molt'oro. *Comp. della Stor. Gen. de' Viaggi T. XIX pag.* 163. Dopo che la Corte di Lisbona fu assicurata non esser nel Brasile nè oro nè argento, con-

Cielo di surrogare i dolci Nomi di Leopoldo e di Luigi (1)? Che fausta rivoluzione, che inaspettati portenti avrebbe operati nell'Indie l'auspicio invidiabile della Toscana e della Francia, stabilite ormai nel glorioso possesso, quella di propagar la virtù, questa di esibirle un sostegno! Che contento per Amerigo, che piacere ineffabile il porgere allo sbigottito Selvaggio un prezioso Codice di Legislazione che ne formasse la Sicurezza Civile, e un Trattato inviolabile di Alleanza che ne rendesse eterna la Sicurezza Politica! oggi rapirlo alle tirannie d'un prepo-

---

cepì tal disprezzo per esso, che più non vi mandava se non uomini condannati dalle leggi .... I Brasiliani vedendosi perseguitati .... si appigliarono al partito di trucidare e divorare gli Europei. *Raynal T. IX pag.* 7 33.

(1) *Il Programma dell' Accademia Etrusca esigeva un Elogio alla generosità di Luigi XIV Re di Francia verso gli Anglo-Americani, e al Codice incomparabile del Gran Duca Pietro Leopoldo. L' argomento principale non mi ha permesso di estendermi più a lungo in un secondario argomento sopra cui si potrebbe dir tanto per consolazione dei Popoli e per ammaestramento delle Legislazioni contemporanee.*

tente, dimani avvalorarlo contro le macchine d'un invasore! ascoltar da una parte i lamenti degli infelici e mitigarne le pene, romper dall'altra ogni giogo straniero e cancellare ogn' orma di Società subordinata e precaria! convincer le menti con l' equità dei doveri, muovere i cuori con la generosità del perdono, far dell'intera America una Pensilvania, una Filadelfia, e in nome di Traiano e di Tito gridar con fiducia a tutte le Popolazioni del Continente: udite Americani! dei due saggi Monarchi, delle due benefiche Divinità che m'inviano, l'una protegge l'Ordine, l'altra la Pace, ambedue la Libertà, e sòn io l' apportator fortunato di questi doni. Che gli Storici, che i Politici mendicassero allora i titoli di un potere usurpato, d'un'illegittima schiavitù, d'una violenta emigrazione! che ci additassero i luoghi delle battaglie, i torrenti del sangue, le catene, le prigionie! che ci dicessero d'onde ebbe origine una ribellione, come si profittò d'una vittoria, perchè si divise una conquista! Argomenti di tal carattere sarebbero eternamente restati tra la ruggine del Vecchio Mondo, e l'ombra felice dei Gigli di Francia e di Toscana avrebbe preservato il Nuovo dal velenoso contagio.

Voi stupite per avventura dell'inutil vivacità

de' miei voti: ed è vero pur troppo che toltane l'immortale Isabella (1), erano alla stagion del Vespucci d'un'indole ben diversa i Regnanti, e che appena son bastati alla Natura tre secoli per mettere in luce le due grand'Anime che imperano oggi sulla Senna e sull'Arno: ma infine io serbo fede al mio tema, e se la memoria di questi Genj tutelari degli uomini mi rapì per brev'ora in un'estasi deliziosa, veggo intanto ciò che Amerigo sarebbe stato ai dì nostri, quando in un'età di ferro non fu mai sog-

---

(1) *La Regina Isabella, Consorte del Re Ferdinando, fece nel suo Testamento un comando espresso agli Spagnuoli di trattar con dolcezza gli Americani:* item, *ecco la particola del Testamento*, encargo y mando a la dicha Princesa mi hiia, y al dicho Principe su marido que.... no consientan ni den lugar que los Indios vezinos e moradores de las dichas Islas e tierra firma ganadas e por ganar, reciban agravio alguno en sus personas ni bienes: mas manden que sean bien y justamente tratados; y si algun agravio han recebido, lo remedien ec. [*Solorz. de Ind. Jur. T. I pag.* 406.] *Niuna disposizione testamentaria è stata mai trasgredita più compiutamente.*

giogato dalle dominanti massime del dispotismo.

Ad onta però di una virtù sì poco familiare in quel tempo, direste che il Cielo si stancò finalmente di favorire i suoi disegni (1). Una nebbia profonda offusca di repente il sereno del giorno, al sibilo dei venti imperversati si mesce il fiero strepito dei tuoni e dei fulmini, si squarcia l'Atlantico in mille cupe voragini sotto il combattuto Naviglio, inorridisce il Piloto, perdono ogni speranza i Compagni, e senza sapere o per qual clima si aggirino o dove gli spinga il rabbioso urto dell'onde, sanno solo che corrono senza scampo al naufragio e alla morte. Fu allora che si conobbe il decantato valore di quegli abili condottieri (2), cui per avvilire il Vespucci si attribuisce il merito delle scoperte: abominevole ammasso d' ignoranza e d' orgoglio, truppa oscura d'insaziabili Negozianti (3),

---

(1) *Vesp. pag.* 103.

(2) *Vedasi* Tirab. *pag.* 189 *e la* Dissertazione Giustificativa.

(3) *Benchè la Storia sembri insinuare che Amerigo viaggiasse a spese dei Sovrani di Spagna e di Portogallo, è però credibilissimo che dopo le prime corse del Colombo s'introducesse ne'*

invano avrebbero invocate morendo l'impotenti ricchezze onde equipaggiavano a proprio rischio le Flotte, se il pietoso Amerigo (1) non fosse volato frettolosamente al soccorso. Abbandonare il Comando, lanciarsi al timone, consultare i fedeli Istrumenti della sua Scienza dilettta, e render la calma e la salute agli smar-

---

*due Regni un' altra usanza* ,, Le forze di Cortese non erano somministrate dal Governo, il quale e nei tentativi che faceansi per iscuoprir nuovi Paesi, e nel formare dei nuovi stabilimenti dava solo il suo nome. Tutto si eseguiva a spese dei particolari, i quali, se la fortuna gli avesse abbandonati, sicuramente si rovinavano: ma le loro imprese estendevan sempre i dominj della Metropoli. Questa dopo le prime spedizioni non formò mai un piano, non aprì mai il suo tesoro, nè mai reclutò delle truppe *Raynal T. VI pag.* 53. *Così viaggiarono Ojeda, Pinzon, Nicuessa ec.* Robert. T. I pag. 294. *Amerigo medesimo non ci lascia dubbio su questo costume allorchè racconta quanto ebbe di parte nella vendita di* 200 *schiavi, che senza ciò sarebbero appartenuti alla Corona*. Vesp. pag. 36 84.

(1) *Vesp. pag.* 105.

riti viaggiatori fu l'opera d'un solo istante. E questo è poco: non torna alla Negrizia d'onde partì, non si volge a qualche nota Contrada ove sicuramente riposi (1); ma sprezzando l'assenza del Sole che piegava in quei giorni all'estivo solstizio, e sfidando i più tremendi pericoli per avere il vanto di superargli, seconda per due mila miglia il Cerchio degli Equinozj (2), e vincitor delle procelle e del verno,

---

(1) *Vesp. pag.* 48 106.

(2) Capo verde, *scrive il Vespucci*, da questa terra ritrovata è lontano quasi 700 leghe, benchè io mi avea creduto averne navigate più di 800, e ciò avvenne per la crudel tempesta ..... e andavamo errando e vagabondi senza saper dove ci andassimo *pag.* 105. *E' dunque manifesto che egli errò lungamente fuor di strada; e poichè la strada ordinaria è di* 700 *leghe, non può dubitarsi che non ne facesse almeno* 800, *cioè miglia* 3200. *Ora attesta Amerigo che* il forte della navicazione fu di continuo giunta con la linea equinoziale che nel mese di Giugno è inverno *pag.* 48, *cioè navigò lungo l'Equatore per la maggior parte del suo Viaggio; onde supponendo che lo abbia secondato*

scuopre il dovizioso Brasile e lo presenta in omaggio al Trono del Portogallo.

E fu nel Brasile ove Amerigo spiegò senza avvedersene i prodigiosi talenti d'un Teofrasto e d'un Plinio. Ammiratore appassionato dell' inesausta Natura (1), pieno d'un vivo istinto

---

*non più che per i* $\frac{5}{8}$ *delle intere miglia* 3200, *si avrà* $\frac{5 \cdot 3200}{8} = 2000$, *come ho detto nell' Elogio. Aggiungo di più che le leghe* 700 *rammentate di sopra, debbono probabilmente esser leghe* 800, *e questo è forse un nuovo errore o dei Codici o della Stampa. Infatti essendo Amerigo e nel secondo e nel terzo Viaggio andato al Brasile in Latitudini e Longitudini poco diverse* [Vesp. pag. 33. 48], *dovea fare all' incirca la strada medesima e lo stesso numero di leghe in ambedue; ora le leghe del suo secondo Viaggio* [*se quivi il numero è giusto*] *non furono* 700, *ma* 800: fummo a tenere, *scrive egli*, ad una nuova terra .... la quale .... distà dalle dette Isole [del Cavo verde] per il vento libeccio 800 leghe [pag. 33].

(1) *Vesp. pag.* 106.

per indagarne le divine bellezze, e dotato del sentimento più fino per assaporarle e per dipingerle, Voi lo vedreste errare estatico tra i boschi e tra i monti (1); arrestarsi alla vista d'un albero, d'un augello, d'un sasso (2); raccogliere i vaghissimi frutti, le lucide gomme, i liquori balsamici; contemplar con trasporto la fertilità del terreno (3), la temperie del clima, la copia delle nutritive radici, la possanza dei sughi medicinali (4), la salute, il vigore, la lunga vita degli abitanti; e sfidar coraggioso il Naturalista del Lazio (5) a trovar nell'Europa o nell'Asia tanti argomenti di Storia quanti il solo Brasile ne offriva per ogni parte al fuggitivo sguardo d'uno Straniero. La notte non sembra rapirgli il pomposo spettacolo della Terra che per variare il suo diletto con le cangianti meteore (6) e con le faci immutabili del Firmamento (7); ve ne di-

(1) *Vesp. pag.* 113.

(2) *Ivi.*

(3) *Vesp. pag.* 111.

(4) *Ivi.*

(5) *Vesp. pag.* 112.

(6) *Vesp. pag.* 116 117.

(7) *Vesp. pag.* 113 *e seg.*

rà la grandezza, il luogo, l'ordine, il moto (1); saprà numerarle, saprà comporne delle bizzarre figure; e perchè non invidj il Mezzogiorno i suoi vantaggi e la sua fama al Settentrione, arricchirà con Australi Costellazioni (2) l'interessante

---

(1) *La* Croce del Sud *è forse la più celebre delle figure o costellazioni osservate dal Vespucci: ne parlano come di* un mirabil ordine di stelle *e come di* cosa notabile *Andrea Corsali e Gonzalo d'Oviedo*. Ramus. T. II pag. 177 D. T. III pag. 73 F. *Anche Merian riflettendo ultimamente ai famosi versi di Dante, così si esprime*: or quelle merveille! ces quatre étoiles se trouvent en effet dans le lieu indiqué, trois de la seconde & une de la troisieme grandeur: elles forment ensemble la plus brillante des constellations circumpolaires. La plus avancée a près de 62 degrés de declinaison australe moyenne, & par consequent 28 degrés de distance du Pole. Qu'on s'imagine la surprise d'Americ Vespuce, quand'après avoir passé la Ligne de 6 degrés, il decouvrit tout d'un coup ces étoiles, & se rappela aussitôt les vers du pöete [ dirai-je, ou du prophete? ] Toscan. *Nouv. Mém. de Berlin. An.* 1784 *pag.* 515.

(2) *Riccioli Alm. Nov. L.* 6 *pag.* 410.

Catalogo delle Fisse. Ah! dov'è quel prezioso Volume alla cui fede avea consegnati il Vespucci (1) dei tesori sì vasti di naturale scienza e d'astronomica erudizione! qual cabala indegna o qual segreto disastro lo fece miseramente perire tra le mani medesime d'un Sovrano, cui le glorie e le fortune del Portogallo dovean consigliarne la più gelosa custodia! Chi dubita di tanta perdita, chi finge sepolto nei polverosi Archivj questo Libro importante, si rivolga al Brasile, e ci spieghi almeno come il centro felice della prosperità si trasformò d'improvviso in una terra abominevole e maledetta, in un carcere obbrobrioso di scellerati, nell' infame rifiuto d'una perspicace e florida Monarchia (2). Eh! se il Portoghese non men famelico del Castigliano avesse possedute una volta quelle fedeli Memorie ove alla pittura d'un clima opulento univa Amerigo la descrizione magnifica delle perle (3),

(1) *Vesp. pag.* 115.

(2) *Raynal T. IX pag.* 7.

(3) Il Paese non produce metallo alcuno salvo che oro, del quale ve n'è grandissima copia . . . . Hanno molte perle e pietre preziose. *Vesp. pag.* 112. *Qual negligenza, quale*

dei diamanti e dell'oro, so ben io che il Brasile non avrebbe tardato due secoli a divenir la delizia e l'erario del Portogallo (1).

Mi disinganna però pur troppo l'eloquente esempio d'una sì varia fortuna. Come sperar vicino l'universale incivilimento d'America (2), se spregiandola quando è povera, e correndo a spogliarla tostochè ci palesa le sue ricchezze, facciamo abbastanza comprendere che volentieri cangieremmo in oro un Selvaggio, ma siamo assai poco disposti a formarne un Cittadino o un Letterato? Brilla, io ben lo veggo, al Settentrione Americano una splendida Aurora di soavi speranze (3), e dal vincolo d'amicizia

---

*imperizia in quei Commissarj che nel secolo XVI assicurarono la Corte di Lisbona non trovarsi colà nè oro nè argento!* Raynal T. IX pag. 7.

(1) *Raynal T. IX pag.* 115.

(2) *Nel Programma dell'Accademia Etrusca si desidera ancora che nell'Elogio d'Amerigo si dia qualche cenno sul futuro incivilimento d'America, il che si eseguisce in questo luogo.*

(3) L'independance des Anglo-Americains est l'événement le plus propre à accélérer la révolution qui doit ramener le bonheur sur la terre. *Genty pag.* 317.

e di pace che lega insieme le Littorali Provincie, io sono in diritto di augurare all' Occidente dei giorni più fortunati e più belli: ma la cultura e la scienza non si propagano con la celerità della luce (1). Quante generazioni assorbiranno i periodi più estesi del tempo, pria che le Muse trovino un Regno in America, e l'Accademie e i Licei pareggino almeno o il numero dei Baluardi che ne cingono le miniere, o quello delle oppresse Popolazioni che v'incontrano una morte e un sepolcro! Dico anche di più: forse gli erranti abitatori delle pingui Foreste Mediterranee resisteranno

---

(1) Il ne faut pas s'attendre que d'un pole à l'autre tout rentrera dans l'ordre en peu d'années & que la génération présente pourra jouir du spectacle enchanteur de la félicité générale. *Genty pag.* 316. *Mentre io così pensava nell' anno* 1788, *i grandissimi uomini Borda, La-Grange, La-Place, Monge e Condorcet così scrivevano in Francia*: les verifications seroient plus difficiles pour toutes le Nations, du moins jusqu'au temps où le progrés de la civilisation s'étendront aux peuples de l'équateur, temps malheureusement encore bien eloigné de nous. *Hist. de l'Acad. R. des Sci. an.* 1788 *pag.* 10.

eternamente a quel giogo sociale di cui non sentiranno il bisogno (1); forse non potranno estirparsi giammai dallo spirito d'un Patagone o d'un Cannibale certe nazionali idee che invittamente si oppongono all'istruzione e vietano ogni passaggio alle vigorose immagini del bello e del vero; e forse il contentarsi di ispirare a quell' anime limitate un sentimento di Religione, e lasciarle poi nella loro infanzia nativa, sarà minor male che il chiamarle a parte dell'indefinibil composto di lumi e di vizj (2), che co-

---

(1) *Il sentimento è di Platone* „ Quum enim illum rogassent [ Cyrenaei Platonem ] ut leges ipsis scriberet, populumque ipsum ad formam aliquam ordinaret . . . . . arduum esse dixit adeo fortunatis leges ferre Cyrenaeis; nihil est enim homine rebus elato secundis contumacius, neque parentius imperio rebus adversis ejecto. *Plutar. in Lucul. Fa la medesima riflessione anche* Raynal T. VII. pag. 15.

(2) *Basti a convincerci di questa verità il celebre Forster* „ Bisogna riguardare come più savj o più fortunati almeno quei Popoli che più sonosi allontanati dai nostri Europei, e che diffidando della leggierezza del carattere e dello spirito di dissolutezza portato sempre

stituisce insomma la superiorità del colto Europeo sull'ignorante Americano. E poi chi ci sa dire se mai si vedranno sopra la Terra dei generosi Mortali che si cimentino alla dura impresa, ed abbiano il cuore e la mente fabbricati apposta per riuscirvi (1)? niuno potè citarne ai dì nostri l'Esploratore illuminato dell'Oceano Australe; e due soli, Amerigo e De-las-Casas, io ne rinvengo nella serie lunghissima di tre secoli: ma De-las-Casas col sovrumano talento e con la fiamma celeste che lo animava, mancò di

---

dagli uomini civili in mezzo ai barbari, hanno avuta la minor comunicazione possibile co' nostri cultissimi Navigatori. *Cook T. V p.* 248.

(1) Egli [ *Tupia nativo di Taiti* ] era di fatti più proprio forse di qualunque Europeo a ridurli allo stato civile e socievole .... perchè niuno de' nostri sapeva nelle istruzioni prender la via più corta ed efficace, non vedendo punto nella progressione dell'idee elementari quei vincoli intermedj che uniscon le deboli idee di quella gente alla sfera troppo estesa di tutte le nostre cognizioni. *Cook T. V pag.* 263. *Sulla incapacità degli Europei a ridurre gli Americani può vedersi anche* Robertson Hist. de l'Amer. T. II pag. 219 & suiv.

›otenza e di soccorso; ed Amerigo ormai cur- ›ato sotto il peso degli allori e degli anni (1), ›otea solamente accennare agli Europei quell' ›rme irreprensibili che avea segnate una volta ›er loro esempio (2).

Lasciate ora ch'io taccia come attraversò ›uovamente la Linea, e quanto fece ricuperato ›fine dalla pentita Castiglia (3): tutto è picco- ›, tutto è comune dopo ciò che Vi ho detto. ›asti il sapere che sopraffatto l'Universo dal ›umero e dall'importanza delle sue gesta, lo ri- ›uardò come il Confidente degli Astri, come il ›adre della Cosmografia, come il Miracolo della ›avigazione: quindi raccolto a suo favore l'au- ›usto suffragio di tutti i Popoli, ed abolite le ›rimitive denominazioni del Nuovo Mondo, ›olle ch'ei derivasse il suo Nome dal valoro- › Amerigo, e con un tratto sublime di gra-

(1) Giunto che sarò là, io farò molte co- › a laude e gloria di Dio, a utilità della pa- ›ia, a perpetua memoria del mio nome, e ›rincipalmente a onore e alleviamento della ›ia vecchiezza, la quale è già quasi venuta. *›esp. pag.* 121.

(2) *Vedansi le note a pag.* 30, 31 *e* 33.

(3) *Vesp. pag.* 58.

titudine e di giustizia assicurò la ricompensa al grand'Uomo, scrivendone in grembo all'Eternità l'incontrastabil diritto. Eppur lo credereste? l'Italia benchè partecipe delle sue glorie, e l'Inghilterra quantunque illuminata e sagace, nutron tuttora dei cuori sì poco grati e delle menti cotanto anguste, che non solo han cangiati in una satira disonorante i fatt impareggiabili del Vespucci, ma reclamando altamente contro il Decreto unanime delle Nazioni, fanno ad Amerigo un delitto di questo Nome, e lo dipingono coi neri tratti d' un usurpatore ambizioso. Oh! rossore! oh! cecità! Non dovea l'Italia risovvenirsi di Mezio, l' Inghilterra di Guerik, l'una e l'altra del rinomato Conone (1)? l'Artista d'Olanda compose quel Telescopio mirabile che pur si chiama Galileano (2); il Console di Magdeburgo (3)

(1) *Molti Scrittori hanno esclamato contro il nome di America: ma quì si parla dei soli Italiani ed Inglesi, perchè questi, atteso il domestico esempio di Galileo e di Boyle, vi si oppongono meno ragionevolmente degli altri.*

(2) *Montucla Hist. des Mathem. Tom. II pag.* 166.

(3) *Nevvton. Opt. L.* 2 *par.* 3 *prop.* 8.

ideò quella Macchina interessante che porta il nome di Boyle; e il Geometra di Samo descrisse quella celebre Curva che poi fu detta Archimedèa (1): poichè merita insomma di dare il nome ad un Paese non già chi si appagò di salutarlo da lungi, ma chi ebbe tanto d' intrepidezza da scorrerlo addentro e da farne la sua conquista (2).

No, non è vero che la morte imponga silenzio all' invidia: dopo cinquanta lustri ella insulta adirata alla memoria e alle ceneri d' A-

(1) Montucla Hist. des Math. T. I pag. 237 *ove conclude con queste parole che letteralmente si adattano ad Amerigo* ,, Celui qui penétre fort avant dans une Contrée merite à plus juste titre de lui donner son nom, que celui qui ne fait que la reconnoître. *Ma su questo punto veggasi la* Dissertazione Giustificativa.

(2) Amerigo il primo *fece la conquista* di quel Paese non con metterlo a sacco e spopolarlo, ma con scoprirlo, con internarvisi, con osservarne l' immense ricchezze e col darne un minuto ragguaglio. *Lett. al Sig. P. Allegr. pag.* 11.

merigo. Oh! se la Patria che portò Egli sempre scolpita nell'affettuoso pensiero (1), se i dolci Amici tra le cui braccia volea chiudere il giorno estremo (2), ne avessero presentita l'indegna sorte, con quali prove, con quali autentiche testimonianze non avrebbero disarmato il rancore d'un'incredula posterità! Ma troppo affidati alla ricca luce che spargea d'ogn'intorno il Cittadino e l'Amico, ne piansero con amarezza la perdita e trascurarono di stabilirne la gloria. Ei morì (3): cercatene il sepolcro in Terzera, in seno all'Oceano, in faccia ai due Continenti che gli debbono e la potenza ed il nome (4). Quanto era meglio che

---

(1) *Vesp. pag.* 63 85 121.

(2) *Vesp. pag.* 63 85 120.

(3) *Amerigo Vespucci morì in Terzera, una dell'Isole Azzori, ed è comune opinione che la sua morte accadesse nell'anno* 1508.

(4) Inter Americam & Hispaniam interjacent *Assores, Azores* seu *Acores insulae* novem, quae *Flandricae* dictae sunt ab inventore Flandro. *Cluv. Intr. in Un. Geogr. pag. 666. I soli Indiani possono ignorare che la scoperta dell'America ha prodotta la potenza dell'Europa. Co-*

l'erudito Straniero ne trovasse il Monumento in mezzo a Noi! Mirate l'Urna del Galileo; non sembra che aspetti al suo fianco la tomba e l'Immagine del Vespucci? La rimembranza dei due divini Ingegni che tanta parte scuoprirono della Terra e del Cielo, arresterebbe i passi dell' attonito Osservatore (1), ed ei raddoppiando gli encomj alla famosa Firenze, confesserebbe con un trasporto ossequioso, che l'Atene d'Italia non si contentò di produrre i grand'Uomini, ma seppe anche mostrarsi sensibile al raro onore di averli un giorno prodotti.

---

*sì ne avesse ella saputo profittare!* Genty pag. 211 & suiv.

(1) Era solito dir l'Averani che il Galilei e il Vespucci avean fatto sì che uno non potesse alzare gli occhi al Cielo nè abbassarli alla Terra che non si sovvenisse della gloria dei Fiorentini. *Algarot. T. IV pag.* 137.

# DISSERTAZIONE

SOPRA

# AMERIGO VESPUCCI.

*Φανήσομαι ὀυκ ἐκ παντὸς τρόπου μεγάλα προθυμόυμενος, ἀλλὰ διὰ τὴν του πράγματος ἀλήθειαν ὅυτω περὶ αὐτου θρασεώς εἰρηκώς.*

Ἰσοκρ. Ἐυαγ.

*Apparebit me non de industria captasse magniloquentiam, sed propter rei veritatem ita de eo confidenter disseruisse.*

Isocr. Evag.

# DISSERTAZIONE

SOPRA

# AMERIGO VESPUCCI

*Giustificativa di quanto è stato detto nell' Elogio di questo celebre Navigatore.*

Libero appena da qualche straordinaria occupazione a cui la maggiore utilità della studiosa Gioventù mi aveva con l'Astronomo mio Collega impegnato, rivolsi nello scorso Maggio il pensiero ad Amerigo Vespucci, e più per sollevarmi dalle troppo serie applicazioni che per altro motivo, determinai di scriverne a concorrenza l'Elogio. Confesso che restai sorpreso dal nome e dal numero dei nemici di quest'uomo immortale: ma sopra ogn'altro Libro mi sbigottì la *Storia della Letteratura Italiana* del Sig. Cav. Ab. Girolamo Tiraboschi, ove trovai riunite come in un sol punto di vista tutte l' atroci reità del Navigator Fiorentino. L'alta stima che con l'intera Italia ho concepita per questo Illustre Scrittore, mi fece disperar del Vespucci dopo che il Sig. Tiraboschi, contento di desiderarne la difesa (1), era-

(1) *T. VI P. I pag.* 192.

si astenuto dall'intraprenderla; e avrei deposto il pensiero di lodare un uomo sì poco degno di lode, se il Programma della dottissima Accademia Etrusca non mi avesse reso il coraggio. Era egli possibile infatti che un Corpo sì famoso di Letterati destinasse un Elogio a chi meriterebbe una satira, se sussistessero tante accuse? Avendo perciò nell'estrema angustia del tempo combinate alla meglio alcune poche difese onde persuader me medesimo, scrissi l'Elogio, vi apposi qualche Nota che gli servisse di fondamento, e al termine stabilito lo inviai al suo destino. Da quel punto la viva brama di purgare appieno il Vespucci mi ha costantemente occupato: e col pensiero di comporre una volta qualche ragionata Dissertazione sopra questo argomento per farne un dono all'Accademia, ho consacrate ad accumular dei materiali tutte le poche ore d'ozio che la mia professione mi ha lasciate in tre mesi. Non avrei mai sospettato che l'occasione o per dir meglio, la necessità di eseguire il mio disegno dovesse giunger sì presto. La Dissertazione mi è nata sotto la penna in pochi giorni; ed io non la presento al Pubblico che come un Saggio di ciò che potrebbe dirsi a favore dell'accusato Vespucci, giacchè la debolezza stessa de' suoi Difensori ha fin quì pur troppo aumentata la ributtante audacia dei suoi Nemici.

La comodità di trovarmi fornito dal solo Sig. Tiraboschi di quanto essi hanno inventato contro Amerigo, mi ha fatta preferire la Storia della Letteratura Italiana a tutte l'altre: l'ho citata, l'ho combattuta, e nelle otto Questioni che mi ha somministrate per formarne la più gran parte di questa Dissertazione, spero di aver fatto vedere che possono aversi dei sen-

timenti contrarj a quelli d'un celebre Autore, senza rinunziar per ciò all'ossequioso concetto che meritano le sue prerogative, i suoi studj, e le sue scoperte.

## QUESTIONE I.

*Se Amerigo Vespucci abbia fatti dei Viaggi prima dell'anno* 1497.

IN un Poema intitolato *L'America* descrisse i varj Viaggi del Vespucci anteriormente all'anno 1497, il Sig. Girolamo Bartolommei, nobilissimo Gentiluomo Fiorentino, e gli descrisse con quella libertà che si chiedono e si danno scambievolmente i Poeti. Ma per inviare istoricamente Amerigo in Inghilterra, in Irlanda e verso i Ghiacci della Lapponia, un Poeta non basta: e niun sensato Istorico si fiderebbe a Virgilio per assicurarci che Enea fu in Affrica, che vide in un Tempio la pittura della Guerra Trojana, e che si sposò clandestinamente a Didone. Onde se fa stupore per una parte la serietà con cui fu addotto un tale argomento, non debbon farne alcuno per l'altra le sobrie eccezioni del Sig. Tiraboschi che ributtato da questa ridicola prova, così meritamente si esprime „ *A dir vero bramerei che a prova di tali Viaggi* (1) *si potesse addurre autorità più valevole di quella d' uno Scrittore vissuto alla metà del Secolo XVII, e ciò che è più, d' un Poeta.*

Era però facile il dimostrar questo punto di Storia con una verisimilissima congettura,

(1) *T. VI. P. I pag.* 186.

con varj indizj che il Vespucci medesimo ci ha lasciati, e con una infallibile testimonianza. A chiunque avesse la rozzezza di chiederci se Raffaello e Correggio, presi per la prima volta i pennelli, dipingessero subito la Trasfigurazione e la Notte, o se Donatello e Buonarruoti, impugnato appena un ferro, creassero il Soldato ed il Mosè, si risponderebbe per certo che questi Capi d' Opera suppongono delle antecedenti fatiche e degli studj incomprensibili; che gli uni consumarono molti colori, e gli altri straziarono molti marmi prima di giungere a quella sublime verità che costituisce i miracoli dell'arte. L' applicazione è naturale: bisognerebbe conoscere assai poco l' estrema difficoltà d' una non casuale scoperta, per figurarsi che Amerigo senza pratica alcuna dei Viaggi di Mare, salisse nel 1497 sopra una Nave e subito se ne andasse alla Terra Ferma di America. Ascoltiamo lui stesso che meglio d'ogn'altro saprà informarci non men delle facili che delle difficili navigazioni (1) ,, *Credo V. M. avrà inteso .... che due anni fa mandò il Re di Portogallo a discoprir per la parte di Ghinea. Tal viaggio come quello, non lo chiamo io discoprir, ma andare per il discoperto; perchè come vedrete per la figura, la lor navigazione è di continuo alla vista di terra*. All' incontro parlando altrove del suo Viaggio al Brasile (2) ,, *nella qual navigazione*, dice, *in quanti travagli e pericoli della vita ci ritrovassimo, quanti affanni, quante perturbazioni e fortune patissimo, e quante*

(1) *Vesp. pag.* 85.
(2) *Vesp. pag.* 102.

*volte ci venisse a noja d' esser vivi, lo lascerò giudicare a quei che hanno esperienza di molte cose e principalmente a coloro che conoscono chiaramente quanto sia difficile il cercar le cose incerte, e l' andare in luoghi dove uomo non sia stato.*

Questa è però una semplice congettura, la cui forza si annichila anche interamente se si abbracci l' opinion di coloro, i quali sostengono che Amerigo passasse in Occidente sotto l' altrui condotta e a solo fine di traffico, il che tra poco discuteremo. Ricorro pertanto alle sue Lettere, e da due espressioni che tramezzo al discorso gli sono sfuggite, ricavo la prova dei Viaggi da lui intrapresi anteriormente all' anno 1497. Narrando quivi a Lorenzo dei Medici il periglioso incontro d' una Corrente nei mari ignoti d'America, così si esprime: *Riscontrammo una corrente di mare* (1) .... *che era tam grande e con tanta furia correva, che ci misse gran paura e corremmo per essa grandissimo pericolo. La corrente era tale, che quella dello Stretto di Gibilterra e quella del Faro di Messina sono uno stagno a comparazion di essa.* Chi confronta in tal guisa, chi parla con tanta franchezza delle Correnti di Gibilterra e di Messina, è d' uopo che ne conosca appieno la natura e la forza, che siasi assicurato della loro velocità, e che le abbia esaminate con l'attenzione del Cosmografo e del Piloto; poichè se dai soli ragguagli ne avesse rilevata qualche notizia, non è verisimile che senza modificazione alcuna si fosse protestato di riguardarle *come uno stagno* in paragone della Corren-

(1) *Ivi pag.* 68.

te Americana: ed ecco intanto dei Viaggi per varie parti del Mediterraneo. Ma ne cita egli dei più considerabili a Lorenzo medesimo in proposito dell'incredibil popolazione osservata nell'Australe Emisfero (1): *Oltre l'equinoziale*, ei dice, *io ho trovato paesi più fertili e più pieni d' abitatori che giammai altrove io abbia ritrovato, sebben V. S. anche voglia intendere dell' Asia, dell' Affrica e dell' Europa*. E' questo un nuovo e più vasto confronto, la cui verità non dipende o da incerte congetture o da racconti ingranditi, ma dall'osservazione oculare che il Vespucci avea fatta da se medesimo per le tre Parti del Globo; quelle importanti parole „ *che giammai altrove io abbia ritrovato, sebben anche voglia intendersi dell' Asia, dell' Affrica e dell' Europa*, indicano una pratica sì consumata, ed attestano dei Viaggi sì grandi insieme e sì noti a Lorenzo, da non doversi temere o che Amerigo facesse un parallelo troppo inoltrato, o che il Medici potesse mai rimproverargli una menzogna.

Quando dunque fa egli sapere al Soderini (2) di aver continuato *circa di quattro anni a trattar mercatanzie nella Spagna*, e di essersi nel 1497 *disposto di andare a veder parte del Mondo e le sue maraviglie*, ciò non significa che prima di questo tempo non avesse vista parte alcuna di Mondo, quasi fosse nato e vissuto sempre tra le mura di Cadice o di Siviglia, egli che sicuramente dalla Toscana era andato nelle Spagne; troppo è chiaro che quivi appunto accenna i suoi passati Viaggi con quel-

(1) *Vesp. pag.* 101.
(2) *Vesp. pag.* 5.

le parole (1): *Viddi e conobbi i disvariati movimenti della fortuna .... e conosciuto il continuo travaglio che l'uomo pone in conquerir questi beni caduci con sottomettersi a tanti disagi e pericoli, deliberai lasciarmi della mercanzìa e porre il mio fine in cosa più laudabile e ferma*: sentimento ben proprio a rammentare al Soderini i mercantili Viaggi altre volte intrapresi per arricchirsi, ed inseparabili di lor natura dai *travagli*, dai *pericoli* e dai *disagi* che un sedentario Mercante o non esagera o non conosce. Senza ciò sarebbe assurda quell'espressione „ *deliberai di porre il mio fine in cosa più laudabile e ferma*; poichè il risolversi a navigare sarà forse *più laudabile*, ma non sarà mai più sicuro e *più fermo* del viver tranquillamente in un fondaco: laddove l'espressione è giustissima, se dalla privata ed incerta navigazion mercantile si intenda passato alla grandiosa Navigazione indirizzata alle scoperte, e *disposto di andare a vedere* quel Continente maraviglioso che niuno avea mai visto, ed ove era per condurlo non più l'altrui ma la sua stessa perizia.

Si rechi infine la promessa testimonianza, da cui verrà la Questione compiutamente decisa: ma perchè dovrò spesso valermi dell' Autore che son per citare, stimo necessario di fissarne primieramente il carattere. E', cred'io, un Libro non molto raro la *Cosmografia Universale di Sebastiano Munstero*: questi non fu Poeta nè scrisse nel Secolo XVII; la sua Opera uscì in Basilea nel 1550 ed ha tutti i rari contrassegni di diligenza e d'imparzialità, che fan-

(1) *Ivi*.

no tanto onore agli Scrittori Tedeschi, e che debbono piacer tanto ai Critici scrupolosi. Sarebbe troppo lungo l'esame d'un Tomo in foglio di 1162 pagine (1): contentiamoci di scor-

---

(1) *Furon date non ha gran tempo varie accuse al Munstero. Esaminiamole.*

Munstero non dovea citarsi in proposito del Vespucci *perchè nella sua Cosmografia si legge un Capitolo sui mostri dell'Affrica*. A questo *perchè* fu già ampiamente risposto nella Dissertazione *Sulle Vicende delle Longitudini Geografiche*; se tanto non basta, si leggano i due Colloquj del Majoli, intitolati *Homo et Mulier*, per decidere se quegli Autori che di mostri han parlato, sieno poi sì disprezzabili.

*Ma Munstero ha fatta la Pianta del Paradiso Terrestre colla figura dell' Albero della Vita*. E quì veramente Munstero ha torto: se voleva essere un Autor rispettabile, pensar dovea sul Terrestre Paradiso come Colombo. Questo grand'uomo *pieno di buon senso*, *buon Geografo*, non *goffo*, non *visionario*, non *raccoglitor di favole*, ideò la Pianta della Terra, la fece simile alla metà d'una pera, e alluogò il Paradiso Terrestre in cima a questa pera [ *Hist. Gen. des Voyag. T. XLV pag.* 219 ] Ecco il modello che Munstero dovea seguire.

*Ma Munstero ha delineate nel suo libro delle figure indecenti e ha composto un Saltero che è condannato*. Bella relazione tra le figure indecenti, il Saltero condannato, e il Vespucci Viaggiatore! Le figure indecenti che qualche indiscreto ha volute apporre alla Bibbia, le tolgon dunque ogni credito? La nuova Scienza del Galileo non è dunque più buona, perchè già compose un Dialogo condannato?

rerne la Dedicatoria a Carlo V. Comincia dallo stabilire la netta idea e le preziose qualità d'un Istorico „ *gravissimi quique viri sic sentiunt* [ *&* *quidem recte* ] *scriptorem historiarum*

---

*Ma il mare avente 15 leghe distante da terra l'acqua dolce, non è, come dice il Munstero, ai 5° Latit. Boreal., ma agli 8° Latit. Boreal. come dice il Vespucci, e per conseguenza il Munstero fa anco l'errore di 7° di Long.* Ecco sette veri errori in quattro righe. I. Il Munstero non parla affatto nè *del mare avente* nè *dell'acqua dolce* nè *delle 15 leghe*: questa particolarità si trova nella Lettera d'Amerigo al Medici, e Munstero compendiò la sola Relazione al Soderini. II. Il Munstero non dice *ai 5° Lat. Bor.*, ma ai 5° di latitudine australe: *ubi polus meridionalis elevatur quinque gradibus* [ Cosm. pag. 1110 ]. III. Il Vespucci non dice *agli 8° Lat. Bor.*, ma agli 8° di latitudine meridionale: *alza il polo del meridione 8 gradi* [Vesp. pag. 33]. IV. La massima latitudine meridionale a cui Amerigo in questo Viaggio giungesse fu di *gradi 6 e mezzo* [ Vesp. pag. 83 ], onde i gradi 8 che si prescelgono, sono un falso numero da attribuirsi forse con altri infiniti all'Editor dei Viaggi. V. Pietro Apiano colloca il *seno d'acqua dolce* non agli 8° ma ai 5° di latitudine australe [ *Cosmogr. pag.* 44 ], e perciò Munstero ha scritto esattamente. VI. Dal *seno d'acqua dolce* fino alla Corrente che costrinse il Vespucci a tornare indietro, navigò egli per 40 leghe *infra levante e scirocco* [ Vesp. pag. 34 ]: quindi presa la Quarta di Scirocco, le 40 leghe riportate al Meridiano, si ridurranno a 23 poco meno,

*veritatis potius quam vel gloriae vel elegantiae in scribendove apparatus affectorem esse debere, atque omnino favoris amorisque & odii carere oportere affectu, ut suam apud posteros auctorita-*

---

cioè a 1°, 30' di latitudine; or quando Amerigo tornò indietro era a 6°, 30' come ho già detto; perciò togliendo 1°, 30' da 6°, 30' restano 5° quanti appunto ne segnò Munstero. VII. *Basta gettar gli occhi sopra una Carta* per accorgersi subito che scorrendo la Costa del Brasile come faceva allora Amerigo, il preteso sbaglio dai 5° agli 8° di latitudine non può mai condurre a *quello di 7° in longitudine*: il Capo S. Rocco ed Olinda, l'uno a 5° e l'altra a 8° di latitudine australe, non differiscono in longitudine che di 2° al più.

*Ma Munstero in vece dell'anno* 1498 *ha segnato* 1499 *con sconvolgimento incompatibile di tutta l'Istoria*. Nelle Lettere d'Amerigo affermano gli accusatori trovarsi 6 in vece di 8, e 15 in vece di 3; io aggiungo trovarvisi che il Vespucci scrive da Lisbona nel 1584 invece del 1504 [*Vesp. pag.* 63], e che fa miglia 15466 in vece di 5466 [*Vesp. pag.* 72]: vedete di grazia che sconvolgimento della Storia e del calcolo più comune! Ma che si dirà mai del *Libro di Benzone, dedicato a Pio V e stampato*, secondo loro, *in Venezia nel* 1365, quando non esisteva nè Benzone, nè Pio, nè stampa? Se getteranno la colpa sui Copisti e sugli Stampatori, io gli sfiderò a provarmi che i Copisti e gli Stampatori di Munstero erano infallibili: bisogna provar questo fatto per attribuire a lui l'error d'un anno, quando

*tem retinere possit*: rileva la somma difficoltà di raccogliere il vero tra il confuso ammasso dell' opposte opinioni che incontrò negli Storici „ *ego multa scribo quae ipse non vidi, sed aliorum refero experientias etiamsi me non lateat difficillimum esse provincias exteras describere, quando & autores ipsi quos imitari oportet, non solum varii verum etiam inter se contrarii ac magnopere dissentientes inveniuntur*: protesta di non volere affermare se non ciò che l'evidente verità gli fece conoscere per indubitato „ *ubique conjectura potius quam ulla certitudine nitamur oportet, nec usquam certi aliquid affirmemus nisi ubi veritas seipsam manifeste prodit*: ci assicura di aver fatto ogni sforzo per deporre i privati affetti „ *hoc ubique & quantum potuimus caventes ne quid ex affectu scriberemus, plus privato quam veritatis amore ducti*: nomina dei Cooperatori e dei Dotti che lo hanno assistito con le loro censure e col loro ajuto „ *omnia huic operi ego & cooperatores mei quoad licuit adjungere curavimus . . . . invocantes praeterea plurimorum doctorum virorum judicium & auxilium*: rammenta un Damiano Portoghese, suo nemico e detrattore, e lo invita a depor l'ini-

---

l'Ab. Bandini ne commette uno di ottanta, ed essi uno ce ne regalano di dugento.

*Ma Cattigara che Tolomeo pone nel Sino magno e nel Continente dell'Asia, è posta dal Munstero nel Perù sul mar pacifico nella costa occidentale delll'America*. Su questo punto si consulti la Questione ultima, ove è dimostrato che Colombo, Vespucci, e Munstero ragionarono giustissimamente nei geografici principj allora correnti.

micizia e a somministrargli qualche cosa di certo sul Portogallo e sui Viaggi all'Indie ,, *nec moveor si a Damiano aut alio rigido & iniquo censore mihi obiiciatur &c. Quanto rectius faceret Damianus si posita simultate, nostrum potius juvaret institutum, suppeditaretque quae certa habet de regno Lusitaniae & de navigationibus Indicis*: si duole, come ai nostri giorni se ne è doluto anche Robertson, che gli Archivj di Spagna (1) sieno stati impenetrabili alle sue premure ,, *defuerunt mihi in hoc conatu tuae Caesareae majestatis literae per quas facile licuisset in Hispania .... impetrare quod volui, sed non patuit accessus ad tuam celsitudinem*: e dedica il suo Libro a Carlo V che era nel tempo stesso e Re di Spagna e Imperatore, che sapeva conseguentemente i genuini fatti freschissimi della Monarchia Spagnuola, e mostravasi inoltre molto dedito a questi studj ,, *sciens suam majestatem non parum delectari Cosmographiae studio*.

Fu accolta con tanto applauso questa grand' Opera, fu letta con tanta sorpresa, fu trovata sì piena d'importanti notizie, sì conforme alla verità dell'Istorie, e sì ricca di tutti i lumi di quell'età, che i Critici più severi ne fecero dei ripetuti elogi nei loro Scritti, e distinsero col titolo di *Strabone dell'Alemagna* (2) quel Sebastiano Munstero di cui avevano ammirata non solamente l'erudizione vastissima nelle Note e nell'Aggiunte a Tolomeo (3), ma anche la scienza profonda nel metodo di

---

(1) *T. I Pref. pag.* xj xij.
(2) *Voss. de Math. Disc.*
(3) *Moreri art.* Munster.

trovar sul Globo le diverse distanze con l' ajuto dei trapezj equicruri (1). Il suo stesso avversario, il Portoghese Damiano, che è quel Goes (2) di cui son noti i Libri e la dottrina, non ardì di attaccare un emulo tanto illuminato e veridico; di modo che la Cosmografia Universale trasmessa a noi con onore, si mantenne per 240 anni nel tranquillo possesso del credito e della stima fin da principio acquistati. Or si crederebbe? Munstero di cui l'erudito Montucla ha parlato con tanta lode, Munstero che nel Tom. XLVIII del Calogera vien citato in proposito del fanciullo S. Simeone come *uno Scrittore di severissima Critica*, Munstero in oggi non è più quello: gli errori che otto intere generazioni non videro nel suo Libro, si sono scoperti da pochi giorni, ed è mio interesse non già di occultarli, come parrebbe, ma di mettergli in piena luce, onde giudichi il Leggitore della rara capacità di chi ha saputo istruirci. Si rinfaccia a Munstero il suo passaggio dalla Regola di S. Francesco al partito dei Luterani, e con una Logica tutta nuova se ne inferisce che egli non poteva esser dunque nè un Cosmografo accurato nè un Istorico giudizioso. Si dice che la sua Dedica a Carlo V (3) prova solo che i Principi accettano

(1) *Santbech. de Obeserv. Geog. pag.* 263.

(2) Il Goes rimproverò solamente a Munstero di avere in confronto dei Francesi avvilita nelle sue Aggiunte a Tolomeo la Spagnuola Nazione. Può questo curioso litigio vedersi nell' *Hispania Illustrata* T. I pag. 1066 *e seg.* T. II pag. 887.

(3) Del gusto di Carlo V per le cose geo-

i cattivi Libri ed i buoni; parole indicanti il più temerario disprezzo per la Persona dei Sovrani, e l'ignoranza più goffa nella Storia Letteraria del Secolo XVI che per tutta la sua metà non ebbe Cosmografia o più dotta o più completa o più generalmente ammirata della Cosmografia di Munstero. Si vuole che trascuratamente e per incidenza parli egli del Colombo e del Vespucci; il che significa che Colombo e Vespucci per incidenza e trascuratamente esposero quei loro Viaggi dei quali Munstero riporta in compendio le più considerabili circostanze. Si aggiunge che la sua Carta intitolata ,, *Novus Orbis* ,, è stranamente inesatta; quasi che i Geografi antichi (1), cominciando da Marino e da Tolomeo, abbiano fabbricate mai delle Carte con la precisione di De l'Ile e di D'Anville, o potesse citarsi prima del 1550 una Carta d'America meglio fatta di quella che per somma fortuna ci è restata in qualche Edizione di Tolomeo e del Munstero (2). Infine perchè non manchino alla cri-

---

grafiche e della perizia che vi aveva acquistata non può dubitarsi: fu egli che osservò il primo un errore di Gemma Frisio nella sua Descrizione della Terra, e il dotto Cosmografo ne convenne e lo corresse, *Moreri art.* Gemma. Per tal ragione il Contarini, molto perito in Geografia, fu da Paolo III prescelto alla Legazion di Germania, come narra il Pallavicino nella Storia del Concilio di Trento.

(1) *Robert. T. I pag.* 42 *not. e pag.* 132.

(2) *Pare*, dicono alcuni parlando di me, *che non abbia avuta notizia della Carta d'America pubblicata tra quelle di Tolomeo fin dal* 1540

tica anche i più bei tratti di buona fede, si assicura esser egli un uomo credulo e senza discernimento, che affermò trovarsi di là dal Gange alcuni uomini con testa di cane, altri con un sol occhio in fronte, altri col capo nel petto, molti con lunghissime orecchie ec.; chiaro argomento che nell'Edizione consultata dai nostri Dotti mancano quelle parole con cui nella mia comincia Munstero (1) il suo racconto: *Confinxerunt veteres multa monstra quae in hac terra [India] asserunt inveniri, praesertim Solinus & Megastenes*. Dopo sì stolti rimproveri che dovrà egli concludersi? che il Tedesco Cosmografo merita più ancor di prima l'onorevol concetto in cui fu sempre tenuto, e che sussistendo inalterabile ad onta della censura e dell'invidia il suo vantaggioso carattere, bisognerà certamente o rinunziare ad ogni fede istorica, o acchetarsi quando avrà parlato Munstero. Con tal fondamento io prometto fin d'ora ai mei Lettori che la causa d'Amerigo è in sicuro.

Sappiasi intanto che questo Munstero, questo Scrittore irreprensibile, chiaramente asserisce come Amerigo viaggiò molto prima del 1497, e non già nei mari d'Inghilterra, d'Irlanda e di Lapponia, ma bensì [chi lo avrebbe pensato?] all'Isole d'America col Colombo (2),, *Americus Vesputius a Ferdinando Rege Castiliae una*

---

*e nuovamente poi nel* 1552. Eppure io dissi e lo ripeto al presente, che quella Carta ci è restata *in qualche Edizione di Tolomeo*: pare dunque *che io ne abbia avuta qualche notizia*.

(1) *Munst. pag.* 1080.

(2) *Munst. pag.* 1108.

*cum Columbo circa annum Christi* 1492 *ad quaerendum incognitas terras emissus, navigandique artem edoctus, elapsis aliquot annis proprias instituit navigationes*. Questo sentimento offre mille riflessioni; le svilupperò altrove se occorrerà. Ma si noti per ora che chi citò l'illustre Girolamo Bartolommei, citò anche ad altro oggetto queste parole di Munstero; niuno però, ch'io sappia, vi avvertì, e quel medesimo che ne fece un uso, non conobbe il valore e l'importanza dell'arme che avea tra mano.

Del resto, è di pessimo conio l'objezione recentemente fatta al Munstero, ove si dice che se Amerigo fosse andato col Colombo nel 1492, sarebbe tornato in Europa nel Marzo del seguente anno (1), e non avrebbe potuta scrivere dalle Spagne a Firenze una Lettera la cui data (2) appartiene ai 20 di Gennajo dello stesso seguente anno 1493. Affinchè reggesse questa objezione, bisognerebbe o che Munstero avesse unito il Vespucci al Colombo nel preciso anno 1492, o che il Colombo dopo quest'anno non avesse mai più viaggiato; or l'uno e l'altro è falso. Le parole del Munstero „ *circa annum Christi* 1492 (3), mentre per una parte determinano la celebre Epoca delle Navigazioni Occidentali, ricevon per l'altra un sì ampio significato da potersi egualmente intendere e dell'anno medesimo 1492 e del consecutivo anno 1493; e poichè

---

(1) *Vit. del Vesp. pag.* xxxvj.

(2) Attesa l'usanza di contare gli anni dai 25 di Marzo, il 1492 che è nella Lettera del Vespucci, cangiar si dee nel 1493.

(3) *Munst. pag.* 1108.

Colombo in quest'anno appunto intraprese il suo secondo Viaggio (1), potea bene il Vespucci che si trovava in Siviglia o in Cadice nel Gennajo, salir sulla Flotta nel seguente Settembre e andarne alle nuove Isole (2) d' Occidente. Così la Lettera d' Amerigo viene a conciliarsi senza violenza alcuna con l'autorità del Munstero: prescrivono infatti le comuni regole d'Ermeneutica che prima di condannare uno Scrittore, si tenti ogni mezzo per metterlo in concordia o con se stesso o con le testimonianze apparentemente contraddittorie, ed è un gran male che or l'ignoranza or la passione ed ora ambedue facciano oltraggio a queste regole.

## QUESTIONE II.

### *Se Amerigo s' imbarcasse per l' Occidente a fine di traffico.*

E' Questa una questione che il Sig. Tiraboschi scioglie in poche parole (3): „ *a me par verisimile che il Vespucci non fosse nella Navigazione che semplice passeggiero, e interessato nell' armamento e nel traffico*. Il fondamento di tale asserzione è l'autorità degli Scrittori Spagnuoli che *del Vespucci non parlano se non come di un semplice passeggiero*.

Amerigo era effettivamente andato nelle Spagne per motivi di traffico; lo dice egli medesimo, e sarà bene riportar quì un suo lun-

---

(1) *Vit. del Vesp. pag.* xxxvj.
(2) *Robert. Tom. I pag.* 231.
(3) *pag.* 189.

go periodo che scioglierà la questione (1) ,, *Vostra Mag. saprà come il motivo della venuta mia in questo Regno di Spagna fu per trattare mercatanzìe, e come seguissi in questo proposito circa di quattro anni ne' quali viddi e conobbi i disvariati movimenti della fortuna, e come premutava questi beni caduci e transitori.... di modo che conosciuto il continuo travaglio che l' uomo pone in conquerirgli con sottomettersi a tanti disagi e pericoli, deliberai lasciarmi della mercanzia e porre il mio fine in cosa più laudabile e ferma, che fu che mi disposi di andare a vedere parte del mondo e le sue maraviglie* Amerigo dunque lascia il traffico per navigare, e gli Spagnuoli voglion farlo navigare come interessato nel traffico! E ben può essere che non ricusasse d'interessarsi, ma non sarà mai vero che fosse questo il principale oggetto del suo Viaggio: lo esprime troppo chiaramente da se medesimo (2) ,, *il Re Don Ferrando di Castiglia avendo a mandare quattro Navi a discuoprire nuove terre verso l' Occidente, fui eletto per Sua Altezza che io fussi in essa flotta per ajutare a discuoprire*. Ecco il vero fine della sua navigazione ,, *per ajutare a discuoprire*. Diamo per pochi istanti che Amerigo sia un impostore e che abbia anticipata di due anni la data di questo suo primo Viaggio; sarà però sempre certo che in qualunque tempo abbia egli viaggiato, il traffico non fu punto il motivo della sua gita.

Se ne tragga un'indubitata riprova dal contegno immutabile del Vespucci nei ricchi Paesi ove successivamente discese. Il primo e

(1) *Vesp. pag.* 5.
(2) *Vesp. pag.* 6.

l'unico suo pensiero son le scoperte (1) ,, *in molti luoghi*, dice egli, *riscattammo oro*, *ma non molta quantità*, *che assai facemmo in discuoprir la terra e di sapere che tenevano oro*. Pospone i preziosi prodotti di quei mari e di quelle ignote Contrade alla continuazione sollecita del suo cammino (2) ,, *dettonci alcune perle minute e undici grosse*, *e con segnali ci dissono che se volevamo aspettare alcun dì*, *anderebbono a pescarle e ci trarrebbono molte di esse*: *non curammo di tenerci dietro a molti pappagalli e di vari colori*, *e con buona amistà ci partimmo da loro*. Raccoglie appena quanto il caso gli presenta per via, e prosegue indefessamente la faticosa navigazione (3) ,, *traemmo perle e oro*....; *traemmo due pietre*.... ; *traemmo un gran pezzo di cristallo*....; *traemmo* 14 *perle incarnate*..... *e molte altre cose di petrerìe che ci parvono belle*: *e di tutte queste cose non traemmo quantità*, *perchè non paravomo in luogo nessuno*, *ma di continuo navicando*. Facea ben male i proprj interessi quest'uomo se abbandonò l'Europa per arricchirsi.

Quando si ricusi di prestar fede ad Amerigo che troveremo poi sincerissimo, si creda almeno al Re di Portogallo a cui non sarebbe giammai premuto di tirare al suo servizio un professor di traffico, che poteva passare al più per Dilettante di Nautica e di Cosmografia ; si creda al Munstero che fa viaggiare il Vespucci con le mire medesime del Colombo: si creda infine allo stesso Sig. Tiraboschi che poche pagine prima aveva detto (4) ,, *recatosi*

(1) *Vesp. pag.* 27.
(2) *Vesp. pag.* 76.
(3) *Vesp. pag.* 83 84.
(4) *pag.* 185.

*dunque Amerigo a Siviglia . . . . . invaglioss di entrare a parte di quella gloria a cui vedea innalzato il Colombo, e finalmente l' ottenne, venendo egli pur destinato dal Re Ferdinando a continuar la scoperta del nuovo Mondo.* Invogliarsi di partecipare alla gloria del Colombo ed essere scelto a continuarne le scoperte, non sarà mai sinonimo di correre il Mondo per ragion di traffico.

## QUESTIONE III.

*Se Amerigo fosse il Condottiero della Flotta con cui le prime due volte andò nel Continente d' America.*

IO sostengo che al Vespucci o come Comandante o almeno come maggior Piloto, fu affidata dal Re di Spagna la condotta e la soprintendenza di questa Flotta. Nè mi spavento a dimostrarlo, quantunque il Sig. Tiraboschi (1) dopo aver detto che *tutta la condotta di questa navigazione da essi* [Scrittori Spagnuoli] *si attribuisce all' Ojeda e al la-Cosa, e del Vespucci non parlano se non come di un semplice passeggiero*, soggiunga parergli verisimile che *la perizia per que' tempi non ordinaria che egli avea nell' Astronomìa . . . . . . lo rendesse utile al Capitano e a' Nocchieri*, e così lo escluda dall' uno e dall' altro impiego.

Ripetiamo le parole del Vespucci poco fa riportate „ *fui eletto per Sua Altezza ch' io fussi in essa flotta per ajutare a discoprire:* Due riflessioni mi somministrano queste parole. Un sem-

(1) *pag.* 189.

plice passeggiero eletto per Sua Altezza? bisogna certo che questo passeggiero fosse più che semplice, poichè tra i tanti semplici passeggieri (1) che andarono o col Colombo o con Amerigo medesimo o con gli altri successivi Navigatori, niuno mài se ne trova specialmente eletto per Sua Altezza. Di nuovo, un semplice passeggiero eletto per ajutare a discuoprire? un' incumbenza sì considerabile e sì gelosa ad un semplice passeggiero senza carattere e senza autorità? la prudenza Spagnuola fa quì ben poca figura, e basterebbe questo solo a dichiarare inverisimili, incoerenti e quasi assurde le Storie Spagnuole, di cui però Charlevoix, Robertson e tanti altri si fidarono sì ciecamente. Ma vi è di più: quella espressione „ *per ajutare a discoprire* „ si è presa finora in un senso illegittimo; si è creduto che Amerigo dovesse ajutar le scoperte di quelli che eran seco, quasi che fossero seco dei ciechi, o potesse un passeggiero indirizzare a sua voglia una Flotta in cui non avea nè carattere nè comando: io sono all'incontro della giudiziosa opinione del Sig. Tiraboschi, il quale pensò che *ajutare a discoprire* significasse continuar le scoperte incominciate già dal Colombo „ *venendo egli pur destinato*, dice egli d'Amerigo, *a continuar la scoperta del nuovo Mondo*. Infatti chi naviga per dare ajuto ad altrui può ben dirsi compagno dell'altrui navigazioni, ma non si dirà mai che intraprenda delle navigazioni sue proprie; e frattanto il rispettabil Munstero (2) ci assicura che Amerigo a somiglianza d' Alonso e di Pinzon

(1) *Robert. T. I pag.* 158 159.
(2) *Munst. pag.* 1107 1108.

„ *proprias instituit navigationes* „ ed avendo già servito a Colombo nelle sue scoperte, scuoprì poi da se stesso in qualità di principale. Prima ancor del Munstero veggonsi dal Glareano decorati col comun titolo di Condottieri e il Colombo e il Vespucci (1) „ *quæ regiones ab Hispanis lustratæ sunt, Columbo Genuensi & Americo Vesputio navigationis Ducibus*.

Che faremo dunque d' Ojeda e di De-la-Cosa che nelle Storie Spagnuole ci vengon rappresentati come i Regolatori di quella Flotta ove nell'anno 1499 si ritrovava Amerigo? gli faremo viaggiar da se quando si voglia, ma non accorderemo giammai che fossero col Vespucci. Errera, questo Scrittore ambiguo di cui farò presto il ritratto, unisce Ojeda con Amerigo nell'anno 1501, epoca a piena voce smentita dagli altri Istorici che nel 1501 descrivono il Vespucci sulle Navi di Portogallo in atto di scuoprire il Brasile, come altrove dirò. Errera medesimo congiunge insieme Ojeda, De-la-Cosa ed Amerigo nella spedizione di Cartagena, altra falsità manifesta, perchè questo fatto avvenne nel 1510 quando il Vespucci era morto; ond'è che lo stesso Scrittore della Storia Generale de' Viaggi (2), quantunque appassionato seguace d'Errera, non nomina punto il Vespucci in tale incontro. Sol che si paragonino le azioni dei due Viaggiatori e il risultato de' due Viaggi, dovrà conchiudersi che Ojeda e Vespucci non poterono essere insieme. Ojeda (3) con vili artifizi impetra nel 1499 le

(1) *Henr. Glar. Geogr. an.* 1539 *pag.* 35.
(2) *T. XLV pag.* 435 *e seg.*
(3) *Hist. Gen. des Voyag. T. XLV pag.* 242.

Memorie di Colombo e corre sulle sue traccie fino al Continente Settentrionale d'America; e Vespucci (1) con la scorta del solo suo genio elegge un diversissimo rombo, ed entrato nell' Emisfero Australe giunge con fausto corso al Brasile. Ojeda (2) avaro, ambizioso, crudele visita le terre e i mari per tentar la fortuna e per segnalarsi con avventure straordinarie; e Vespucci (3) unicamente bramoso di *veder parte del Mondo e le sue maraviglie*, rinunzia ad ogni pensiero di farsi ricco, e riporta appena qualche meschino attestato dei tesori immensi che ha discoperti (4). E' vero che fecero ambedue qualche presa di schiavi, giusta il costume già molto prima introdotto dai Portoghesi; è anche vero che ambedue si fermarono alla Spagnuola: ma Ojeda (5) prese 222 schiavi in Porto Ricco; e Vespucci (6) ne raccolse fino a 232 *in certe Isole* che non nomina: ma Ojeda (7) andò alla Spagnuola per fare un'onta al Colombo e per bravarlo; e Vespucci (8) vi andò *per racconciare i navilj e riposar la gente e provvedersi di mantenimenti:* ma Ojeda (9) insomma partì minaccioso da quell' Isola e corse a sollevar tutta la Spagna contro il Colombo;

---

(1) *Vesp. pag.* 65.
(2) *Hist. Gen. ivi pag.* 243.
(3) *Vesp. pag.* 5.
(4) *Vedasi la Questione II.*
(5) *Hist. del Colom. pag.* 17.
(6) *Vesp. pag* 82.
(7) *Hist. Gen. ivi pag.* 259.
(8) *Vesp. pag.* 81.
(9) *Hist. Gen. ivi pag.* 263.

e Vespucci (1) navigò tranquillamente dalla Spagnuola al Settentrione, vi fece delle nuove scoperte, si ridusse all'estrema penuria e tornò in Europa toccando l'Azzori, le Canarie e Madera (2).

Ma ecco un argomento del Sig. Tiraboschi che potrà sembrar dimostrativo contro di me. Amerigo nel suo secondo Viaggio aveva scritto (3) „ *fummo a tenere all' Isola d' Antiglia.... dove passammo molti pericoli e travagli con li medesimi Cristiani che in quest' Isola stavano col Colombo, credo per invidia*: ripiglia quindi il Sig. Tiraboschi „ *parole che indican nel Vespucci qualche sentimento di gelosia contro il primo discopritore del nuovo Mondo: ma gli Scrittori Spagnuoli raccontano stesamente ciò che allora avvenne, e i dissapori tra l' Ojeda e il Colombo* [*giacchè del Vespucci appena essi fanno parola* ]; d' onde sembra raccogliersi apertamente che Ojeda e Vespucci navigarono insieme. Io non chiedo all' illuminato Scrittore come le parole del Vespucci indichino gelosia contro il Colombo; esse suonano precisamente l'opposto: lo prego bensì a perdonarmi se debbo avvertirlo d' un grave sbaglio in cui, non saprei dir come, è caduto. E' verissima la controversia tra Ojeda e il Colombo: ma per grande sventura ella accadde nella Spagnuola e non già nell' Antille, mentre Amerigo parla quì dell' Antille e non

---

(1) *Vesp. pag.* 82 83.

(2) Dopo questa antitesi è inutile di rilevar gli errori che furono scritti in proposito di Vespucci compagno d' Ojeda.

(3) *Vesp. pag.* 45.

della Spagnuola. Si legga la Storia Generale dei Viaggi per assicurarsene (1), e si convenga, che questa palese differenza o contradizione di Luogo rovina interamente la pretesa navigazione d'Ojeda con Vespucci.

So che molti [ mi si permetta la digressione ] dall'essersi portato il Vespucci in un Viaggio medesimo alla Spagnuola e all' Antiglia, hanno dedotto che l'Antiglia e la Spagnuola sono la stessa cosa: ma è questa una conseguenza sì mal sicura, che tutte anzi le buone ragioni concorrono a stabilire il contrario. Narra Amerigo di essere approdato all' Antiglia (2), di avervi trovato il Colombo e di averne sofferta la persecuzione e l'invidia: narra (3) di essere stato alla Spagnuola, e non parla affatto nè del Colombo nè delle sue gelosie. Si ferma in Antiglia per 77 giorni (4): non si ferma nella Spagnuola che per 60 (5). Parte d'Antiglia e s'incammina dirittamente a Cadice (6) „ *partimmo*, dice egli, *dalla detta Isola a dì* 22 *di Luglio e navicammo in un mese e mezzo ed entrammo nel porto di Calis che fu a dì* 8 *di Settembre*: parte dalla Spagnuola (7), si avanza per 800 miglia verso il Settentrione, scuopre più di 1000 Isole, e s'incontra in secche e in bassi fondi non più tentati.

---

(1) *T. XLV. pag.* 259. *e seg.*
(2) *Vesp. pag.* 45.
(3) *Vesp. pag.* 82.
(4) *Vesp. pag.* 45.
(5) *Vesp. pag.* 82.
(6) *Vesp. pag.* 45.
(7) *Vesp. pag.* 82.

Da Antiglia corre a Cadice nello spazio di 48 giorni incirca (1): dalla Spagnuola (2) s'ingolfa per un tempo indefinito nell' immensità dell'Oceano, e quando risolve di tornare in Europa, naviga primieramente all' Azzori e vi si ferma, quindi passa alle Canarie e a Madera (3), e

---

(1) *Vesp. pag.* 45.

(2) *Vesp. pag.* 82. 83.

(3) *Se le due Isole non sono un' istessa*, mi si dice, *ne viene per inevitabile conseguenza che Amerigo in un Viaggio medesimo ritorna a Cadice per due strade diverse*. Davvero! io non lo credo. Che supposte anche un' istessa le due Isole, nelle combinate narrative d' Amerigo qualche apparente contradizione si trovi, è manifesto dalle citazioni in margine che tutte alla Relazione e alla Lettera del Vespucci rimandano: che si realizzino quelle contradizioni, e mi si addebiti una colpa che è tutta o del Vespucci stesso o dei Codici o delle stampe, si ascriva ad altrui acutezza e liberalità: ma che la contradizione poi *ne venga per inevitabile conseguenza* io non so persuadermene.

Dal Continente passa il Vespucci alla Spagnuola ove per 60 giorni riposa: primo fatto, obliato nella Relazione al Soderini e risultante dalla sola Lettera al Medici. Dalla Spagnuola si avanza a Tramontana per 200 leghe e vi fa delle nuove scoperte: secondo fatto, che parimente si ha dalla Lettera e che nella Relazione è taciuto. Da Tramontana si rivolge all' Antiglia, vi incontra il Colombo come dirò altrove, e vi si ferma per 77 giorni: terzo fatto, di cui per l' opposto si parla nella Relazione e non nella Lettera. Infine dall Antiglia s' incammina a Cadice per l' Azzori, e forza-

non giunge a Cadice che dopo un viaggio di giorni 67. In tanta diversità di circostanze, dalle quali i nemici del Vespucci hanno fin conchiuso per insultarlo, che due differenti strade aveva egli prodigiosamente tenute nel suo ritorno, chi prenderà per una stessa Isola la Spagnuola e l'Antigli? Quale Istorico, qual Geografo dette mai (1) questo nome alla Spa-

---

to dal tempo contrario, tocca le Fortunate e Madera: ultimo fatto, con cui la Lettera sembrerebbe opporsi alla Relazione, se d'altra parte non si sapesse che Amerigo in quest' ultima *alcune cose avea lasciate di dire a causa di scusare prolissità* [ Vesp. p. 62 63. ]. Or dov' è l'*inevitabile conseguenza*?

(1) *Lie lo dette*, rispondono elegantemente gli oppositori, *il primo Istorico e per di lui confessione i Cosmografi del suo tempo:* Ophiram Insulam se se reperisse refert: sed Cosmographorum tractu diligenter considerato, Antiliæ Insulæ sunt illæ & adjacentes aliæ. Hanc Hispaniolam appellavit [ Petr. Mart. ]. *Questo passo prova*, soggiungono essi, *che questo Istorico ed i contemporanei Cosmografi chiamavano* Antillæ *le due Isole Spagnuola e Cuba*. E perciò questo passo prova che *Antiglia* non è un nome particolare e distintivo della Spagnuola, del che quì si tratta: perciò questo passo prova che niun Istorico, niun Cosmografo ne ha fatta una nota, un carattere proprio della Spagnuola; perciò questo passo prova che quando il Vespucci nomina *Antiglia* può indicare egualmente e la Spagnuola e Cuba e ciascuna dell'*adjacenti*; perciò questo passo prova che la risposta è fuor di proposito e cangia

gnuola? o per qual capriccio l'adoprerebbe il Vespucci nel suo Viaggio, egli che nella Lettera al Medici la chiama poi col nome ordinario di Spagnuola? Che un' Antiglia o Antilla fosse nota al Bianco e al Toscanelli, si raccoglie da una preziosa Mappa dell'uno e da una Lettera molto importante dell'altro (1): ma non è egli visibile che i Naviganti anteriori al Colombo non poteano scuoprir la Spagnuola senza imbattersi quasi necessariamente o in Porto Ricco al Levante di essa, o in Cuba al Ponente, o in alcuna delle piccole Antille o delle Lucaje al Mezzogiorno e al Settentrione? eppur l'Antiglia va solitaria non men nella Carta del Bianco (2) che nella Lettera del Toscanelli, e da questa Lettera appunto proverò altrove ad evidenza (3) che la controversa Antiglia non è la Spagnuola. Si dovrà egli accordare almeno che ai tempi del Vespucci il nome d'*Antiglia* o d'*Antilla* fosse comune a tutte l'Isole che guardano il Messico? Per verità lo vieta la rispettabile autorità del Munstero che presso il Grineo (4) distingue espressamente le *Antiglie* dalla

---

lo stato della questione, costume ordinario di chi ha torto. Meglio era se continuando a leggere Pietro Martire fino alla Dec. III L. V, avessero costoro osservato che ci dà egli il catalogo dei nomi della Spagnuola, tra i quali non si trova punto il preteso nome d'*Antiglia*.

(1) *Comp. della Stor. Gen. de' Viag.* T. VI *pag.* 218 228.

(2) *Ivi nelle Tavole*.

(3) *Vedi la Questione ultima*.

(4) *Nov. Orb. Praef.*

Spagnuola e da Cuba; lo vieta la Carta pregevolissima del Munstero medesimo (1), ove il nome d'*Antille* si vede posto a quel solo gruppo arcuato d'Isolette che sono all'imboccatura dell'Arcipelago Messicano: e lo vietano le positive testimonianze dei due eruditi Scrittori Luyts e Moreri (2), i quali ad Acosta e a Linschooten [un secolo dopo Colombo e Vespucci] ascrivono la confusione delle grandi Isole Americane con l'Antille. Ma diasi pure che fin dal 1494 qualche Scrittore, come Martire (3), e qualche Navigatore, come il Vespucci stesso e il Corsali (4), chiamassero *Antille* tutte l'Isole del gran Golfo del Messico: con quali ragioni si proverà poi che l'*Antiglia* d'Amerigo sia la Spagnuola piuttosto che qualche altra delle tante isole circonvicine (5)? E quando pur

---

(1) *Tab. Nov. Orb.*

(2) *Luyts Intr. ad Geogr. p.* 718: *Moreri art.* Antilles.

(3) *Dec.* I L. I

(4) *Ramus.* T. II *p.* 180 C.

(5) Sostener quest' opinione perchè *Amerigo partendo dal Continente andò e all'Antiglia e alla Spagnuola a provvedersi di viveri*, è un ignorare che molti sono i punti d' un Continente da cui si può partire, e che i Viaggiatori a misura dell'occorrenze si provvedon di viveri in più luoghi diversi: è anche un obliare che la Relazione ove si trova il nome d'Antiglia, *è scritta con gran brevità non solo, ma ancora*, secondo i nostri oppositori *con molto poca esattezza*, onde non può sapersi di certo se per andare all'Antiglia partisse il Vespucci o dal

si provasse, io non veggo insomma che tal questione interessi punto il mio tema: se dovrò concedere che il Vespucci scrisse *Antiglia* ed intese Spagnuola, non per questo accorderò

---

Continente, o da un'Isola, o di mezzo all'Oceano.

Dirci che *in Antiglia abitavano dei Cristiani, vi era perciò una Colonia, e niuna Colonia era allora fuorchè nella Spagnuola*, è un avanzare una falsità. Il Vespucci scrisse *stavano* non *abitavano*; ed è sì diverso in Italiano l'un verbo dall'altro, che Amerigo medesimo *stette* all'Antiglia e alla Spagnuola senza esserne *abitatore*.

Aggiungere che *il Colombo trovato dal Vespucci in Antiglia, si fermò sempre alla Spagnuola*, è un impegnarsi alla prova d'un *sempre* che manca affatto di prova. Contandosi più di 5 mesi tra la partenza d'Ojeda e l'arrivo di Bovadiglia a quell'Isola, chi ci dice che il Colombo in sì lungo tempo non facesse una corta visita alle più vicine Antille per provvedersi dei generi ond'erano abbondantissime, e quì con Amerigo non s'incontrasse? So che le Storie di questa gita non parlano: ma so ancora non aver detto alcun Istorico che l'Ammiraglio *si fermò sempre nella Spagnuola*: e poichè siam costretti sì spesso a mendicar da qualche Lettera o da qualche compendioso ragguaglio molti importantissimi aneddoti sul Colombo, taciuti affatto dai Classici, può ben supporsi che abbiano essi giudicata quella corsa o troppo indifferente o troppo piccola per darcene conto, e che al solo Vespucci sia tal notizia dovuta.

Non parlerò *del Ferrari e di Charlevoix che chiamarono la Spagnuola una dell'Antille*. Oltre

giammai che vi andasse Ojeda con Amerigo. Le date del suo secondo Viaggio non ben si accordano con quelle che egli segna nella sua Lettera al Medici, o venga ciò da mancanza in lui di memoria, o da trascuratezza negli Stampatori e nei Copisti: mi si dica pertanto se vuole starsi o al Viaggio o alla Lettera, e dall'uno e dall'altra ricaverò la mia dimostrazione. Porta il Viaggio che Amerigo uscì da Cadice (1) ai 16 di Maggio del 1499, che si trattenne in Antiglia per 77 giorni (2) e ne partì ai 22 di Luglio del 1500; dunque arrivò in Antiglia verso i 6 di Maggio: ma Ojeda era giunto alla Spagnuola nei 5 di Settembre, e dopo aver litigato col Colombo, la lasciò sul fin di Febbrajo (3); dunque Amerigo non vi

---

che Ferrari e Charlevoix non dicono che per Antiglia debba la Spagnuola intendersi esclusivamente, si consideri poi aver io asserito che Acosta e Linschooten sul fine del secolo XVI confusero i primi l'Antille e la Spagnuola: e quì per combattermi si adducono due Autori l'uno del secolo XVII, l'altro del XVIII.

(1) *Vesp. pag.* 33.

(2) *Vesp. pag.* 45.

(3) *Hist. Gen.* T. XLV *pag.* 259 293. Si vuole che Errera dia per vera la finta partenza d'Ojeda dalla Spagnuola dopo i suoi primi contrasti con l'Alcalde del Vicerè. Il fatto però si è, che ambedue gli Storici, Ferdinando ed Errera, fanno inseguire Ojeda dall'Alcalde dopo quella finta partenza; ambedue scrivono che l'Alcalde si impadronì della Barca d'Ojeda: e solo aggiunge Errera [ricavandolo certamente *dalle memorie estratte dagli Archivi* ]

fu con Ojeda. All'incontro porta la Lettera (1), che egli sciolse ai 18 di Maggio del 1499 e stette in cammino per 13 mesi (2): tornò dunque in Europa al fin di Giugno del 1500: ma nel ritorno impiegò 67 giorni (3); dunque lasciò i mari d'America verso i 15 d'Aprile: ora a quest'epoca avea già toccata la Spagnuola, e se ne era dilungato *per* 200 *leghe diritto al Settentrione* (4), viaggio a cui accordo 20 o 25 giorni che anche son troppo; dunque partì dalla Spagnuola intorno ai 20 di Marzo, mentre Ojeda ne era partito in Febbrajo.

Ma indipendentemente ancora dalle date incoerenti e della Lettera e del Viaggio, risulta la medesima verità dalla diversissima permanenza che fecero questi due Navigatori nella Spagnuola. Ho detto che vi approdò Ojeda ai 5 di Settembre dell'anno 1499, e ne levò l'ancora sul finir di Febbrajo del seguente anno 1500: vi si trattenne dunque presso a 6 mesi. Ora il Vespucci appena vi stette *opera di due mesi* (5); e quand'anche volessero a questi unirsi *i due mesi e* 17 *giorni* (6) che passò in Antiglia [ il che per altro è assurdo, quando Antiglia e Spagnuola sieno lo stesso ] tutto

---

che Ojeda partì sul finir di Febbrajo in virtù della promessa che ne avea fatta all'Alcalde per ricuperar la sua Barca. *Herr. Dec. I L. IV c.* 4. *Hist. Gen. des Voyag. p.* 264 265.

(1) *Vesp. pag.* 65.

(2) *Vesp. pag.* 83.

(3) *Vesp. pag.* 82.

(4) *Ivi*.

(5) *Vesp. pag.* 82.

(6) *Vesp. pag.* 45.

questo tempo sommato insieme non monterebbe che a mesi 4 e mezzo, e sarebbe perciò ben lontano dall' eguagliar la dimora che fece Ojeda nella sola Spagnuola.

Quì mi attendevano, cred' io, l' Autor della Storia dei Viaggi e il Sig. Robertson (1), che scortati dà Errera autorevolmente sostengono esservi un' astuta interpolazione di tempi nelle Relazioni e Lettere del Vespucci, con la quale ei tentò di insinuare ai Leggitori che Ojeda non fu con lui. E' vano l' aspettar da costoro una prova di tale istanza: affermano da maestri, e non conviene irritarli negando. Facciamoci dunque violenza e si conceda: resta però tuttora una particolarità che distrugge irreparabilmente il loro edifizio. Ojeda andò furtivo in America, i Re Cattolici lo ignorarono, e le sue Patenti non furon firmate che dal Vescovo di Badajoz (2), il Soprintendente agli affari dell' Indie: *el Obispo*, scrive Errera, *se la dio firmada* [ *la licencia para yr a descubrir* ] *de su nombre, y no de los Reyes*. Lo ammette Charlevoix (3), lo narra l' Autor della Storia Generale, lo conferma il Sig. Tiraboschi, e niun di essi ha mai pensato a negare che si imbarcasse Amerigo con differentissime Provvisioni: *ho fatti dua Viaggi per mando del Re di Castiglia* (4), dice egli nel suo primo Viag-

---

(1) *Hist. Gen. pag.* 244. *Rob.* T. I *pag.* 299.

(2) *Herr. Dec. I L. IV c.* 1.

(3) *Hist. de S. Dom. T. I pag.* 242 *Hist. Gen. pag.* 243 261. *Tirab. pag.* 189.

(4) *Vesp. pag.* 3.

giò; *fui eletto per Sua Altezza* (1), scrive poche pagine appresso; *per commissione dell' Altezza di questi Re mi partii con due Caravelle*, racconta nella Lettera al Medici (2); *per comandamento del Re di Castiglia feci questa Navigazione verso Ponente* (3), ripete al Medici stesso in altra Lettera. Come dunque unire insieme il Vespucci ed Ojeda? Tanto è vero che prendendo ad impugnare un uomo onorato e leale o bisogna negar tutto disperatamente, o temer sempre che dall' avere ammessa una cosa sola risulti l' irragionevolezza di aver negato il restante.

Dimostrata per tanti lati chimerica la società d'Ojeda col Vespucci, cadono da se stesse tutte le riflessioni che altri vi fabbricò sopra in discredito del secondo. Eccone una e questa basti „ *in niun luogo fa menzione* [Amerigo] *nè dell' Ojeda nè del la-Cosa, come sembra che un sincero Scrittore avrebbe dovuto* (4). Ma non sarebbe affatto particolare che uno Scrittor sincero nominasse per sue compagne due persone con cui non è mai stato? Il silenzio medesimo d' Amerigo è un nuovo argomento per dimostrare che fu egli il solo Condottiero dei Navigli di Spagna; poichè ne' suoi Viaggi per la Corona di Portogallo, benchè Capitano anch' esso di una Nave, non si vergogna punto di nominar più volte il Capitano Maggiore che aveva il comando di tutta la Flotta, e al quale il Vespucci stesso esemplarmente obbediva (5). Questa facile osservazione che è sfuggita alla

---

(1) *Vesp. pag.* 6.
(2) *Vesp pag.* 65.
(3) *Vesp. pag.* 119.
(4) *Tirab. pag.* 189.
(5) *Vesp. pag.* 49 50 51 55 58 59 61 62.

diligenza del nostro Autore, concilia molto credito alla sincerità d'Amerigo.

## QUESTIONE IV.

### *Se il Colombo potesse impedire i Viaggi d'Amerigo.*

MEntre il Vespucci è già sulla riva in atto d'imbarcarsi, eccogli una repentina inibitoria che attraversa tutti i suoi disegni. *Era*, ci dice il Sig. Tiraboschi (1), *il Colombo in Ispagna quando il Vespucci racconta di essere stato mandato alla scoperta di nuovi paesi nel* 1497, *ed egli era accetto alla Corte, e onorato del privilegio già concedutogli di Vicerè e Governator Generale di tutti i paesi che si discoprissero. Or che mentre era in quel Regno e in sì favorevoli circostanze, si desse ad un altro l'incarico di continuar le scoperte, e ch'egli sofferisse tranquillamente una tale ingiuria, o che non avesse forza bastevole ad impedirla, chi il potrà credere?* Lo crederà chiunque crede al medesimo Sig. Tiraboschi (2); fa egli vedere che il Colombo giunse a Burgos nel Giugno del 1496 e non partì per la sua terza corsa che nel Maggio del 1498, *superati parecchi ostacoli che l'invidia e il livore de' suoi nemici non cessaron mai di frapporgli*. Con questi ostacoli e con questi nemici, che per due interi anni arrestarono l'impaziente eroismo del Colombo, le sue circostanze non dovevano esser poi tanto favorevoli quanto si pensa. Quì però sono incalzato con due nuove

(1) *pag.* 188.
(2) *pag.* 183.

interrogazioni, alle quali mi convien rispondere appoco appoco.

*Come mai è accaduto*, continua il Sig. Tiraboschi, *che di un tal fatto niuno, fuorchè lo stesso Vespucci, ci abbia lasciata memoria?* Niuno! penso che egli intenda degli Scrittori Spagnuoli, niuno dei quali parlò di questo fatto per le ragioni che presto addurrò: ma se intende degli Scrittori o Francesi o Tedeschi, posso quì riportarne un catalogo sì sterminato da far probabilmente stupire lo stesso erudito Autore che tanti e tanti ne ha visti. Si dirà che costoro hanno stupidamente seguito e ricopiato Amerigo, e per ora sia pur così: ma Charlevoix, Pluch, Robertson, Raynal ec. ec. non son già degli Scrittori originali che abbian consultati gli Archivj e scorse le intarlate memorie della Marina Spagnuola: tutti hanno bevuto al fonte di Errera. Il Vespucci dunque da una parte, ed Errera dall'altra sono i Campioni che si divisero l'esercito degli Storici: se avrò tanto in mano da smentire il secondo, basterà la sola autorità del primo a sostener questo fatto, quand'anche *niuno, fuorchè il Vespucci, ne avesse lasciata memoria*. Ecco perchè risparmio volentieri al Lettore una quantità di nojosissimi passi: voglio piuttosto ragionar sulle citazioni che accumularle.

*Si dirà forse*, continua il dotto Istorico, *che gli Scrittori Spagnuoli invidiosi della glaria di uno straniero, la involsero in un malizioso silenzio? ma il Colombo era ad essi straniero egualmente che il Vespucci; perchè dunque non dissimularon le glorie del primo, come si vuole che dissimulato abbiano quelle del secondo?* Se gli Scrittori Spagnuoli posteriori al Colombo non ne dissimularon le glorie, fu perchè la sua Famiglia non si riguardava più come straniera alla Spagna, ove giunse al più

alto grado della distinzione e della potenza: del resto gli Scrittori contemporanei o dissimularono quelle glorie o affatto gliele rapirono, come appunto e i contemporanei ed i successori si accordarono a privarne il sempre forestiero Vespucci. Eccone la testimonianza di Robertson (1) „ *quelques auteurs Espagnols par une bassesse inseparable de la jalousie nationale, ont taché de diminuer la gloire de Colomb, en insinuant qu'il ne devoit point la decouverte du nouveau monde à son genie*. Ma si scorra di grazia il Tomo XLV della Storia Generale dei Viaggi, che può tenersi per una Storia Spagnuola giacchè tutto è lavorato su quel modello, e vi si vedrà rammentato (2) un S. Gregorio che chiaramente sostiene esservi molte terre al di là dell'Oceano; un Madoco (3) che giunge alla Florida o alla Virginia nel 1190, più di tre secoli prima del Colombo; un Piloto (4) che da un pezzo di legno e da certe canne trasportate in Affrica dai venti d' Ouest, giudica dell'esistenza d'una Terra Occidentale; degli Isolani (5) che fanno nell'Azzore il giudizio medesimo alla vista di alcuni pini, di alcuni Canot, e specialmente di alcuni cadaveri i cui tratti non erano Europei; un Antonio Leme, un Diego di Tiene, un Pietro di Velasco che visitarono varie parti d'America senza sapere ove fossero. Più; si è mai letto un lungo racconto di Gonzalo d'Oviedo (6) ove gli

---

(1) T. I *pag.* 214.
(2) *pag.* jj.
(3) *pag.* jjj.
(4) *pag.* 3.
(5) *pag.* 4
(6) *Ramus. T. III pag.* 64. E.

Spagnuoli fanno fare ad un Piloto quella Carta dell' Isole Americane che poi servì di guida al Colombo? Gomara ci attesta che *concordano tutti* in questo fatto (1). Si è mai riflettuto sulla famosa predizione dell' audace Navigatore, che nel suo primo Viaggio si obbligò di trovar Terra dopo tre giorni, predizione così puntualmente avverata che gli Spagnuoli ne dedussero [per altro assai male] ch' ei già sapesse a palmo a palmo ove andava? Oviedo infatti crede che *Colombo non si movesse a discoprire a lume di paglia, ma con vera notizia di questi luoghi* (2). Si è mai osservato che Ferdinando medesimo, il Figlio del Colombo, attribuisce a Paolo Toscanelli il coraggio, i lumi e l' intraprese del Padre? La riunione di tanti aneddoti, alcuni dei quali sono innegabili, prova che quei primi Scrittori tentarono ogni via per diminuir la gloria al Colombo (3), e ci costringe a fare una tara non piccola a quell'encomio esclusivo del Tiraboschi ,, *l' avere colla riflessione e coll' ingegno accertata dapprima l' esistenza del nuovo Mondo, poscia additata la strada che tener doveasi ad arrivarvi, e finalmente tentata con invincibil coraggio l' ardita impresa, ella è gloria propria del Colombo, di cui niun altro può pretendere d' entrare a parte.*

Torno ora alla Questione da cui mi hanno alcun poco allontanato quelle insistenze. Che fin dalla prima disgrazia del Colombo, cioè nel 1496, la Corte di Spagna desse ad altri la facoltà di cercar nuove Terre, lo dice es-

---

(1) *Cap.* 13 *pag.* 18.

(2) *Ramus. T. III pag.* 71 *F.*

(3) *Cluv. Intr. in Univ. Geogr. pag.* 669. *Luyts Intr. ad Geogr. pag.* 686.

pressamente il bravo Errera (1), onde potea ben prevalersene il Vespucci nel 1497. Ed è ben vero che aggiunge l' Istorico essersi il Colombo amaramente lagnato di questa disposizione o *ingiuria*: ma non si tolse per altro il corso e la forza alla già data licenza, e solo fu vietato di apportar pregiudizio al Colombo in tutto ciò che riguardava le sue passate scoperte. Questo è ben diverso dalle parole già riportate: *egli* [ il Colombo ] *era accetto alla Corte e onorato del privilegio già conceduto gli di Vicerè e Governator generale di tutti i paesi che si discoprissero*: bisogna accompagnar quel *si discoprissero* con un *da lui*, perchè la Corte di Spagna non convenne mai col Colombo di dargli il Governo de' Paesi che altri scoprisse, ma di quei soli che avesse egli stesso scoperti. La Capitolazione tra la Corona e questo Navigatore è riportata sulla fede d'Errera, nella Storia Generale dei Viaggi (2) e comprende cinque articoli, nel primo e secondo dei quali le Loro Maestà Cottoliche lo creano Ammiraglio e Governator Generale di tutte l'Isole e Terre Ferme *che egli scoprirà*, per godere sua vita durante di queste cariche, e trasmetterle dopo di se ai suoi eredi e successori. Se il Colombo avvilito, perseguitato e legalmente ristretto dentro ai limiti di questa Convenzione potesse opporsi nel 1497 alla Navigazion del Vespucci, lo decida il Lettore.

Mi è noto essersi portato in trionfo un luogo di Gonzalo d'Oviedo (3) per cui si stimò

---

(1) *Dec. I L. III c.* 9.
(2) *T. XLV pag.* 17.
(3) *Ramus T. III pag.* 78 *B.*

dimostrato che dal Giugno del 1496 fino al Maggio del 1498 non fu permesso ad alcun Venturiere di navigare in Occidente: ,, *Mentre che l'Admirante*, ecco il celebre luogo, *stette in Spagna e che ritornò la terza volta a discoprire .....*, *non venne mai vascello alcuno di Spagna in queste parti; nè di quà ne passò in Spagna alcuno*. Questa objezione è lavorata nella fucina stessa di tutte quell'altre che furon fatte al Munstero, e prova la medesima abilità. Vi volea ben poco a leggere il Proemio d'Oviedo (1) e ad accorgersi che egli scrisse la sua Storia nella Spagnuola: meno ancor vi voleva ad osservare il titolo solo del capitolo ove trovasi quell' autorità, e a capacitarsi che vi si parla della Spagnuola: e nulla poi costava il riflettere a quelle parole ,, *nè di quà ne passò in Spagna alcuno* ,, e capir subito che alla sola Spagnuola può convenire il discorso intero, giacchè nei soli porti di quest' Isola era allora qualche Vascello. Ma per non finir la Questione con simili puerilità, soggiungerò piuttosto al mio proposito che la facoltà di viaggiare in America non solo si concesse nel 1496, come ho già detto, ma era in vigore sin dal 1495. Eccone in prova l' autorità di Gomara (2),, *molti intendendo quanto erano grandissimi quei paesi che Colombo trovava. seguirono a trovarne degli altri .... Non rimase memoria di tutti ...... e specialmente di coloro che navicarono ver tramontana .... nè anco di tutti gli altri che navicarono per la parte di Paria dal quattrocento nonanta cinque sin al cinquecento*. Queste parole, se ben si os-

(1) *Ramus. T. III pag.* 62 *D.*
(2) *Cap.* 36 *pag.* 44.

serva, sembrano spiegar finalmente, ed anche in certo modo scusare il contumace silenzio degli antichi Scrittori Spagnuoli intorno all' imprese di Amerigo: ma basta a me di dedurne per ora che sarebbe passato per temerario e per ridicolo il Colombo se nel 1497 avesse preteso di abolire un' usanza che la Corte di Spagna avea già da due anni con la mira del suo profitto autorizzata (1).

## QUESTIONE V.

*Se Amerigo sia stato il primo a scuoprire il Continente d' America.*

ECcoci finalmente alla più essenziale di tutte le nostre Questioni. E' quì dove non si risparmiano ad Amerigo i cortesi titoli d' usurpatore, d' ingiusto, di ciarlatano e d' impostore. Il Sig. Tiraboschi con una moderazione e con una ritenutezza che potrà servire altrui di lezione, si contenta di scriver così (2): „ *il Colombo per testimonianza di tutti.... vi approdò* [al Continente] *nel Luglio del* 1498. *Il Vespucci nella sua Relazione dice di esser partito da Cadice a dì* 10 *di Maggio* 1497.... *e soggiunge* „ al capo di 37 giorni fummo a tenere una terra che la giudicammo essere terra ferma. *Se queste date son vere, è evidente che il Vespucci un anno innanzi al Colombo giunse in Terra ferma. Ma tutti gli Scrittori Spagnuoli seguiti da molti altri, e singolarmente dal P. Charlevoix, accusano il Vespucci d' infedeltà, e*

(1) *Robert. Tom. I pag.* 294.
(2) *pag.* 187 188.

*dicono che egli ha anticipata l'epoca del suo viaggio per arrogarsi la gloria di tale scoperta .... Se queste accuse son vere, converrà dire che il Vespucci abbia interamente supposto quel suo primo viaggio, e a lui non rimane più scampo di sorta alcuna, sicchè ei non debba rimirarsi come impostore ... Io vorrei liberarlo da taccia cotanto odiosa, ma confesso che in quel primo viaggio incontro non leggieri difficoltà*. Le sue difficoltà si riducono all'inibitoria del Colombo e al silenzio degli Storici Spagnuoli, difficoltà che ho già sciolte e fatte vedere insussistenti nella passata Questione. Non mi resta ora a dimostrar che due cose: la prima, che Amerigo non ha finto il suo controverso viaggio del 1497: la seconda, che le ragioni addotte tante volte in contrario mancano d'ogni verisimiglianza e d'ogni peso.

Amerigo non ha finto il suo Viaggio del 1497. Per qual ragione? perchè asserisce egli medesimo di averlo fatto. Un uomo onesto ha diritto di esser creduto finchè qualche autentica prova non lo convinca di menzognero: e qual prova ci danno gli Scrittori Spagnuoli, quale indizio ha trovato Charlevoix dell'infedeltà del Vespucci? con un vizioso circolo puerile hanno costoro eretto in prova quel viaggio stesso di cui pur si questiona, e per ridurre in due parole il lor discorso, ci han detto insomma ,, *il Vespucci non ha fatto nel* 1497 *quel suo Viaggio perchè lo ha finto, e lo ha finto perchè non lo ha fatto*. Ciò basta a screditargli eternamente al tribunal del buon senso.

Ho recata di sopra una segnalata riprova della sincerità d'Amerigo: aggiungo ora che tutti i canoni della sana Critica depongono a favore di questa impugnata sincerità. Parlò sem-

pre il Vespucci con una rara modestia di se medesimo: descrisse i fatti con una semplicità che certamente supera quella del sincerissimo Cook; non tacque le sue stesse mancanze, e benchè dotato di tanta intrepidezza da incontrare anche la morte (1), confessò che in una battaglia coi Selvaggi si era dato alla fuga ed era poi tornato in campo alle rimostranze di un Marinaro (2); temè che le sue Carte Geografiche potessero trovarsi difettose, e mise in forse la possibilità di difendersi (3); volle differire il proseguimento della sua Opera Cosmografica per profittar dell'ajuto e consiglio dei più dotti, e dell' esortazion degli amici (4); protestò al Soderini che teneva confidenza nella verità del suo scrivere (5); assicurò Lorenzo de' Medici che scriveva le cose diligentemente e senza alcuna bugìa (6); che più? non osò pure di attribuirsi una meschina notizia che avea trovata in Landino „ *questo ho cavato dal comento di Landino sopra il quarto Libro dell' Eneide, acciocchè niuno sia privato delle sue fatiche e a ciascuno sia reso il proprio onore* (7). Strano contegno e ancor più strano linguaggio nelle azioni e nella bocca d' un ciarlatano, d' un impostore, che francamente si appropria la scoperta d' un mezzo Mondo!

E con quali ragioni ha combattuta il Sig.

---

(1) *Vesp. pag.* 23.
(2) *Vesp. pag.* 78.
(3) *Vesp. pag.* 85.
(4) *Vesp. pag.* 120.
(5) *Vesp. pag.* 3.
(6) *Vesp. pag.* 101.
(7) *Vesp. pag.* 117.

Robertson la sincerità d'Amerigo? con tre singolarissime (1): *vi è grand' arte*, dic' egli, *nelle Relazioni del Vespucci, vi è grand' eleganza, vi sono delle osservazioni giudiziose*. Ma esaminando quelle Lettere attentamente, io le trovo simili ssime nell' arte e nel giro alle rispettate Lettere del Colombo, benchè non sappia veder nell' une l' esaggeratore, il cortigiano, il fanatico che lo stesso Robertson ha ravvisato nell' altre (2): le trovo scritte con uno stile il più delle volte sì trascurato, sì marinaresco, sì *barbaro*, come lo chiama egli stesso (3), che le sole orecchie d'un Inglese posson comprendervi dell' eleganza: e quanto alle giudiziose osservazioni di cui son piene, tremi il Sig. Robertson di passare un giorno per l' Istorico il più menzognero, giacchè meritamente è riguardato come il più giudizioso e il più profondo.

Queste cavillazioni contro l' ingenuità del Vespucci nacquero, s' io non m' inganno, da un falso supposto e da una preoccupazione molto ordinaria negli uomini. Perchè gli Scritti di lui furon dati alla luce, si è creduto che egli scrivesse al Pubblico: *Vespuce*, osserva nella sua nota 67 l' Autore della Storia Generale dei Viaggi, *est même accusé d'avoir publié de fausses Relations pour en imposer mieux au Public*, e tutti hanno fatalmente dimenticato che Amerigo si appropria la scoperta del Continente in privatissime Relazioni, in Lettere che dirigeva a persone particolari e per

---

(1) *T. I pag.* 297.
(2) *T. I pag.* 185 206 277.
(3) *Vesp. pag.* 3.

impulso di altre particolari persone (1); tutti hanno dimenticato che egli era sì fattamente alieno dal voler mai render pubbliche queste sue, come ei le chiama, *patragne* (2), che la stessa grand' Opera intorno ai quattro Viaggi, quantunque ormai terminata, non avea secondo lui bastante merito per comparire: *mi disposi a scrivere*, così ne informa il Soderini, *uno zibaldone che lo chiamo* le Quattro Giornate.... *il quale ancora non ho pubblicato; perchè sono di tanto mal gusto delle mie cose medesime, che non tengo sapore in esse che ho scritto, ancora che molti mi confortino a pubblicarlo* (3). Ecco [lo dirò quì di passaggio] il vero motivo per cui in queste Lettere e Relazioni non nomina le Contrade da lui vedute: a qual proposito empir di barbari nomi Americani l'orecchio d'un Amico che non doveva farne alcun uso? Se questa mancanza dispiace, come osserva il Sig. Tiraboschi (4), non bisogna incolparne Amerigo: egli non scriveva allora per farsi un merito coi Geografi, ed avea poi tutto detto ne' suoi Libri di Cosmografia e nelle Quattro Giornate che realmente intendeva di dare in luce per lasciare all'età future una ricordanza di se (5). Ora in una Lettera familiare ordinariamente destinata, come il Vespucci stesso lo accenna (6), a divertir l'animo per un istante, e a smarrirsi in

(1) *Vesp. pag.* 3 62 85.
(2) *Vesp. pag.* 3.
(3) *Vesp. pag.* 191.
(4) *Tirab. pag.* 191.
(5) *Vesp. pag.* 120.
(6) *Vesp. pag.* 4 5 65.

seguito o a restar sepolta nell'oblivione, in una Lettera ove le date o più preste o più tarde non dovevan produrre la minima sensazione in un Amico lontano, che la sola novità dei fatti interessava (1); chi potrebbe creder sì sciocco e sì capriccioso il Vespucci da alterare a pura perdita la vera epoca del suo Viaggio? Chi potrebbe credere che determinato ad ingannare il Mondo, si riducesse a compilar la sua favola nel 1504 (2) quando il Colombo giá da sei anni sarebbe stato riconosciuto per il primo Discuopritore di Terra Ferma?

Ma crediamo pur tutto. Si pubblicarono però ben presto, contro l'intenzion d'Amerigo, le sue Relazioni e le sue Lettere. Chi fu lo Storico di qualche nome che nel decorso di 60 e più anni vi si opponesse? Tacquero tutti i partigiani del Colombo: tacque Ferdinando suo Figlio, Pietro Martire suo amico, Gonzalo d'Oviedo suo ammiratore; e ciò che forse è ancor più stupendo, Gomara medesimo giá risoluto di ascrivere ai suoi Nazionali il ritrovamento di tutte l'Indie (3), addusse contro Amerigo non le Memorie del Regno, non i Libri autentici delle Camere e degli Archivj, ma [sará egli creduto?] l'autorità di alcune Francesi Edizioni di Tolomeo (4):

---

(1) *Vesp. pag.* 3 64.

(2) *Vesp. pag.* 63.

(3) *Cap.* 36 *pag.* 44.

(4) *Cap.* 88 *pag.* 118 *t. Gomara,* secondo gli oppositori, *ha finto di ignorar perfino l'esistenza del Vespucci;* dal che *per inevitabile conseguenza* si vorrá dedurre che io supposi ed inventai le quì citate parole. Or sia noto

„ *molti mordono e vituperano le navigationi di Americo o di Alberico Vespucci, come si può vedere in alcuni Tolomei di Lione di Francia.* „ Quindi gli Scrittori Spagnuoli volendo umiliare il Vespucci col loro silenzio, non fecero che fortificarne i diritti: niuno alzò la sua voce per gridare all'usurpazione, all'impostura; e tanto bastò per autorizzare i Geografi, i Letterati, gli Storici ad attribuire al Vespucci la prima scoperta del Continente. Vedesi da una parte il famoso Tritemio che circa l'anno 1510 acquista una Mappa con l'Isole e Contrade nuovamente trovate dal Vespucci in ambedue gli Emisferj (1): *comparavi mihi ante paucos dies pro aere modico sphaeram orbis pulchram in quantitate parva, nuper Argentinae impressam; simul & in magna dispositione globum terrae in plano expansum cum Insulis & Regionibus noviter ab Americo Vesputio Hispano inventis in Mari Occidentali ac versus Meridiem ad Parallelum ferme decimum.* Si osserva dall'altra il Vadiano, sì rinomato per gli egregj comenti a Pomponio Mela, chiamare il Continente Occidentale col nome d'America fin dall'anno 1512 o 1514, e riguardarne come discuopritore Amerigo (2): *ex recentiorum autem inquisitione, si Americam a Vespuccio repertam & eam Eoae terrae partem, quae terrae Ptolemaeo cognitae adjecta est, ad longitudinis*

---

che costoro non hanno punto veduto Gomara, e segnatamente l'Edizione eseguita in Venezia nel 1576, ove Amerigo a pag. 118 119 142 espressamente è nominato.

(1) *Jo. Trith. Epist. ad Guil. Veldic.*

(2) *Epist. ad Rudol. Agric. pag. 7.*

*habitatae rationem referimus*, *longe ultra hemisphaerium habitari terram constat*. Fa stupore egualmente che Alberto Pighio Campense nell' anno 1520 conservi i suoi diritti al Vespucci ad onta di tutte le macchine che contro di lui giá cominciava ad innalzare la potente Famiglia del Colombo: *terra etiam nova*, dice egli nel suo Libro sulla celebrazione della Pasqua, *Hispaniarum Regis auspiciis a Vesputio nuper inventa*, *quam ob sui magnitudinem* Mundum novum *appellant*, *ultra aequatorem plus* 35 *gradibus Vesputii observatione protendi cognita est*, *&* *necdum finis inventus*. Che più? teneasi per tanto certa nell'anno 1535 la gloria del Vespucci nel ritrovamento della Quarta Parte del Globo, che lungi dal pensare i Dotti a farne partecipe il Colombo, come sul fin di quel secolo pretese Ortelio, questionarono anzi se ella dovesse appellarsi *America* o piuttosto con voce Greco-Latina *Amerige* (1): *non solum autem praedictae tres partes nunc sunt latius lustratae*, *verum & alia quarta pars ab Americo Vesputio*, *sagacis ingenii viro*, *inventa est*: *quam ab ipso Americo ejus inventore* Amerigen *quasi Americi terram*, *sive* Americam *appellari volunt*. Ma poichè ho promesso di astenermi dall'inutili citazioni, vaglia per tutte l' incontrastabile autoritá del Munstero. Questo illustre Cosmografo che professa di dar per congettura la congettura e per veritá la veritá; che riscontra, che cerca, che si consiglia; che dedica coraggiosamente il suo Libro al più illuminato Re della Spagna: dopo aver

(1) *Cosm. Intr. seu Rud. Cosm. Venet*, 1535 *pag.* 23.

detto nelle sue Aggiunte a Tolomeo che l' America *ab Americo inventore nomen est sortita, qui anno Christi 1497 illam intravit*, compendia con precisione mirabile una fresca ed interessante Storia Spagnuola, i noti Viaggi d' Amerigo, e comincia il suo compendio così (1) ,, *Anno Domini 1497 vicesima mensis Maii cum quatuor navibus venimus ad Insulas Fortunatas &c.* Ha parlato Munstero; io non ho più che aggiungere alla prima parte di questa Questione.

Vengo all' objezioni. Ma è egli possibile che il Munstero si presenti il primo a contrastare al Vespucci la gloria della scoperta? Eppure non si è preteso di meno: *è da notarsi*, così fu tradotto recentemente un luogo della Geografia di Munstero, *è da notarsi che l' America è da altri chiamata Spagna che ritrovò il primo Cristoforo Colombo l' anno di Cristo 1492 e poi Amerigo parimente visitò già ritrovata*. E da queste parole conchiudono aver *Munstero avanzato che Amerigo non aveva che visitata l' America già ritrovata dal Colombo*.

Qual confusione è mai questa d' idee, di tempi e di nomi! Corro pieno di stordimento a riscontrare il Testo Latino, e leggo [bisogna pur ch' io ripeta il giá riportato periodo di Munstero] leggo nella pagina stessa donde fu tratta l' objezione: *America ab Americo inventore nomen est sortita qui anno Christi 1497 illam intravit* (2). A queste parole riconosco il Munstero, e mi compiaccio di veder giá fulminata senza rimedio la goffa objezione; im-

(1) *Cosmog. pag.* 1108.
(2) *Geogr. Univ. Tab.* 45.

perocchè se Colombo avesse trovata il primo l'America nell'anno 1492, come potrebbe esserne inventore Amerigo nel 1497? Continuo perciò la lettura di quella pagina, e finalmente incontratomi nel Luogo tradotto, comprendo ben tosto o la cattiva fede o l'ignoranza estrema dei traduttori: *notandum*, dice ivi il Munstero, *Americam ab aliis vocari Hispanam, quam Christophorus Columbus anno Christi* 1492 *primus invenit & postea Americus quoque inventam invisit*. Tradussero dunque *Spagna* quell' *Hispanam* che dovea tradursi *Spagnuola* (1),

(1) Non dubitarono di sostener l'erronea traduzione di *Hispana* in *Spagna* gli intrepidi oppositori anche dopo essere stati a sufficienza illuminati. Per trarli dalla loro ostinazione osservo in prima, che ai tempi di Munstero tre diversi significati della voce *America* dominavano; 1° significò strettamente il *Brasile*, onde egli dice: *insigniores* [*Insulae*] *sunt America, Cuba, Hispaniola*, giacchè deciso non era per anche se il Brasile fosse Isola o Terra Ferma, come si vedrá nella Questione VIII; 2° significò più ampiamente il *Continente Occidentale* e perciò scrive: *America ab Americo inventore nomen est sortita qui anno* 1497 *illam intravit*, della quale troppo ampia denominazione Ortelio dolevasi, come nella Questione VII sará detto; 3° significò, secondo alcuni, l'*Isola Spagnuola*, e quindi egli nota: *Americam ab aliis vocari Hispanam*. Pertanto col nome solo d'*America* tre diversissime cose intendevansi; e per l'opposto coi diversissimi nomi d'*Hayti*, di *Quisqueia*, d'*Hispana*, d'*Hispaniola*, di *Spagnolla*, d'*Offira*, e d'*America*, si intendeva una cosa sola, l'Isola Spagnuola.

Ciò ben rischiarato, se si fosse poco per-

dettero all'America il nome di Spagna in vece di dare alla Spagnuola il nome d'America, e sopra due equivoci sì compassionevoli fondarono un più compassionevole argumento.

---

suasi che l'*Hispana* di Munstero non è la *Spagna* ma la *Spagnuola*, me ne appellerei ai più ordinarj Lessici che segnano *Hispanus*, *a*, *um*, — *lo Spagnuolo*, *e la Spagnuola*: inviterei a legger la Lettera del Colombo al Sanxis ove la *Spagnuola* per ben sette volte *Hispana* è chiamata [ *Hisp. Ill. T. II pag.* 1282 ]: citerei la Cosmografia dello stesso Munstero in cui si trova *venit* [*Columbus*] *ad Insulam quæ postea dicta fuit Hispana* [pag. 1099].... *interim quo Hispani in Hispana Insula egerunt* [pag. 1002].... *quinque naves direxit ad Hispanam Insulam* [pag. 1106 ]: e finalmente combinerei Martire con Munstero, poichè Martire avea scritto *Ophiram Insulam se se reperisse refert*, *hanc Hispaniolam appellavit*, e Munstero in quel luogo medesimo donde essi trassero la loro *Spagna*, avea notato *Hispanam quæ & Offira*; or se Ofira per Martire è l'*Hispaniola*, e per Munstero è l'*Hispana*, è forza che *Hispaniola* e *Hispana* significhino la cosa stessa. Ma Solorzano non ce ne lascia alcun dubbio: *quod nomen* [la Espanola] *exteri Latinum reddere cupientes & idioma nostrum non satis callentes*, Hispaniolam *verterunt*, *cum vere* Hispanam *sive* Hispanicam *vertere debuissent* [ De Ind. Iur. Tom. I pag. 37 num. 10].

Resterebbe a indagare perchè mai da alcuni fosse chiamata *America* la Spagnuola; io però lasciar ne voglio ad altri l'incarico: questa *Ricerca* sicuramente riguarda Amerigo.

La vera traduzione è pertanto: *si noti avere alcuni chiamata* America *la Spagnuola che Colombo trovò il primo nell'anno* 1492, *e alla quale andò poi anche Amerigo*; e se ne occorra un riscontro, potrá egli aversi dal Grammatico Porcacchi, il quale comentando il Canto XV dell'Ariosto, parla *dell' Isola America altrimenti detta Ispana, da Cristoforo Colombo prima veduta, e poi da Americo ita a ritrovare*. Or questa autorità così tradotta coerentemente a tutte le Storie, non ha rapporto alcuno con la Questione che presentemente trattiamo.

Sará meglio ascoltare il Sig. Robertson: *Il est remarquable*, egli dice, *que ni Gomara ni Oviedo, les plus anciens historiens Espagnols de l' Amerique ... n'attribuent point ... à Vespuce ... la découverte du continent de l'Amerique. Quelques uns prétendent que . . . . . ces ecrivains ont tu à dessein les actions qu'il avoit faites: mais on ne sauroit accuser Martyr & Benzoni [ tous deux Italiens ] de la même partialité*. A Martire e a Benzoni si aggiunge un altro famoso Italiano, l'infaticabil Ramusio, che avendo alluogate nella sua preziosa Raccolta le due ultime Navigazioni del Vespucci, ha lasciato di riportar le due prime, sicuro indizio che le riguardò come inventate ed apocrife.

Non voglio ripeter quì l'eccezioni che ho date altrove a Gomara e ad Oviedo, delle quali conviene anche il Sig. Robertson; nè caratterizzare o Pietro Martire, sì poco stimato da Gomara (1), o Benzoni, sì servile abbreviatore degli Scrittori Spagnuoli (2): dico

(1) *Cap.* 48 *pag.* 58.
(2) *Hist. Gen. T. XLV pag.* xiv.

solo che questo argomento ha il difetto di non provar cosa alcuna perchè prova assai più di quel che dovrebbe. Gomara, Oviedo, Martire e Benzoni non solo non attribuirono a Amerigo la scoperta del Continente, ma neppur raccontarono i suoi viaggi a nome di Ferdinando: potrà dunque dedursene che egli non viaggiò? vorrà fino a questo segno inoltrarsi il Sig. Robertson? ma non nega egli stesso i Viaggi del Vespucci per la Corona di Spagna (1), ed espressamente gli afferma il Ramusio, benchè citato come avversario: ,, *in questo volume*, egli dice, *non si fa menzione delle navigazioni fatte da quel singolare intelletto di Americo Vespucci Fiorentino all' Indie Occidentali per ordine delli Re di Castiglia* (2). Che se valesse il raziocinio del Sig. Robertson, io direi subito a lui: ,, Calvisio e Genebrardo, ,, accurati e famosi Cronologi, che parlano ,, del Colombo sotto l' anno 1492 e gli at- ,, tribuiscono la scoperta dell' Isole, che par- ,, lano del Vespucci sotto il 1497 e gli as- ,, crivon quella del Continente, non parla- ,, no affatto nè del Colombo nè del Vespuc- ,, ci agli anni 1498 e 1501 in cui si dice che ,, quegli giungesse a Paria, questi al Capo S. ,, Agostino; dunque nè Colombo vide mai ,, la Terra Ferma, nè mai visitò Vespucci il ,, Brasile ,,. Ma chi non riderebbe a così strano discorso? Eh! non si cerca se Amerigo viaggiasse, ma quando; e il silenzio di alcuni Scrittori sopra un intero fatto per altra

(1) *T. I pag.* 296.
(2) *T. I pag.* 119. *C.*

parte già noto, non decide la parzial controversia sul tempo ignoto in cui successe.

Eccoci pertanto ridotti ad Errera che positivamente accusa il Vespucci di aver falsificata l'Epoca dei suoi Viaggi; è dunque tempo di far ben conoscere questo Istorico. L'Autore della Storia Generale dei Viaggi (1) lo chiama giudizioso nello spirito e nello stile, esatto ed esteso nelle sue notizie, sorgente pura e copiosa di fatti, guida e modello di chiunque ha trattato lo stesso argomento, pieno di un ardore infaticabile per discuoprir la verità della Storia, e dotato d'una naturale schiettezza per starvi sempre attaccato (2). Questo è un nobile elogio, e l'averlo fatto a se stesso il medesimo Errera (3) ben lungi dal mettermi in diffidenza, me lo farebbe anzi riguardare come un secondo Munstero, se io trovassi nello Scrittore Spagnuolo tutti gli altri meriti del Tedesco. Invano afferma il suo lodatore che la critica non gli ha mai contradetto (4); gli contradice egli medesimo con queste formali parole (5) „ *on ne lui reproche qu'un peu d'affectation à deguiser quantité de faits odieux, sur les quels il passe toujours legerement*, e quando così si esprime un Autore già determinato a farne la base della sua Storia, che dovranno pensarne dei Lettori imparziali? tra la quantità dei fatti odiosi che Errera ha mascherati e sui quali passa sempre

(1) *T. XLV pag.* xv.
(2) *Ivi pag.* xvj.
(3) *Ivi.*
(4) *Ivi.*
(5) *pag.* xv.

leggiermente, non conteremo anche i fatti del forestiero Vespucci pur troppo odiosi agli Spagnuoli? non ci rammenteremo che Errera avea delle relazioni strettissime d'amicizia e forse di parentela con la casa del Colombo (1), la quale dopo il matrimonio di Diego Colombo con la Figlia del Cugino Germano del Re Cattolico (2), e le grandi alleanze di Luigi ed Isabella loro Figli (3), godeva i primi onori di Spagna? Con queste idee di grandezza e di potenza che assediavano tutti i cinque sentimenti d'Errera, dovea comparirgli ben povero e ben disprezzabile lo sventurato Amerigo: tale infatti ce lo dipinge, ed è tutta sua cortesia se fattogli in prima un assegnamento di 50000 maravedis, gli accresce il suo stipendio con altre 25000 simili monete, poco soddisfatto per altro della vanità da lui mostrata in un impiego che gli fruttava la rispettabil somma di 106 o 107 annui zecchini (4). Son poi osservabili le frequentissime circostanze in cui il panegirista d'Errera è costretto ad abbandonarlo (5) e a darcelo con franchezza ora per inconseguente, ora per trascurato, una volta per esageratore, un'altra per parziale, per menzognero, per male informato, per visionario. E' forza che in questo proposito io riporti i versi d'un bravo Inglese:

---

(1) *Lopez de Haro Nob. Geneal. L.* 9 *P.* 2 *L.* 10 *c.* 43.

(2) *Hist. Gen. pag.* 419.

(3) *Ramus. T. III pag.* 90 E.

(4) *Hist. Gen. pag.* 413.

(5) *Ivi pag.* 40 55 66 76 83 121 156 340 431.

Tho' Nature wept with desolated Spain
In tears of blood, the second Philip's reign;
Tho' such deep sins deform'd his sullen mind,
As merit execration from mankind:
A mighty empire by his crimes undone;
A people massacred; a murder'd son:
Tho' Heaven's displeasure stopt his parting breath,
To bear long loathsome pangs of hideous death;
Flattery can still the Ruffian's praise repeat,
And call this waster of the earth discreet:
Still can Herrera, mourning o'er his urn,
His dying pangs to blissful rapture turn,
And paint the King, from earth by curses driven,
A Saint, accepted by approving Heaven.

Se Errera in faccia alla ben consapevole Spagna, non temè di avanzare queste vituperose adulazioni, con quale intrepidezza non avrà spacciate le sue menzogne intorno ai Discuopritori Spagnuoli per avvilire Amerigo e per esaltare il Colombo, mentre i veri fatti erano allora conosciuti solamente da un piccol numero di curiosi e d'eruditi? Io non avrò dunque il coraggio che di citar questo Storico contro se stesso, e con un raziocinio senza replica metterò fine alla Questione.

E' fuor di dubbio che nell'anno 1501 giunse Amerigo al Brasile (1), e se non basta a persuadercene la già dimostrata sincerità dei suoi racconti, ce ne farà sicuri uno Scrittore Spagnuolo: *Americo Vespucio*, scrive Gomara (2), *andò a cercare le Moluche per il Capo di S. Agostino con quattro caravelle che gli dette il Re di*

---

(1) *Vesp. pag.* 47 101.
(2) *Cap.* 103 *pag.* 142 *t.*

*Portogallo l'anno mille cinquecento e uno*; sbagliò dunque Errera che in quest'anno lo accoppia al solito con Ojeda, e lo invia verso il Golfo di Darien (1); dunque [ poichè Vespucci per ben due volte viaggiò sulle Navi Spagnuole ] il Viaggio del 1499 che Errera ha chiamato il primo, fu necessariamente il secondo: ma Errera con tutti gli altri conviene che tra i due Viaggi passò l'intervallo d'un anno (2), come lo esige infatti la natura stessa di simili spedizioni; dunque il primo Viaggio del Vespucci accadde nel 1497.

Passiamo anche più oltre. Se Colombo il primo non ha scoperto il Continente d'America, niun altro lo ha scoperto fuorchè il Vespucci: di ciò convengono tutti gli Storici col Sig. Tiraboschi (3), aggirandosi solamente la controversia sull'anteriorità dell'uno o dell'altro. Ora è certo che il Colombo non fu il primo a discuoprir Terra Ferma, quantunque dalla *Bolla di divisione* già citata nell'Elogio, apparisca che fin dall'anno 1492 si dava egli un tal vanto ,, *qui tandem*, si dice ivi del Colombo e Compagni.... *certas Insulas remotissimas & etiam Terras firmas quae per alios hactenus repertae non fuerant, invenerunt* (4),,

---

(1) *Tirab. pag.* 191 192.
(2) *Tirab. pag.* 188.
(3) *Tirab pag.* 187.
(4) Affermarono replicatamente gli oppositori esser falso che il Colombo [ poichè del Colombo qui trattasi e non già della Bolla ] mentì *grossolanamente* vantandosi nel 1493 di avere scoperta la Terra ferma. *Il Colombo*, dicon costoro, *avendo scorsa la costa settentrio-*

menzogna sì grossolana, che gli Storici Spagnuoli e fino lo stesso Errera han creduto meglio di non parlarne. Il vero è dunque che

---

*nale di Cuba e trovatala per lo spazio di 800 miglia in retta linea, la credè Continente, non già Isola*. E' ben vero che in principio *la credè Continente*: ma prima di tornare in Europa, anzi prima di uscir di Cuba, si assicurò che era un'Isola, ed *Isola* la nominò e come *Isola* la descrisse al Sanxis in quella Lettera di cui quì le parole trascrivo: *quum primum in Insulam quam dudum Iohannam vocari dixi* [questa come ognun sa, è Cuba] *appulimus*; *juxta ejus littus .... processi*; *tamque eam magnam .... inveni, ut non Insulam sed Continentem .... esse crediderim* [Hisp. III. Tom. II. pag. 1282]; e poco dopo soggiugne: *interea ego jam intellexeram a quibusdam Indis .... quomodo hujusmodi Provincia & Insula quidem erat*; *& sic processi Orientem versus, ejus semper stringens littora usque ad milliaria 322 ubi ipsius Insulæ sunt extrema* [ivi]. Anche Pietro Martire attesta avere il Colombo riguardata Cuba per Isola, e debbon vedersene l'espressioni presso l'egregio Sig. Tiraboschi che dottamente le illustra [T. VI P. I pag. 187]. Non potè dunque il Colombo senza una *grossolana menzogna* attribuirsi la scoperta della Terra ferma nel 1493; nè senza un pari coraggio può dirsi ora che il Colombo *credea Cuba unita al Continente dell' Asia e che non vi era mortale alcuno in Europa che sapesse non esser vero ciò che il Pontefice esprimeva*. Questo *mortale* era lo stesso Colombo che infatti *morì in Europa* nel 1506.

un Trattato inviolabile con la Corona dava al Colombo e ai suoi Discendenti il Governo di tutti i Paesi che egli scuoprisse: ma a Diego Colombo fu concesso il Governo dell'Isole, e ad onta della sua onnipotenza, gli fu sempre negato quello del Continente; dunque suo Padre non lo scuoprì. Nè si attribuisca la negativa ad una ingiustizia; la gran lite fu giuridicamente agitata nel Consiglio dell'Indie, ed Errera o costretto dalla forza del vero o non conoscendo tutto l'uso che a favor di Amerigo si farebbe un giorno del suo racconto, ci narra a lungo il solenne Processo e la final Sentenza che in virtù dei Trattati esclude dal Governo del Continente gli Eredi dell'Ammiraglio (1): *Mandamos y declaramos que el dicho Almirante tiene derecho de Governador y Visorrey assi de la Isla Espannola como de las otras Islas que el Almirante su Padre descubrio en a quellos mares de a quellas Islas que por industria del dicho su Padre se descubrieron*.

Alcuni han creduto assai lieve ed anche affatto inefficace questo argomento: ma si osservi come i loro medesimi dati lo manifestino decisivo. Ci accordano che Diego Colombo *in questa lite dimandava di esser Vicerè e Governatore di tutte l'Indie*: confessan di più che *la final sentenza riguardò l'Isole, ed in essa non fu parlato del Continente*; dunque è forza che del pari concedano essersi ingiustamente preteso da Diego il Governo di tutte l'Indie. *Ingiustamente?* [ci si risponde]: *fu la Corte che non si regolò coi dettami della giustizia*. Ma del Consiglio dell'Indie scrive Robertson in que-

---

(1) *Dec. I L. VII c.* 4 5 7.

sto proposito (1), che *ce Tribunal dont on ne peut trop admirer l'integrité*, *decida contre le Roi & reconnut le droit de Dom Diego*; e del Re di Spagna racconta Errera, che inviò Diego all'Indie *con protestacion que no era su intencion concederle por los poderes que le avia de dar, mas derecho del que tenia pleyteando* (2). Se l'integrità del Tribunale decide contro il Re, se il Re non intende di dare a Diego più di quanto gli veniva accordato dal Tribunale, ove è mai o come può mai sognarsi quì l'ingiustizia? Ora il Tribunale non concesse a Diego che il Governo dell'Isole; dunque Diego avea diritto a questo solo, e suo Padre non era andato il primo al Continente d'America: vi era dunque andato il primo Amerigo.

Il franco Autore della Storia Generale dei Viaggi omettendo questi importanti Luoghi di Errera, si è mostrato più conseguente; poichè vide bene che un tal fatto distruggeva in poche linee l'intero edifizio già fabbricato contro il Vespucci. Ma la verità non ha mancato di vendicarsi in parte anche di lui; e allorchè narrò le divisioni di Terra Ferma tra Alfonso Ojeda e Diego Nicuessa, nelle quali fu compresa ancor la Giammaica, si lasciò fuggir dalla penna queste parole (3) „ *l'Amiral* [*Diegue Colomb*] *fut le seul à qui ces Provisions causerent du chagrin; c'étoit donner atteinte à ses Privileges*, *surtout* [ si noti bene ] *pour la Jamaïque, dont on paroissoit oublier que la découverte étoit dûe à son Pere*. A Diego rin-

---

(1) *Hist. de l'Amer. T. II pag.* 23.
(2) *Dec. I L. VII c.* 6.
(3) *T. XLV pag.* 423.

crescea soprattutto di vedere in altre mani la Giammaica scoperta dal Padre (1), sapendo già troppo di non avere alcun diritto sul Continente che il Colombo non avea scoperto. Del resto, quell' Isola per giuste ragioni conceduta in principio a Ojeda e a Nicuessa, venne poi sotto la giurisdizione di Diego (2); e nel 1546 D. Luigi suo Figlio la ebbe in Marchesato (3) unitamente al Ducato di Veragua (4) che Colombo avea visitata il primo nel 1502.

Torno per un momento ad Errera. *Egli*, si dice, *ha consultati gli Archivj*. Ma se è così, che vuol dunque da noi il recente Istorico Mugnoz coi suoi ragguagli d' America, estratti pur dagli Archivj? Parlerá come Errera? La sua storia è dunque superflua per quella parte almeno di cui trattiamo Si opporrà ad Errera? dunque o Errera mentì o egli stesso non è veridico. Ma si atterri una volta con un colpo decisivo questo fantasma sì terribile degli Archivj. Quando si tratta di distruggere un'opinione che i vecchi Dotti per un secolo intero hanno seguita, e al cui stabilimento sono interessati i Dotti moderni, non basta di venirci a dire „ *ho consultati gli Archivj* „: bisogna mettere in luce i documenti di cui si dubita, bisogna indicare i luoghi precisi onde furon tratti, bisogna impegnare o il Principe o il Privato che gli possiede, a farne mostra a chiunque abbia volontà di

---

(1) *Ivi*.
(2) *Ivi pag.* 434. *Gomara c.* 48 *pag.* 57 *t.*
(3) *Gomara cap.* 65 *pag.* 9.
(4) *Ramus. T. III pag.* 81 F.

assicurarsi del vero. Così praticarono tutti gli Scrittori disinteressati e leali allorchè si trovarono in conflitto con la pubblica persuasione. Lo ha fatto Errera? lo ha fatto Mugnoz? dunque a ragione si sospetterá sempre della lor buona fede, e il Critico che vi si appoggi, si mostrerà poco attaccato ai precetti dell' arte sua. Di quì è che i veri Dotti ad onta dei gagliardi sforzi d' Errera, non cangiarono mai di sentimento. Citerò per tutti l' erudito Salmuth, che pubblicando nell' anno 1619 [e perciò 29 anni dopo la comparsa di Errera] le sue famose Note al Pancirolo, si esprime con un trasporto insolito a favor del Vespucci: *Americus Vesputius, quem immortalitate dignum judicat Joseph Scaliger ad Manilium* L. I v. 14, *anno* 1497 *ultra Aequinoctialem navigans & ad Moluccas transitum quærens, ad ingentem Continentem felici sidere delatus*, Americam *a suo nomine nuncupavit, duraturo, nisi me animus fallit, vasti dum stabit machina mundi.* Forse il silenzio medesimo dell' illustre Andres, cui non piacque di dare un luogo ad Amerigo tra i Geografi e Navigatori di cui favella, forse è una prova della sua diffidenza intorno ai racconti d' Errera: quando con un' odiosa verità non si vogliono offendere i propri Nazionali, il partito è di tacere.

## QUESTIONE VI.

*Se scoperte l' Isole dell' America era facile di giungere al Continente.*

LA natura d' un Elogio filosofico sul gusto del secolo, quale esigevasi dalla Nobilissima Accademia Etrusca, non mi permise di troppo estendermi in esso su questo punto: senza ciò, le ragioni addotte in quel luogo a favor d' Amerigo sarebbero state da me sostenute con quel di più che quì soggiungo. Ascoltiam però primieramente il Sig. Tiraboschi (1) „ *Convien confessare*, dice egli, *che ancorchè il Vespucci innanzi al Colombo giungesse a scuoprire la Terra ferma, assai maggior gloria deesi nondimeno al secondo che al primo. Dopo avere scoperte l' Isole non era cosa molto difficile il giungere al Continente*. Confesso di non intendere appieno la forza di quest' ultimo epifonema, che rammentandomi il detto d' Orazio „ *facile est inventis addere* „ sembra supporre una concatenazione ed una analogìa tra il già trovato e l' ignoto. E ben comprendo che conosciuta una volta la Terra Ferma, non era difficile di rinvenire il Messico, il Perù, il Chilì ec. i quali ne sono la continuazione ed il seguito: ma non immagina il mio pensiero un vincolo sì necessario tra l' Isole e il Continente, che la scoperta dell' une ajuti o guidi alla scoperta dell' altro: testimonio l' inganno dei Naviganti predecessori di Cook, i quali dall' esistenza di certe Isole, falsamente dedussero quella di un

(1) *pag.* 188.

vasto Continente Australe; testimonio il Colombo medesimo che per tre anni andò vagando per l'Isole senza vedere il preteso facile arrivo al Continente; testimonio infine il medesimo Sig. Tiraboschi che a ragione avea detto in proposito del Mosto e dell'Usomare (1), ,, *io non so intendere qual contradizione trovino gli Autori .... tra la narrazione del Mosto che a se attribuisce la scoperta di quell'Isole* ( di Capo Verde), *e quella degli Scrittor Portoghesi .... che ne danno la lode a Dionigi Fernandez. Perciocchè essi a Fernandez attribuiscono solamente la scoperta del Capo; di quella dell' Isole, che ne sono non poco lontane, non fan parola. E questa perciò deesi tutta al Mosto e all' Usomare*: se Fernandez, scuopritor del Capo, non ha punto influito nella scoperta dell' Isole, onde a quei due Navigatori *tutta* si debba ascrivere, perchè poi dovrà dirsi che trovata Cuba, la Spagnuola, la Giammaica, era facile di trovare il Continente, onde il ritrovamento e la gloria non appartenga *tutta* al Vespucci, ma debba dividersi col Colombo? la Giammaica è forse più vicina ad Honduras o a Terra Ferma di quel che lo sia Capo Verde all' Isole dell' Usomare e del Mosto?

Ma il Vespuccci ( mi si dirà ) profittò dei lumi del Colombo, non solo perchè secondo Munstero, avea già navigato con lui, ma anche perchè si prevalse delle sue Carte Marine. Accordo i Viaggi d' Amerigo col Colombo, e nego che egli potesse ricavarne un profitto. Affinchè quest'ultimo fosse vero bi-

---

(1) *pag.* 169.

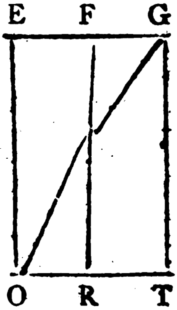
sognerebbe provarci che Amerigo non giunse in Terra Ferma se non seguendo le prime orme del Colombo, e andando per esempio da Cadice all'Isole del Golfo Messicano, da queste a Paria. Confrontiamo dunque la linea per cui si indirizzarono i due Navigatori, quale può dedursi dalle poche memorie che ce ne restano. La partenza del Colombo dalle Canarie ci vien descritta e da Pietro Martire e da Antonio Gallo e da Ferdinando Colombo (1). Martire invia l'Ammiraglio oltre il Tropico di Cancro fin dai primi giorni della Navigazione: *partito Colombo*, scrive egli, *da queste Isole Canarie al diritto di ponente, ancorchè tenesse un poco a man sinistra verso Gherbino, navigò* 33 *giorni.... non allontanandosi dal Tropico di Cancro, e la tramontana se gli levava gradi* 20 *in circa*. Antonio Gallo sulla fede di una Lettera del Colombo (2), si accorda presso a poco con Martire: *quibus ille* [Columbus] *navigiis postquam ab Insulis Fortunatis meridiem versus navigaverat, ac jam proximus ei parallelo videbatur qui sub Cancro est, inclinans*

---

(1) *Ramus. Tom. III pag.* 1 E: *Rer. Ital. Scrip. Tom. XXIII pag.* 301: *Hist. del Col. pag.* 17.

(2) Eccone l'attestato del medesimo Gallo: *ipsemet Columbus in epistolis quas vidimus manu propria ipsius subscriptas, prodidit*. Potrebbe sapersi con quali nuovi principj di Critica si sia sostenuto che *l'Istorico Genovese non è originale*, *che lo Scrittor Genovese è inesatto*? Vi sarà egli dunque, riguardo alle cose del Colombo, qualche Scrittore più *originale* e più *esatto* dello stesso Colombo?

*ad manum dexteram &c.* Il solo Ferdinando sembra allontanarsi dagli altri due quando ci narra che suo Padre s' incamminò dirittamente all'Ouest: *il Giovedì seguente di mattina, cioè a' 6 di Settembre del detto anno* 1482 [ deve essere 1492 ] .... *lo Ammiraglio partì dalla Gomera alla volta dell' Occidente, & per lo poco vento & per le calme che egli ebbe, non potè allontanarsi troppo da quelle Isole. La Domenica verso il giorno si ritrovò esser nove leghe verso Occidente lontan dall' Isola del Ferro.* Poichè dunque l' intervallo tra la Gomera e l' Isola Ferro ponevasi, giusta il Riccioli, di 0°, 30' in longitudine, cioè di 8 leghe in circa, l' occidental Viaggio del Colombo in tre giorni si ridurrebbe a 17 leghe. Ma è egli credibile che un Piloto espertissimo con la viva idea d' un' impresa sì combattuta e sì nuova, sciogliesse dalla Gomera senza i più sicuri argomenti di un tempo propizio, e non curando sul lido stesso la scarsezza del vento e le calme, si esponesse temerariamente al pericolo di vedersi a suo dispetto imprigionato tra l'onde di un mare incognito? e se tutti convengono che determinatosi una volta alla direzione occidentale, si mantenne presso a poco nella sua linea finchè scuoprì Guanahani, era mai possibile che andasse a quest' Isola piegando al Nord come fece, quando ella è quattro gradi al Sud della Gomera? Il *poco vento* dunque e *le calme* sono immaginate da Ferdinando forse per salvare in qualche modo il dato ma per lui incomprensibil *viaggio di* 17 *leghe verso Occidente in tre giorni*. Pur se si faccia una semplicissima osservazione, verrà felicemente a spiegarsi questa sì piccola gita, si concilierà Ferdinando con gli altri Storici e si definirà l' an-




golo che fece il Colombo con la linea di Tramontana. Sia G la Gomera, F l'Isola Ferro, e GF=8 leghe, la lor distanza; formato il rettangolo qualunque GR, si prolunghi TR in RO finchè abbiasi RO=9 leghe, e compito il rettangolo TE, sarà TO=GE=17 leghe. Quindi è manifesto che in due maniere [poichè una terza verso Settentrione non ha quì luogo] può giungersi da G ad OE facendo sempre *leghe* 17 *in tre giorni verso l' Occidente* OE: l' una, col correr dirittamente per la linea Occidentale GE, l' altra coll' incamminarsi obliquamente per la diagonale GO. Ora la via per GE si è trovata affatto improbabile; resta dunque che Colombo abbia viaggiato per GO, la quale in tre giorni non poteva esser minore di 75 leghe, calcolandosi tra le 24 e le 30 l'ordinaria gita marittima d' un giorno (1). Avremo pertanto TO=17, GO=75, e quindi per le volgari regole trigonometriche,

$$\textit{sen}\ TGO = \frac{TO}{GO} = \frac{17}{75} = \textit{sen}\ 13^\circ,\ 6'\ \text{in circa;}$$

perciò dall'angolo TGO=13°, 6' si ottiene la direzione del Colombo tra la Quarta d'Ostro verso Libeccio, ed Ostro-Libeccio, o sia una direzione quasi meridionale, precisamente come dalla Lettera del Colombo avea ricavato Antonio Gallo. In tal guisa i tre Scrittori abbastanza si accordano nell' indirizzar l'Ammi-

(1) *Ricciol. Georg. pag.* 464.

raglio dalle Canarie per la via di Mezzogiorno, nel condurlo fino al Tropico per la linea GO di leghe 75 incirca, e nel farlo da questo punto rivolgere all'Occidente. Subentra ora Gonzalo d'Oviedo che accompagnando il Colombo per una linea presso che occidentale fino ai contorni dell'Arcipelago Messicano, lo fa poi torcere a Tramontana ed afferrar Guanahani: *dalla Capitania*, son queste le sue parole, *si vidde l'Isola che gli Indiani chiamano Guanahani, dalla parte di Tramontana* (1). Onde riunendo insieme tutte queste notizie, possiamo conchiudere, che Colombo dalle Canarie andò quasi dirittamente al Mezzogiorno fino al Tropico di Cancro, di quì piegò d'improvviso ad Occidente fino all'altura delle piccole Antille, e da questo luogo piegò nuovamente per andar verso Settentrione alla prima delle Lucaje che gli si offerse allo sguardo. Tanta incertezza e tanta tortuosità di cammino sì chiaramente asserita dagli Scrittori, è un'arme opportuna per difendere il Colombo dagli ingiusti sospetti con cui si tentò di contaminar le sue scoperte e la sua gloria (2): l'unica sua guida fu il Toscanelli che lungi dal figurargli una Terra Occidentale, lo inviava all'Asia e al Catai, come presto dirò.

Ma qual fu la linea del Vespucci? Lo dice egli medesimo in due parole (3): *e di quì* [dalle Canarie] *demmo la vela al vento cominciando nostre navigazioni pel Ponente, pigliando una Quarta di Libeccio; e tanto navicammo,*

---

(1) *Ramus. T. III pag.* 67 D.
(2) *Vedasi la Questione IV.*
(3) *Vesp. pag.* 7.

*che in capo di 17 giorni fummo a tenere ad una terra ec.* Mentre dunque il Colombo fece con la linea di Tramontana un angolo di 13°, 6' come si è trovato di sopra, Amerigo ne fece uno di 56°, 15', tanto appunto importando la Quarta di Libeccio verso Ponente (1); e mentre il Colombo cangiò direzione almen per due volte, l' una al Tropico e l' altra presso al Golfo del Messico, Amerigo ne andò senza deviazione al Continente d' America. Nè poteva il Piano del Vespucci non esser nuovo affatto ed originale: i noti Privilegj del Colombo vietando espressamente ogni suo pregiudigio, vietavano anche di profittare in qualunque modo delle già fatte scoperte, e fino di accostarvisi alla distanza di 50 leghe (2); divieto che *per la necessità del mantenimento e per racconciare i navili*, trasgredito poi dal Vespucci nel suo secondo Viaggio (3), dette forse un colore alla malignità di chi giunse a rovinarlo (4).

Le Carte Nautiche del Maestro non poteron dunque servire al Discepolo, se pure il Colombo divenuto un Profeta non disegnò le Carte di Mari e di Lidi che non avea mai visti. Io credo però un bel sogno tutto questo articolo delle Carte. I viaggi, le persecuzioni, gli affari, le malattie lasciaron sì poco d' ozio al Colombo, ed era egli poi sì geloso della gloria e del vantaggio esclusivo delle sue scoperte, che toltane la strada per condursi alle

(1) *Ricciol. Georg. pag.* 452.
(2) *Ramus. T. III pag.* 11 *D.*
(3) *Vesp. pag.* 45 81.
(4) *Ved. la pag.* 51 *dell' Elogio.*

prime Isole (1), probabilmente non ne delineò mai alcun'altra. Supposta infatti l'esistenza di queste Carte, era ben superfluo che la povera Spagna si spropriasse annualmente di 75000 maravedis (2) per ricompensare il Vespucci dell'asserito incarico di fabbricarle.

Viaggiò dunque Amerigo come se Colombo non avesse mai viaggiato, e non fu per lui men difficile di giungere al Continente, di quel che fosse al Colombo di andare all'Isole. E' un effetto del genio sublime del Vespucci l'esservi giunto con tanta prestezza e con tanta prosperità da far credere ai poco pratici non molto difficile l'arrivarvi; perchè *le genie*, dice eccellentemente Montucla, *consiste dans cette heureuse feconditè de vues & d'expediens, qui paroissent après coup simples & faciles, mais qui echappent neantmoins à ceux qui ne sont pas avantagés de cet heureux don de la nature*. Così dalle famose stampiglie dei Romani ci sembra facile il passaggio alla stampa, e vi volle intanto tutto il genio di Guttenberg per inventarla.

(1) *Robert. Tom. I pag.* 205.
(2) *Hist. Gen. des Voiag. Tom. XLV pag.* 412.

# QUESTIONE VII.

*Se la scoperta del Brasile sia dovuta ad Amerigo.*

GLi *Scrittor Portoghesi*, dice il Sig. Tiraboschi (1), *sostengono che il primo scuopritor del Brasile fu il loro Pietro Alvarez de Cabral nel* 1500 .... *Che il Vespucci navigasse all'America Meridionale per commissione del Re di Portogallo, è certo .... ma ch' ei veramente fosse il primo a scoprire il Brasile, non parmi che possa con certezza affermarsi*. In tal guisa Amerigo è veramente la Cornacchia della favola; le penne delle quali si fece bello, gli vengon tolte ad una ad una dagli uccelli o proprietarj o più forti, e Colombo che chiama sua la Terra Ferma, e Cabral che suo pretende il Brasile, lo lasciano affatto ignudo. Oh! dov' è ora Giovanni da Empoli, il contemporaneo del Vespucci, che avvisa i Portoghesi (2), compatriotti di Cabral e suoi principali, di essersi trovato *tanto avanti per mezzo la terra della vera Croce ovver del Bresil così nominata, altre volte discoperta per Amerigo Vespucci!* dov' è Pietro Martire, lo Scrittore *a cui*, secondo il Sig. Tiraboschi, *non si può dare eccezione*, e da cui sappiamo (3) che *Amerigo fu il primo che per ordine del Re di Portogallo navigò tanto verso mezzodì che passato l'Equinoziale gradi* 55 *discoperse terre infinite!* questa infinità di terre meridionali è divenuta un punto

(1) *pag.* 192.
(2) *Ramus. T. I pag.* 145. *C.*
(3) *Ramus. T. III pag.* 22 *B.*

matematico, un nulla; e lo stesso Brasile, sì piccola cosa in confronto dell' infinito, appartiene a Cabral!

Ma esaminiamo più seriamente l' affare. Vedrà ciascuno da se medesimo che molte delle ragioni addotte di sopra per attribuire ad Amerigo la scoperta di Terra Ferma, si applicano senza fatica alla presente Questione: tale è per esempio, la testimonianza d'Amerigo istesso, persona onorata e sincera, che dicendo di esser nel 1501 andato in Luoghi ove niun Europeo era giunto (1), merita d' esser tenuto sulla sua parola per lo scopritor del Brasile ove di fatto andò; e tale è pure il deposto del Munstero (2) che compendiando il terzo Viaggio d' Amerigo e conducendolo a questo nuovo Paese, non temè punto le censure e i rimproveri del suo nemico, il Portoghese Damiano. Io però lascio alla capacità del Lettore queste facili riflessioni, e voglio farne due che forse termineranno di convincerlo.

Osserva giudiziosamente il Sig. Tiraboschi (3) che quantunque il Vespucci non nomini appunto il Brasile, *è però* questa Provincia *chiaramente espressa coll' indicare che fa la situazione cinque gradi di là dalla Linea Equinoziale verso il Sud*. Supponghiamo pertanto che Amerigo avesse trascurato di darci un tale indizio: chi avrebbe mai saputo determinar quel Paese? qual ragione si sarebbe avuta di chiamarlo piuttosto il Brasile che Taiti, la

(1) *Vesp. pag.* 102.
(2) *pag.* 1110.
(3) *pag.* 191.

California o la nuova Zelanda? Ora gli Scrittori Portoghesi sono in questo strano caso riguardo a Cabral: ci mostrino un poco in quale Scritto abbia fissata il loro Navigatore la geografica situazione di quel Luogo ove casualmente lo sbalzò la fortuna! poichè non penso di dovermi acquietare al detto del Sig. Robertson (1) che senza citare alcuno, manda gratuitamente Cabral *à dix degrés au-delà de la Ligne*. Udite i graziosi caratteri qualificativi che ce ne ha lasciati il suo Piloto (2) ,, *alli* 24 *d' Aprile* [ l' anno 1500 ] *hebbe la detta armata vista di una terra, di che hebbe grandissimo piacere, & arrivorono a quella per vedere che terra era, la quale trovorono molto abbondante d' arbori e di gente ec.* E questa terra ove son degli alberi e della gente, è dunque il Brasile? se Amerigo avesse così descritta la sua scoperta, i benevoli censori avrebbero detto senz' altro che quella era una Villa con dei contadini e degli ulivi. So che il Piloto aggiunge di aver veduti in questa terra moltissimi pappagalli (3): ma i pappagalli son forse particolari al Brasile? E' anche vero che la trovò tanto grande da crederla un Continente (4): ma di Cuba non fu da molti creduto per lungo tempo lo stesso? Intanto però non nomina punto il Verzino che ci farebbe quasi sospettar del Brasile, e dice di non aver ivi scoperto nè ferro nè altro metallo, mentre Amerigo ci lasciò scritto del Brasile ,, *il paese*

---

(1) *Tom. I pag.* 303.
(2) *Ramus. Tom. I pag.* 121 *F.*
(3) *Ivi pag.* 122 *A.*
(4) *Ramus. T. III pag.* 22 *B.*

*non produce metallo alcuno salvo che oro del quale ve n' è grandissima copia* (1), e si sa bene che ha detto il vero. Dopo ciò potrà egli credersi con fondamento che Cabral sia mai stato al Brasile?

Saprei anche volgere in altro modo il raziocinio, e concedendo al Portoghese la sua fortuita corsa a queste spiaggie, negargli l'anteriorità sul Vespucci: niuno infatti ha mai dubitato che nel suo secondo Viaggio passasse questi la Linea di 6 o 8 gradi (2), e che perciò toccasse il Brasile sin dal 1499, non solo avanti a Cabral, ma prima ancora di Pinzon (3). Che indica infatti lo straordinario contegno dell' illustre Mariana, il quale avendo scritto nella sua Storia Latina dell'anno 1606 ,, *inventae Brasiliae laudem Historici Lusitani ad Petrum Alvarum Capralem abiegant* (4), non solo soppresse affatto questo periodo nella Traduzione Spagnuola pubblicata in Madrid l'anno 1650, ma trasformò di più l' espressione *Americus Brasiliam universam exploravit* in quest'altra notabilissima *Americo descubrio todo el Brasil*? Che significa la protesta ingenua del Riccioli, che dopo aver quasi accordata a Cabral la scoperta del Brasile, appose al suo racconto questa correzione interessante (5): *in quam tamen Brasiliam prius inciderant Vespuccius & Cabottus*? E che dedurremo dalla bizzarria di Levino Apollonio, che non parlando

(1) *Vesp. pag.* 112.
(2) *Vesp. pag.* 33 71.
(3) *Robert. T. I pag.* 302.
(4) *L. XXVI c.* 3.
(5) *Ricciol. Geog. pag.* 91.

mai d'Amerigo in tutta la sua Storia del Perù, ha poste nell'Indice queste precise parole: *Albericus Vesputius Pariae & Brasiliae inventor?* Ma dovendo pure indurmi a citare, preferisco a tutte l'altre l'autorità d'uno Scrittore che a dispetto della sua poca propensione per Amerigo, non ha potuto rapirgli il vanto di avere il primo discoperto il Brasile. Egli è Abramo Ortelio, sì rinomato per le sue Carte e per un dotto Tesoro Geografico ove così si esprime (1) ,, *hujus* [ *Continentis Occidentalis* ] *partem quae versus Meridiem est, detexit* [ *Vespuccius* ]. *Ego amborum* [ *Columbi & Vespuccii* ] *verae gloriae consultum malim, & hujus partem borealem* Columbanam, *australem autem* Americam *vocari*. Se Ortelio nega ingiustamente al Vespucci la scoperta di Terra Ferma, almeno gli concede quella del Brasile: da un avaro nemico si prende tutto.

## QUESTIONE VIII.

*Se l'autore del nome* America *dato al Nuovo Mondo sia stato Amerigo.*

Nulla si è trascurato per far guerra al Vespucci, e il nome stesso d'America è divenuto un delitto per quest'uomo perseguitato. Il Sig. Tiraboschi (2) trascrive in questa occasione Errera e ci racconta sulla fede di lui che *l'impiego dato al Vespucci* [ *di segnar le strade che tener doveansi nel navigare* ] *gli diede occasione di rendere il suo nome immortale coll'appli-*

---

(1) *Art.* Pila Terræ.
(2) *pag.* 190.

*carlo alle provincie nuovamente scoperte. Perciocchè dovendo egli disegnar le Carte per navigare, cominciò a indicar quei paesi col proprio suo nome chiamandogli* America; *e questo nome usato da' naviganti e da' nocchieri divenne poi universale.* Ho fatto veder nell' Elogio che quando pure e Colombo e Cabral avessero scoperto i primi il Continente d'America, non è poi nuovo che le scoperte d'un uomo fortunato prendano il nome da un uomo ingegnoso; e se l'indole di quello Scritto lo avesse sofferto, coi nomi di Galileo, di Boyle e d'Archimede avrei rammentato Copernico già istruito da Anassimandro e da Filolao in quel Sistema che per altro si chiama Copernicano, avrei citato Nepero già prevenuto da Archimede nell' invenzion dei Logaritmi che frattanto diconsi Neperiani (1), e non avrei tralasciato Newton con molti altri di cui qui non voglio fare un inutil catalogo.

E' meglio dunque analizzar profondamente l'opinione d'Errera. Osservo in prima che ella non è da tutti abbracciata: nella Storia Generale dei Viaggi si dà per autore del nome *America* lo stesso Re Ferdinando (2) ,, *la justice & la raison demandoient ....... que le nouveau Monde eut pris le nom de Christophe Colomb: mais la declaration du Roi d'Espagne devint une loi pour toute l'Europe*: e secondo il Sig. Robertson fu l'ignoranza del Popolo che immaginò questo nome (3) ,, *on donna peu à peu le nom d'Améric au pays que l'on croyoit qu'il avoit*

---

(1) *Wallis Op. Math. T. II Algebr. c. VI & XII & T. III pag.* 611.
(2) *T. XLV pag.* 412.
(3) *T. I pag.* 297.

*découvert*. Costoro si distruggon dunque scambievolmente: onde opponendo Istoria ad Istoria, potrei esigere che Amerigo si assolvesse una volta dalla taccia d'ambizioso e d'ingiusto: pure amo meglio di sciogliere il nodo che di troncarlo. Chi chiedesse ad Errera una di quelle Carte ove il Vespucci scrisse di suo capriccio *America*, non potrebbe, cred'io, passar per temerario e per ardito, essendo una simil Carta la natural dimostrazione dell'accusa avanzata. Senza dar però quest'impaccio o a lui o ai suoi seguaci, io oso assicurarli che non la potran ritrovare. Carte col nome di America più antiche del 1511 non si rinvengono: ed Amerigo intanto, giusta il sentimento di Fleury, di Foresti e di altri dotti Istorici, era mancato fin dall'anno 1508. Ma si ponga pur la sua morte nel 1516 come alcuni sostengono; che si potrà egli concludere da quelle Carte? nulla affatto. Son per fare un' osservazione che dileguerà trionfantemente e il delitto e l'accusa.

Se si fossero ben consultati gli antichi Istorici allorchè parlano dell'America, se le vecchie Carte Geografiche ove questo nome è stato scritto, si fossero attentamente esaminate, forse in tanta luce di erudizione si saprebbe a quest' ora da tutti che il nome d'America non fu già dato in principio all' intero Continente Occidentale, ma solamente al Brasile. Tanto appunto voleva dire Abramo Ortelio nel luogo poco fa riportato; tanto espressamente afferma il dotto Gemma Frisio (1) „ *America ab inventore Americo Vespatio nomen habet, alii Brasiliam vocant, quae an Continens an Insula sit necdum satis*

(1) *De Princ. Astr. an.* 1578 *pag.* 172.

*constat*; tanto suppone Giovanni Lery nel titolo stesso del suo Libro (1) „ *Historia navigationis in Brasiliam quae & America dicitur*: e tanto insegna con singolar chiarezza il moderno Geografo Luyts (2) „ *ab Americo inventore, quae nunc vocatur Brasilia, Americam appellarunt: quae nomenclatura deinceps ad universum Novum Orbem pertransiit; & quae primum nominata fuerat America, hoc nomen cum Brasilia permutavit*. Non citerò le Carte di Geografia perchè son troppe, e bastandomi d'avvertire che in quasi tutti i Tolomei pubblicati dal 1511 al 1590 si troverà la *Carta delle Nuove Terre* col Brasile chiamato *America*, mi appago al solito del mio fido Munstero, e trovo tra le sue Carte il *Typus Orbis Universalis* ove veggo in Occidente una *Terra Florida*, nell'Oceano Occidentale l'Isole *Cuba* ed *Hispaniola*, e passata la Linea, leggo „ *America vel Brasilii Ins.* „: e se ciò non basta, scorro all'ultima di queste Carte che non ha già per titolo „ *America* „ come dopo 50 anni doveva averlo nell'ipotesi del Sig. Tiraboschi, ma porta il nome di *Novus Orbis qui Insulas habet Indici Oceani*, e nuovamente vi leggo „ *Terra Florida* „ *Cuba* „ *Hispaniola* „ *Jamica* „; quindi alquanto più sotto „ *Parias abundat auro & margaritis* „ ed infine [poichè il restante non m'interessa] „ *Insula Atlantica quam vocant Brasilii & Americam*. Che più? 30 anni interi dopo la scoperta del nuovo Mondo distinguevasi America da Paria e Jucatan che son pure due Provincie del Continente „ *quid dicam*, è sempre

(1) *Genev.* 1587 & *Francof.* 1590.
(2) *Intr. ad Georg. pag.* 734.

il Munstero (1), *de magnis istis insulis America, Paria &c.?* e poco dopo *fiunt præterea navigationes ad novas insulas ante triginta annos repertas, nempe ad Americam, Jucatanam &c.* In faccia ad una verità sì palese svanisce qual fumo l'ingegnosa invenzione delle Carte, dei Navigatori, dell' immortalità del nome e di quant' altro cavò Errera dalla sua fantasia. Quando Amerigo abbia pur dato il suo nome, non lo ha mai dato all' intero Continente d'America, ma al solo Brasile la cui scoperta può dimostrarsi sua con questo nuovo argomento: e se dando il proprio nome ad una Terra che avea scoperta, fece un fallo inescusabile, oh! quanti Navigatori sono inescusabilmente rei col Vespucci!

Ma io ho poi le mie giuste difficoltà per attribuirgli l'imposizion del suo nome anche al solo Brasile. Non rileverò l'improbabilità di avere i Nocchieri di Spagna adottato tra i tanti nomi delle Carte Vespucciane quello appunto del Brasile, cioè d'una Provincia non loro: dirò solamente che per immemorabile usanza di tutti i Naviganti, il nome si impone ad un Luogo quasi nell'atto medesimo d'incontrarlo; ed Amerigo all' opposto in quelle Lettere tanto posteriormente scritte, non solo non usa mai il nome d'America, ma ci assicura in oltre di aver dati a quelle Terre i nomi di *Nuovo Mondo* e di *Confine d' Asia* (2). Quest'ultimo è soprattutto il nome suo favorito, e vi è negli Scritti di lui un luogo im-

---

(1) *pag.* 33 34.
(2) *Vesp. pag.* 76 101.

portante intorno a *Cattigara* (1), che mostra il suo sistema su questo punto e di cui quasi per saggio darò tra poco la legittima interpretazione, onde almeno in lontananza si vegga qual nobile impresa farebbe un vero Letterato pubblicando una volta e più corretti e meglio illustrati i Viaggi di questo incomparabil Navigatore.

La sola irriflessione degli Scrittori ha potuta dunque attribuire al Vespucci la denominazione del Continente Occidentale: non vi era bisogno di inventare un nome per quella Terra che nella sua ipotesi già lo aveva, e sarebbe stato un confondere tutte l'idee il distinguer con due diversi nomi un medesimo Continente, dando alla continuazione ed al confine dell'Asia l'arbitrario nome d'America. Se potesse credersi a Natal Conte, la Questione sarebbe interamente decisa: agli Ugonotti che con Villegagnon si rifugiarono nel Brasile, ascrive egli l'imposizione di questo nome (2): ,, *& Terræ pars* [il Brasile] *vocata est a Gallis* America, *quoniam primus Americue Vespucius eam deprehendit*. Ma poichè Villegagnon s'imbarcò per l'Occidente nel 1555, laddove il Brasile trovasi chiamato America sin dal 1511, io confesso che mi è tanto ignoto il primo autor di quel nome, quanto son certo che non fu inventato da Amerigo Vespucci.

(1) *Ved. la Questione ultima*.
(2) *Hist. L. 9 pag.* 198.

# QUESTIONE ULTIMA.

*Qual Metodo per determinar le Longitudini Geografiche abbia inventato Amerigo.*

PEr dar compimento alla Giustificazione del Vespucci, riporterò quì distesamente ciò che altrove ho scritto intorno al suo Metodo delle Longitudini.

I. Mentre il celebre Marco Polo formava coi suoi Viaggi il passatempo erudito dei più curiosi, ed occupava in certo modo il primo posto tra i Romanzieri meno irragionevoli dell'età sua (1), venne in pensiero a Paolo Toscanelli di rivolgerne a conseguenze più serie la narrazione, e di fare a Polo l' inaspettato onor d' un sistema che dovea renderlo il Classico dei più audaci Piloti ed ampliare oltre misura i vecchi limiti della Terra. Tutto per verità sembrava opporsi al disegno: la Navigazione era in ogni sua parte imperfettissima; non poteva sì presto abolirsi l' usanza immemorabile di viaggiar sempre a vista del Continente; e il problema delle Longitudini fluttuava in Europa tra Vicende perpetue e languiva in un' infanzia di molti secoli. Ma l' istante delle grandi scoperte già si appressava, e l' ignoranza e l' errore e l' imprudenza e il fanatismo fortunatamente cospirarono ad affrettarlo. Avea Tolomeo riempiti ad Oriente i suoi 180° con una *Terra Incognita* (2): ma che è di grazia una Terra Incognita per l' uomo riflessivo che voglia farsene

---

(1) *Robert. Hist. de l'Amer. T. I pag.* 75.
(2) *Georg. L. VII c.* 5.

qualche idea? che erano le Terre Antartiche di cui prima di Cook si parlò tanto e sì male? chimere dei Navigatori e sogni indefinibili dei Geografi che giudicando i vacui troppo disdicevoli nelle loro Carte, supplirono col capriccio alla mancanza delle cognizioni, e come graziosamente osservò Plutarco (1), dipinsero a caso in quei vuoti un monte, un mare, delle solitudini, delle arene. Eppure la Terra Incognita di Tolomeo della quale ogni ragion vietava di far maggior conto che dei suoi *animali paradossi* (2), fu per Toscanelli già determinato al maraviglioso ed al nuovo, una ricca miniera di congetture e di lumi. Pensò che quella Terra da lui creduta il Catai, potesse stendersi fino all'opposto Emisfero; e che prendendo la via d'Occidente, si giungerebbe subito ai felici Paesi che Polo avea descritti, e da cui le Flotte del Portogallo lentamente erranti per le Spiaggie Occidentali dell'Affrica (3), eran tuttor sì lontane. La questione si riduceva pertanto a definir la lunghezza dell'ideato Viaggio, questione importantissima per la sicurezza e per la vita dei Venturieri che avessero avuto il co-

---

(1) Ὥσπερ ἐν ταῖς γεωγραφίαις οἱ ἱςορικοὶ τὰ διαφεύγοντα τὴν γνῶσιν αὐτῶν τοῖς ἐσχάτοις μέρεσι τῶν πινάκων πιεζοῦντες ἐνίοις παραγράφουσιν, ὅτι τά δ' ἐπέκεινα, θῖνες ἄνυδροι καὶ θηριώδεις, ἢ πηλὸς ἀιδνὴς, ἢ σκυθικὸν κρύος, ἢ πέλαγος πεπηγὸς. ὄυτος ἐμοὶ &c. Plut. Thes. init.

(2) *Ptol. Geogr. L. I c. 9.*

(3) *Hist. Gen. des Voyag. T. I. p.* 35.

raggio di incaricarsene: e quì l'autorità di Polo trionfò mirabilmente nell'animo del Toscanelli. Imperocchè richiesti più volte gli Ambasciatori, i Dotti e i Mercanti della Tartaría e della China intorno alla ricchezza ed al commercio di quelle celebrate Regioni (1), trovò le notizie sì puntualmente conformi alla Relazione di Polo, che non dubitò più del restante; e presolo tosto per guida infallibile delle sue Longitudini, dichiarò con gran fiducia al Martinez e poco dopo anche all'intraprendente Colombo, che il Viaggio da se proposto era il più breve di tutti e non solamente possibile, ma vero e certo (2).

II. Su tal certezza non potea muoversi dubbio, giacchè tutti ignoravano allora col Toscanelli medesimo l'esistenza del Continente Americano, che opponeva un insuperabile ostacolo al diritto corso dall'Europa alla China: ma la brevità del tragitto o sia la Longitudine, era un articolo troppo interessante perchè il Toscanelli trascurasse di dimostrarlo. Disegnò dunque di sua propria mano una Carta Nautica ove *dipinse*, come egli dice, *tutto il fine del Ponente pigliando da Irlanda all' Austro infino al fin di Guinea con tutte le Isole che in questo cammino giacciono; per fronte alle quali dritto per Ponente giace dipinto il principio dell' India* (3). Se questa Carta per mille riguardi stimabilissima, era fornita, co-

---

(1) *Lett. I e II del Tosc. nell' Ist. di Fern. Colom. p.* 17 18.
(2) *Ib. p.* 16 18.
(3) *Lett. I del Tosc. ib. pag.* 17.

me giudicò il Ch. Ab. Ximenes (1), di una Graduazione e di due Scale, bisognerà credere che il Toscanelli contasse ben poco sull'intelligenza dei Portoghesi e del Colombo, avendo accompagnati quei simboli geografici che dicon tutto, con la descrizione minuta degli spazj, delle miglia e delle leghe da Lisbona al Catai (2): certo che nelle Carte del Dati contemporaneo al Toscanelli, tali sontuosità di Gradi e di Scale sono affatto dimenticate, e i viaggi o distanze marittime vi vengono espresse da rette linee che portano superiormente il numero delle miglia (3), presso a poco nel gusto della Tavola Peutingeriana e coi caratteri onde individua la sua medesima il Toscanelli: ma che dico delle Carte del Dati? se nella Cosmografia del Munstero vedesi la Delineazione del Nuovo Mondo, lavorata a mio credere poco dopo il Viaggio di Magaglianes, ove a molti preziosi lumi vanno unite molte irregolarità geografiche allor non conosciute per tali, e manca assolutamente ogni qualitá di misure? Comunque siasi, poichè la Carta del Toscanelli o più non esiste o non può da noi consultarsi, è gran sorte che non pago della supposta Graduazione, si risolvesse l'Autore a descriverla con tanta cura; senza questa superfluità ci sarebbe ora impossibile di formarci un'idea del suo sistema. Oltre alla situazione della famosissima Isola d'Anti-

(1) *Del Vec. e Nuov. Gnom. Fior. Intr. pag. LXXXV (F)*.

(2) *Lett. I del Tosc. loc. cit. p.* 17 18.

(3) *Spera del Mondo MS. nella Bibl. di S. M. Novel. di Firenze*.

lia, dell'Isola non meno celebre di Cipango; della Provincia del Mangi e del Catai (1) e di molti altri Luoghi dell' India (2), vedevasi nella Carta del Toscanelli una Linea che andando *per diritto verso Ponente* da Lisbona alla gran Città di Quinsai, la moderna Hang-cheù (3), comprendeva 26 spazj di 250 miglia per ciascheduno (4), e stabiliva perciò di miglia 6500 il totale intervallo tra quelle due Città, l'una all'estremità Occidentale d'Europa, l'altra al conosciuto confine Orientale dell'Asia, abbracciando, giusta l'espressione del Toscanelli, *quasi la terza parte della Sfera* (5) o una Longitudine di 120° incirca. Risultava manifestamente di quì che non contando l'enorme giro dei Portoghesi intorno all'Affrica, la loro via orientale da Lisbona alla China era due volte più lunga della via occidentale immaginata dal Toscanelli.

III. Restò preso il Colombo dalla lusinghiera dimostrazione (6), e riconosciute ben presto nella teoría del Fisico Fiorentino le opinioni e i dogmi del Viaggiator Veneziano, quasi per infiammar se stesso al non più tentato tragitto, si abbandonò da quel punto alla lettura di Polo e se ne riempì di tal maniera la mente, che Polo più ancora del Toscanelli, fu poi considerato da molti come la primaria cagione della scoperta dell' Isole A-

(1) *Lett. I del Tosc. l. c. pag.* 18.
(2) *Ib. p.* 17.
(3) *Hist. Gen. des Voyag. T. XXVII p.* 14.
(4) *Lett. I del Tosc. l. c. p.* 17.
(5) *Ib.*
(6) *Lett. II del Tosc. l. c. p.* 19.

mericane (1). Ma senza l'ardite combinazioni del Geografo non avrebbe l' Istorico svegliate in Colombo che delle brame inefficaci; e Ferdinando, estimator più giusto delle cose, riportò le Lettere del Toscanelli per ratificare appunto la decisiva influenza di lui nella stupenda impresa del Padre (2). Piacemi di seguir Colombo nel primo Viaggio, più di tutti gli altri importante: vedremo assai chiaro che il suo contegno, le sue disposizioni e i suoi concetti furono conseguenze immediate del Piano trasmessogli dal Toscanelli, e del sistema di Longitudini che questo grand' uomo avea sulla fede di Polo mostruosamente alterate. E perchè mai dalle Canarie andò Colombo quasi dirittamente al Mezzogiorno, ed appressatosi al Tropico di Cancro, piegò d'im-

---

(1) *Perciocchè era* [ *Colombo* ] *litterato & sapiente nelle cose della geografia & leggeva Marco Polo che modernamente favellava delle cose orientali, del regno del Cataio & parimente della grande Isola Cipango, venne a fantasticare che per questo mare Oceano Occidentale si poteva navigar tanto insino a che si andasse a questa Isola di Cipango & ad altre terre incognite*. Barros l' Asia Dec. I pag. 55. *Et cantuttociò per la forza delle sue importunazioni comandò* [ *il Re di Portogallo* ] *che sopra ciò parlasse con Mons. Diego Ortiz & con maestro Rodrigo & maestro Giuseppe ..: & tutti stimavano sciocchezza le parole del Colombo per esser tutto fondato nell' immaginationi & cose dell' Isola Cipango di Marco Polo*. Ib. pag. 56.

(2) *Ist. di Fern. Colom. p.* 15: *Roberts. Hist. de l' Amer. T. I pag.* 134.

provviso ad Occidente (1), continuando poi nella direzione medesima finchè non lo indussero a deviarne i probabili indizj d'una Terra vicina (2)? appunto perchè volle afferrar prontamente quel Parallelo che il Toscanelli gli avea prescritto; e non vi è dubbio che per tale strada sarebbe giunto alla Formosa e quindi con breve corsa al desiderato Catai. Per qual ragione sciogliendo egli da Palos e poi dalla Gomera si contentò di provvisioni e di rinfreschi sì tenui, che vi era appena sulle sue Navi il mantenimento ristrettissimo di due mesi (3)? appunto perchè la Carta del

(1) *Partito Colombo da queste Isole Canarie al diritto di Ponente ancorchè tenesse un poco a man sinistra verso Gherbino, navigò 33 giorni .... non allontanandosi dal Tropico di Cancro, e la Tramontana se gli levava gradi 20 in circa.* Ramus. Tom. III pag. 1 E. *Quibus ille [Columbus] navigiis postquam ab Insulis Fortunatis meridiem versus navigaverat, ac jam proximus ei parallelo videbatur qui sub Cancro est, inclinans ad manum dexteram &c.* Ant. Gall. inter Rer. Ital. Script. T. XXIII pag. 301, e dee quì notarsi che questo racconto d'Antonio Gallo è il più autentico di quanti se ne abbiano in tal proposito, perchè ci viene dalle Lettere del Colombo medesimo: *ipsemet Columbus*, dice Gallo, *in Epistolis quas vidimus manu propria ipsius subscriptas, prodidit.* Ibid.

(2) *Roberts. Hist. de l' Amer. Tom. I pag.* 172.

(3) Tre giorni prima di scuoprir terra, cioè un mese dopo la partenza dalle Canarie, *le vettovaglie e l'acqua che havevano*, di-

Toscanelli [II] lo assicurava che in meno ancor di due mesi avrebbe trovata o la Terra Incognita di Tolomeo [I] o tal uno di quei *molti Luoghi nelle parti dell' India dove si potrebbe andare avvenendo alcun caso di fortuna o di venti contrarj o qualunque altro caso che non si aspettasse che dovesse avvenire* (1): e veramente dopo 37 giorni di viaggio non gli restavano ormai che soli 55° per compire i 120° determinati da quella Carta [II]. Infine su qual fondamento dette egli il nome d' India all' America, e pretese che Guanahani fosse un' Isola del mare Indiano (2)? appunto perchè il Toscanelli gli avea promesso di condurlo dirittamente nell' Asia, ai *Luoghi fertilissimi di ogni sorte di specierìa, & di gemme & di cose preziose.... perciocchè coloro che navigheranno al Ponente, sempre troveranno detti Luoghi in Ponente* (3); ed infatti ad onta delle Longitudini pur troppo diverse da quelle del Toscanelli, bastò per lui la parola *Cubanacan* pronunziata dagli Abitanti di Cuba per credersi nei dominj del Gran *Can*, e dalla parola *Cibao* ripetuta frequentemente da quelli della Spagnuola, si figurò di aver trovata *Cipango* (4).

---

ce Gonzalo d' Oviedo, *non potea bastare loro a ritornare in Spagna senza molto pericolo, benchè & nel mangiare & nel bere si regolassero.* Ramus. Tom. III pag. 67 C.

(1) *Lett. II del Tosc. l. c. p.* 16.

(2) *Roberts. Hist. de l' Amerique Tom. I p.* 181.

(3) *Lett. II del Tosc. l. c. p.* 16.

(4) *Roberts. Hist. de l' Amer. Tom. I p.* 185 190.

IV. E qui non può non comparirci in tutta la sua grandezza e lo sbaglio del Toscanelli e la temerità del Colombo e il pericolo della sua Flotta e di lui. Senza l'America e le varie Isole che posero termine al suo Viaggio, e senza il timor dei Compagni che già lo forzavano a ritornare in Europa (1), egli era infallibilmente perduto. Nel Parallelo per cui navigò, non avrebbe veduta terra che presso alla China, e la China situata dal Toscanelli a 120° da Lisbona [II], erane effettivamente distante di 230°: quindi concesso ancora che i venti ed il mare gli avessero serbata fede per un tratto sì lungo, dove provvedersi o come sussistere per più di due mesi nella total mancanza di vettovaglie e di bevanda [III]? Allorchè si considera che Colombo si ingannò dunque di 110°, mentre passa in oggi per assai pericoloso un inganno di 30' (2), inorridisce l'animo all'idea di tanto rischio, e si pena a credere che gli errori i più grossolani abbian potuto esser coronati dai più felici successi. Invano a discolpa del Toscanelli è stato detto che sospettava egli di un Continente intermedio o almeno di qualche vasta Isola tra l'Asia e l'Europa: di tal sospetto non si scuopre nelle sue Lettere vestigio alcuno, e d'altra parte l'unica ed assoluta sua Longitudine di 120° esclude affatto questa difesa. E' troppo certo che lo abbagliò l'apparente simmetria del suo nuovo sistema, e presto si intende che dopo aver sul deposto di Polo

---

(1) *Id. ib. p.* 172.

(2) *Bailly Hist. de l'Astr. Mod. T. II pag.* 111.

erroneamente aggiunti alla nota parte del Globo circa a 110° di Longitudine, dovea per necessità condursi ad impiccolirne erroneamente di presso a 110° la parte ignota. Sedotto pertanto dal suo favorito Viaggiatore, sedusse a vicenda il Colombo; e l'uno e l'altro o per la situazione lungamente incerta dei Luoghi o per la rara prosperità degli eventi, sparsero con tanto effetto la seduzione tra i Navigatori e tra i Geografi, che anche dopo un mezzo secolo, anche dopo il giro mirabile della Nave di Magaglianes, non dubitò Pietro Apiano di dichiararsi per Polo e per Toscanelli, e di burlarsi in certo modo insieme coi Portoghesi e col Corsali (1), delle antiche e troppo scarse Longitudini di Tolomeo. Quanto lume da queste sicure notizie possa diffondersi sulla Geografia e sulle espressioni oscurissime di quei primi Nocchieri che andarono in Occidente, lo giudicheranno i veri ed abili Letterati: uno o due esempj meno remoti dal mio proposito, potranno esserne un Saggio.

V. Parlano gli Antichi, e il Toscanelli tra gli altri, dell'Isola *Antilia* che i Moderni vogliono una stessa Isola con la Spagnuola (2): ma se per illustrare i vecchi Scrittori dee ragionarsi coi loro e non già coi no-

---

(1) *Tolomeo vedesi per la Navigazione dei Portoghesi molto diminuto et falso nelle sue Longitudini cominciando dalle regioni Sinare fino all'Isole che chiama di buona fortuna.* Ramus. Tom. II p. 180 A.

(2) *Tiraboschi. Stor. della Lett. Ital. T. VI P. I p.* 189.

altri principj, o conobbero essi diverse Antilie [ e in tal caso bisognerà dirci quale tra le molte è la Spagnuola ] o la Spagnuola non potrà mai confondersi con l'Antilia del Toscanelli. Cominciamo dall'emendar nella sua Lettera alcuni numeri con cui per ben due volte vi son ridotte a leghe le miglia. *La Città di Quinsai*, dice egli, *gira cento miglia che sono trentacinque leghe*; e poco dopo soggiunge: *sono dieci spatii che fanno due mila et cinquecento miglia cioè dugento & venticinque leghe* (1). Poichè dunque doveva egli valersi sempre delle miglia e delle leghe medesime, risulterebbe da quelle parole l' analogia 100: 35 :: 2500: 225, proporzionalità che trovandosi evidentemente falsa, indica uno o più sbagli nei termini che la compongono. Ora i numeri 100 e 2500 esprimenti le miglia, sono giustissimi, giacchè le *cento miglia* son prese da Marco Polo (2), e le *due mila et cinquecento miglia* ben corrispondono a *dieci spatii* ciascun dei quali, secondo la determinazione del Toscanelli, ne conteneva 250 (3). Pertanto è forza che l'errore si asconda o nell'uno o nell' altro o in ambedue i numeri 35 e 225 esprimenti le leghe. Supponendo errato il numero 225 e facendo 100:35::2500:$x$, si avrebbe $x=875$, onde il 225 dovrebbe cangiarsi in 875 e sarebbero sbagliate nella Lettera del Toscanelli le centinaja e le diecine, il che non sembra probabile: all'incontro supponendo errato il numero 35 e facendo 2500 : 225 ::

---

(1) *Lett. I del Tosc. l. c. p.* 17 18.
(2) *Ramus. T. II p.* 45.
(3) *Lett. I del Tosc. l. c. p.* 17.

100 : y, verrebbe y = 9, onde invece di 35 dovrebbe leggersi 9, correzione anche più inverisimile della prima. Io credo difettosi ambedue quei numeri, e stimo facilissimo l'emendarli se si rifletta che le miglia dell' Italiano Polo non potevano essere allora che miglia Italiane, e le leghe a cui le rapporta il Toscanelli scrivendo al Portoghese Martinez, non potevano esprimere che leghe Portoghesi: quindi poichè tutti i Cosmografi di quei tempi e molti anche dei nostri, ad ogni lega Spagnuola o Portoghese assegnano quattro miglia Italiane (1), è ben chiaro che i due numeri 35 e 225 debbono essere 25 e 625, coi quali e sussiste esattamente l'analogía 100 : 25 : : 2500 : 625, e non si cangia che una sola cifra in ciascun numero del Testo, e si fissa col rimanente degli Scrittori sincroni la ragion della lega al miglio come 4 : 1. Il Ch. Ab. Ximenes comentando il Toscanelli, non paragonò i due rapporti 100 : 35 e 2500 : 225, e fidandosi del primo 100 : 35, fu costretto a ricorrere alla lega Francese e ad un miglio ignoto, del quale poi non parve egli medesimo soddisfatto (2).

VI. Supposto dunque che le miglia del Toscanelli sieno Italiane e che quattro di esse formino la lega Portoghese o Spagnuola, ecco

(1) *Cosm. Petr. Ap. & Gem. Fris. c.* 12: *Rusc. Ann. alla Geogr. di Tol. p.* 25: *Berg. Hist. des Gr. Ch. T. I p.* 375. § 8: *Ricciol. Geog. p.* 48: *Resend. Antiq. Lus. L. III c. de Viis mil: Jan. Grut. Inscr. Ant. p.* 156. 1: *Hist. de l' Ac. R. des Sc. an.* 1714. *p.* 81.

(2) *Giorn. Fior. Intr. p.* xcij.

in proposito dell' Antilia ciò che l' Astronomo Fiorentino scrisse al Martinez e quindi al Colombo: *dalla Città di Lisbona per dritto verso Ponente sono in detta Carta ventisei spatii ciascun dei quali contiene dugento & cinquanta miglia, fino alla nobilissima & gran Citta di Quinsai. Et dall' Isola d' Antilia che voi chiamate di sette Città, della quale havete notizia, fino alla nobilissima Isola di Cipango, sono dieci spatii che fanno due mila & cinquecento miglia* (1). Con questi dati il calcolo è semplicissimo: per testimonianza di Marco Polo si contano

| | |
|---|---|
| Da Quinsai all' Oceano (2) . . . . . | *miglia* 25 |
| E dall' Oceano a Cipango (3) . . . . | *m.* 1500 |
| Ma Toscanelli pone da Cipango ad Antilia . . . . . . . . . . | *m.* 2500 |
| Dunque da Quinsai ad Antilia . . . . | *m.* 4025 |
| Ora da Lisbona a Quinsai [II] . . . | *m.* 6500 |
| E da Antilia a Quinsai . . . . . | *m.* 4025; |
| Dunque da Lisbona ad Antilia . . | *m.* 2475: |
| ma Lisbona e Cadice fanno con l' Isola Ferro un triangolo equicrure, e si contavano 1000 miglia da Cadice all' Isola Ferro (4); dunque | |
| Da Lisbona all' Isola Ferro . . . . | *m.* 1000 |
| E però dall' Isola Ferro ad Antilia . . | *m.* 1475. |

(1) *Lett. I del Toscan. p.* 17.
(2) *Ramus. T. III. p.* 48 *A.*
(3) *Id. ib. p.* 50. *A.*
(4) *Ramus. T. III. p.* 71 *C.*

Sappiamo intanto che da tutte le Carte di questi tempi segnavansi

| | | |
|---|---|---|
| Da Cadice alla Spagnuola (1) . . . . | *m.* | 5200 |
| E da Cadice all'Isola Ferro . . . . . | *m.* | 1000; |
| Dunque dall'Isola Ferro alla Spagnuola . . . . . . . . . . . | *m.* | 4200: |
| Ma dall'Isola Ferro all'Antilia . . . | *m.* | 1475; |
| Dunque dall'Antilia alla Spagnuola | *m.* | 2725. |

Varrebbe questa distanza dell'Antilia dalla Spagnuola nell'ipotesi che tutti i Punti Geografici introdotti nel calcolo fossero in retta linea, come nella Carta già rammentata del Munstero [II] lo sono la Spagna, la Spagnuola e Zipangri o Cipango: ma in grazia di qualunque stranissima tortuosità, le 2725 miglia si riducan pure a 1600 se così si vuole, e sarà sempre vero che il Toscanelli e i Cosmografi che adottarono le sue distanze, erano sì lontani dal confonder l'Antilia con la Spagnuola, che discostavan l'una dall'altra per un tratto almeno di 1000 miglia.

VII. Servano di un secondo esempio le idee del Colombo, del Vespucci e del Munstero su quel Porto o Capo di Cattigara che Tolomeo rammentò tante volte (2), che indarno cercarono i Compagni di Magaglianes (3), che Barros e Frisio stimarono chimerico e

(1) *Id. ib. p.* 71 *D.*
(2) *Geogr. L. I c.* 11 13 14 17 23: *L. VII c.* 3.
(3) *Ramus. T. I p.* 352 *C.* 355 *D.*

favoloso (1), e che D' Anville sulla testimonianza dell' Arabo Al-Edrisi ha poi ritrovato col nome di *Caitagora* nel Paese di Sin (2). Come poteva asserire il Colombo che la Spagnuola nel Messicano Arcipelago non era distante *più di 2 ore* da Cattigara nell' Asia (3)? per qual delirio sognava Amerigo Vespucci di esser prossimo a Cattigara allorchè scorreva i Lidi del Continente d' America (4)? e chi saprà scusare il Munstero che nella sua Carta [II] collocò Cattigara sulla Spiaggia Occidental del Brasile? Io, se manchi ogn' altro, io scuserò senza gran fatica quei tre Scrittori, e unendomi al sentimento del profondo Robertson (5), farò veder giuste le lor conseguenze e pochissimo istruiti nelle correnti opinioni di quel tempo i loro infelici accusa-

---

(1) *L' Asia p.* 169: *Cosm. Pet. Ap. & Gem. Fris. p.* 154.

(2) *Mem. de l' Ac. R. des Inscr. T. XXXII p.* 620.

(3) *Dicebat . . . , eam Insulam [Hispaniolam] horis quatuor . . . . a Gadibus & Hispania distare; quo modo non amplius duabus horis . . . . ab eo loco quem Bartholomaeus [Ptolemaeus] Catigara vocat . . . abesse*. Ant. Gall. inter Scrip. Rer. Ital. Tom. XXIII pag. 304.

(4) *Mia intenzione era di vedere se potevo volgere un cavo di terra che Ptolomeo nomina il Cavo di Cattegara che è giunto con il Sino Magno, che per mia opinione non stava molto discosto da esso secondo i gradi della Longitudine e Latitudine*. Lett. del Vesp. p. 66.

(5) *Hist. de l' Amer. T. I p.* 132 *Not.*

Da Cadice a Cattigara . . . *gr.* 90, 00':
Ma la distanza di Amerigo da Cadice ci vien data da lui medesimo (1) di . . . . . *gr.* 82, 30';

Dunque egli era lontano da Cattigara di . . . . . . . . *gr.* 7, 30'.

Avea perciò ragione, se credendosi in Asia (2) e supponendo di aver ben presa la sua attual Longitudine, tentava di *volgere il Cavo di Cattegara* e si stimava *non molto discosto da esso secondo i gradi della Longitudine e Latitudine*. Chi mi chiedesse o perchè non sia stato inteso finora, o come abbia potuti incontrar per fino dei rimproveri e delle beffe, mi obbligherebbe a ripetere che i vecchi Autori ragionaron talvolta sopra fondamenti molto diversi dai nostri, e che manca a tutte le volgari leggi dell' Ermeneutica chi pretende di interpetrarli con principj che essi mai non conobbero.

IX. Ma eccovi la più mirabile di tutte le combinazioni che un gran Genio presso che sopraffatto dalle tenebre e dall' ignoranza dei tempi suoi, abbia giammi prodotta a vantaggio delle Scienze degeneranti e viziate. Se nei periodi estremi del Secolo XV, allorchè tra l' infame pirateria dei Navigatori Europei eran giunte le Longitudini al colmo del loro sconvolgimento, fosse stato proposto agli Astrono-

(1) *Lett. del Vesp. p.* 72.

(2) *Dipoi di aver navicato al più di 400 leghe di continuo per in costa, concludemmo che questa era terra ferma che la dico è confini dell' Asia per la parte d' Oriente e il principio per la parte d' Occidente.* Lett. del Vesp. p. 76.

mi di ideare un infallibil metodo onde abbandonate le solite stime ed i rombi, potesse conoscersi in qualunque istante la vera situazion d' un Vascello, penso che l' autore del disperato problema non avrebbe evitata la taccia di soverchiatore insolente: eppur si crederebbe? un uomo che non era ascritto al Collegio di questi Dotti e gli vincea per altro in acutezza d'ingegno, in pazienza e in coraggio, quell' Amerigo Vespucci di cui or ora ho parlato, sciolse fortunatamente il problema, e nel trionfo stesso dei falsi lumi che tanto danneggiarono le Longitudini, immaginò la maniera di liberarle per sempre dalle loro lunghe Vicende. Niun Geografo, niun Astronomo parlò mai di questo Metodo quale uscì dalla mente dell' Inventore, e Bailly medesimo a cui dobbiam la raccolta di tanti preziosi avanzi d'Astronomiche Antichità, o non lo ha conosciuto o lo ha stimato immeritevole di aver luogo tra le importanti scoperte. Convengo infatti che il calcolo d' Amerigo è difettosissimo, e vedrete tra poco le molte inesattezze che ha commesse, il considerabile sbaglio in cui è caduto, e l' ingannevole facilità da cui lasciossi adescare: ma non per questo son meno originali le sue idee o meritan meno di fare un'epoca in Astronomìa. Ei fu sì grande in mezzo ai suoi medesimi sbagli, che per aver sicuramente ai dì nostri le Longitudini è bisognato adottare il suo Metodo e munirlo soltanto dei sussidj e della precisione di cui mancava. Prima di intraprendere ad illustrarlo, mi si permetta di servire alle leggi della buona Dialettica, e di stabilire in due parole alcuni punti di Storia che faranno strada all' intento.

X. L' Astronomìa nel tempo antico influiva

pochissimo sulla Nautica: lo studio del più bravo Piloto intorno ai Pianeti ed alle Stelle si limitò per tutto il Secolo XVI ad osservar le fasi della Luna onde preveder le maree, a prender nel giorno l'altezza meridiana del Sole, a dirigersi con l'Orse nella notte e forse a dedurre gli archi diurni e notturni dalla posizion delle Fisse (1): le Longitudini si ottenevan con mezzi indiretti e precarj, nè vi fu Navigatore che si credesse in obbligo di conoscere i movimenti proprj o della Luna o di Giove o di Marte, i quali per altro occupavan tanto gli Astronomi. Or non era Astronomo, era Piloto il Vespucci, benchè niun Marinaro lo eguagliasse o nel possesso d'Euclide o nella perizia del calcolo o nell'assidua curiosità d'osservare (2): il Giuntini che lo chiamò *perito in Astronomìa*, si ristrinse ad accordargli la scienza di determinar l'altezza del Sole, e il nascere e il tramontar delle Stelle (3), cioè quanto ricercavasi allora in un Piloto pienamente istruito; e il Vespucci medesimo narrando che in occasione d'una fiera burrasca fu riguardato come il più dotto di tutti i Nocchieri, non fa consister la propria dottrina che nell'uso dell' Astrolabio, del Quadrante e della Carta da navigare (4), Strumenti imperfettissimi e secondo l'opinion di Mezio e di Riccioli (5), inevita-

---

(1) *Medin. Art. del Naveg. L. IV V VII: Ricciol. Geog. p.* 454.

(2) *Lett. del Vesp. p.* 113 114.

(3) *In III & IV cap. Sph. Io. a Sac. Bos.*

(4) *Lett. del Vesp. p.* 105.

(5) *Meti. de Art. Navig.* 17: *Ricciol. Geogr. pag.* 464.

bilmente soggetti a fallacie di cui non può aversi esempio ai dì nostri. Meno ancor d'Amerigo era Astronomo quel Lorenzo dei Medici a cui trasmise egli il suo Metodo di Longitudini; poichè non può supporsi che lo abbia voluto oltraggiare allorchè scrivendo a lui medesimo, lo caratterizza per un Dilettante mediocrissimo di Cosmografia (1).

XI. Da questi fatti io raccolgo che non ripugna punto alla qualità di quei tempi il trovare Amerigo interamente novizio nella più volgar teorìa dell' annuo movimento dei Pianeti: non la ignoraron forse nel Secolo XVI tanti incliti Letterati, e tra questi il dotto Ruscelli che nelle sue Note a Tolomeo fece avanzar la Luna *quasi di un grado in ogni hora* (2)? e quanti la ignorano senza vergogna anche in oggi, quando per altro certe elementari nozioni astronomiche son divenute tanto più comuni di prima! Il solo frequente ritorno sopra certi canoni positivi ed affatto indipendenti dal raziocinio, può dare una chiara idea di tali periodi e scolpirli fortemente nella memoria: Amerigo tutto inteso alla Nautica, era ben lontano da simile circostanza [X], e supposta un' erronea Osservazione, è possibilissimo che non giungesse a sentirne e perciò non pensasse a correggerne l'assurdità. Raccolgo inoltre che Lorenzo de' Medici con *alcun tanto di Co-*

(1) *Perchè, se ben mi ricordo, Vostra Magnificenza so che intende alcuntanto di Cosmografia, intendo descrivervi quanto fummo con nostra Navigazione per via di Longitudine e di Latitudine.* Lett. del Vesp. pag. 68.

(2) *Annot. alla Geogr. di Tol. p.* 21.

*smografia* [X] non era in grado di far comenti al nuovo Metodo delle Longitudini; e poichè il rispetto non permetteva per altra parte di scrivere enigmaticamente a Personaggio sì grande, raccolgo infine che il Metodo del Vespucci dee trovarsi con tanta estensione e con tanta chiarezza nella sua Lettera, da potersi intendere senza aver d'uopo di sottigliezze, di ipotesi e di supplementi. Già ci assicura di questo il general costume dei Geografi, degli Astronomi e dei Matematici tutti d'allora, che punto non conoscevano la regnante moda di affettare una preziosa oscurità, di accennare un calcolo sopprimendone i sillogismi intermedj, e di lasciare ai Lettori il ributtante incarico di riempir le lagune: basta scorrere i loro Scritti per trovarvi una puntualità troppo anche minuta, e per vedervi condannati altamente i pochi Dissidenti che volean distinguersi con un importuno e ridicolo laconismo (1). Ma si esamini ormai quel celebre Luogo ove Amerigo ha spiegato il suo Metodo.

XII. *Nostra Navigazione*, dice egli, *fu tanto alla parte del Meridiano che ci allargammo pel cammino della Latitudine dalla Città di Calis* 60 *gradi e mezzo; perchè sopra la Città di Calis alza il Polo* 35 *gradi e mezzo, noi ci trovammo passati dalla Linea Equinoziale* 6 *gradi* (2).

*Calis*, che altri chiamano *Calis malis* (3) onde pretendesi derivato il nome d'una Via di

---

(1) *Rusc. Espos. Univ. sulla Geogr. di Tol. pag.* 3.

(2) *Lett. del Vesp. p.* 71.

(3) *Cosm. Pet. Ap. & Gem. Fr. pag.* 144: *Tab. Rud. p.* 34: *Martinier. Art.* Cadix.

Firenze molto antica e molto frequentata dai Mercanti di Lane, è la Gadir dei Tirj (1), l'Eritea o l'Ogigia dei Greci (2), la Γάδειρα di Tolomeo (3), le *Gades* dei Latini, il *Calicium* di Munstero e la *Cadice* dei Moderni, donde partì sempre e dove sempre tornò il Vespucci finchè navigò per commission della Spagna (4). Ciò sia brevemente avvertito per chi non avesse bastante notizia di *Calis*, affinchè non sia confusa con *Calais*, come altri ha fatto.

XIII. *Questa Navigazione fu del mese di Luglio, Agosto e Settembre, che come sapete, il Sole regna più di continuo in questo nostro Emisperio, e fa l'arco maggior del dì e minor quello della notte: e mentre che stavamo nella Linea Equinoziale o circa di essa a 4 o 6 gradi che fu del mese di Luglio e d'Agosto, la differenza del dì sopra la notte non si sentiva, e quasi il dì colla notte era eguale e molto poca era la differenza* (5).

Se la Latitudine è quì poco esatta perchè non se ne stabilisce il preciso grado, son però certe due cose. Primieramente parla del nostro Emisfero, ove appunto correndo Luglio ed Agosto, *il Sole regna più di continuo, e fa l'arco del dì maggior di quello della notte*, benchè per esser tanto vicina la Linea, *la differenza del dì sopra la notte non si sentiva*; dunque in Agosto a 4° o 6° di Latitudine, il dì superava

(1) *Solin. c. 23 Edit. Salm.*
(2) *Id. ib.: Plin. L. IV c. 22: Newt. Opus.*
(3) *Geogr. L. II c. 40.*
(4) *Lett. del Vesp. p. 6 32 33 45 65 84.*
(5) *Id. ib. pag. 71.*

insensibilmente la notte; dunque Amerigo era tornato dal Meridionale all'Emisfero Settentrionale, ed era perciò Settentrionale la sua Latitudine: se fosse stata Meridionale dovea dirsi all'incontro che *la differenza della notte sopra il dì non si sentiva*. In secondo luogo *quasi il dì con la notte era eguale e molto poca era la differenza*; dunque non avendo in costume il Vespucci di valutar pochi minuti, come presto vedremo, poneva egli il tramontar del Sole a 6 ʳ.

XIV. *Quanto alla Longitudine, dico che in saperla trovai tanta difficoltà, che ebbi grandissimo travaglio in conoscer certo il cammino che avevo fatto per la via della Longitudine; e tanto travagliai che al fine non trovai miglior cosa che era a guardare e veder di notte le opposizioni dell'un Pianeta con l'altro, e muover la Luna con gli altri Pianeti* (1).

Non si comprende come il Vespucci, fatte [ per quanto egli dice ] *con fresco vento* 1300 *leghe per la via di Libeccio*, e andato da 35°, 30' a 4° o 6° di Latitudine Settentrionale, trovasse *difficile il conoscer la Longitudine* che questi dati somministrano in due maniere: ma o ignorasse egli tali maniere (che infatti si attribuiscono a Mercatore ed a Wright) o diffidasse dell'esattezza dei dati, nacque il suo Metodo in questo incontro. Era sì nuovo il consultare a tale oggetto i Pianeti e il rilevarne in servizio della Marina gli aspetti e i movimenti [X], che non bisogna maravigliarsi se con *tanta difficoltà* gli si svegliò quell'idea: i Matematici stessi del Principe Enrico non la ebbero mai, e mancò questo solo ai Portoghesi per potersi chiamare e i più celebri e i più esperti Navi-

(1) *Id. ib.*

gatori d'allora (1). Confesso però che se ne osserva qualche vestigio in Tolomeo (2) allorchè quest' Astronomo riportando tra l'altre una Congiunzione della Luna colla Spiga in 27° di Vergine, avvertì che il fenomeno veduto in Roma alle ore 5, comparve in Alessandria alle 6, 20': ma nè da Tolomeo medesimo, nè da quei molti che dopo di lui profondamente meditarono sull' Almagesto, fu mai pensato a valersi di questo Metodo per le Longitudini o a renderlo più generale, come eseguì per la prima volta il Vespucci.

XV. *Il Pianeta della Luna è più leggier di corso che nessun altro; e riscontravalo con l' Almanacco di Giovanni da Monteregio che fu composto al Meridione della Città di Ferrara, accordandolo con le calcolazioni del Re D. Alfonso; e dipoi di molte notte che ebbi fatto sperienza, una notte fra l'altre .... che fu in Conjunzione della Luna con Marte .... trovai* ec. (3).

Amerigo dunque essendosi accorto che *il più celere di tutti i Pianeti è la Luna*, lo prova quì con tre ragioni a Lorenzo dei Medici: con l'*Almanacco* di Monteregio che ha *riscontrato*, con le *Tavole* Alfonsine che ha *accordate* o trovate d'accordo con l'Almanacco, e con l'*esperienza* da lui *fatta per molte notti*. Questo è il senso naturale delle sue parole, nè questo senso è men

---

(1) *Quod si ut Latitudinis ita etiam Longitudinis facili negotio rimandae regulam prodidissent, nullo propemodum errore perpetuum maris ac terrae cingulum continuo circumactu viatores periti conficerent*. Maf. Hist. Ind. L. I p. 6.

(2) *Almag.* L. VII *c.* 3.

(3) *Lett. del Vesp. p.* 71 72.

vero perchè un Astronomo non si occuperebbe ai dì nostri in simili semplicità [X. XI]: ciò dimostra ad evidenza che ora per la prima volta rifletteva egli sui periodi dei Pianeti; e sanno bene gli esperti che la prima volta l'idee si forman sempre confuse, che non si vedon subito le conseguenze tutte della dottrina, e che quanto è più vivace l'intelletto in questo stato, tanto è più grande il pericolo d'ingannarsi. Riguardo all'*esperienza* quì rammentata, è probabile che Amerigo paragonando il moto della Luna con quello di Marte [ presa forse per Punto stabile una Fissa ] trovasse Marte lentissimo, mentre la Luna avanzava con celerità stupenda il suo corso; almeno la legge d'uniformità mi autorizza ad asserire che nella sua Osservazione trascurò egli al solito i pochi minuti del moto di Marte, e riguardò come immobile quel Pianeta.

XVI. *Una notte infra l'altre essendo ai* 23 *d'Agosto del* 1499, *che fu in Conjunzione della Luna con Marte, la quale secondo l'Almanacco aveva a essere a mezza notte o mezz'ora prima, trovai ec.* (1)

L'Osservazione cadde dunque in Agosto, quando Amerigo era a 4° o 6° di Latitudine Settentrionale [XIII]; questo è fuor di dubbio. Ma che significano quelle parole *a mezza notte o mezz'ora prima?* Dovrà egli credersi che l'Efemeridi dessero con questa ambiguità l'istante della Congiunzione? in tal caso non vi sarebbe stata una ragion sufficiente per determinarsi alla *mezza notte* piuttosto che alla *mezz' ora prima*, e conveniva prendere un'ora media. Vorrà

---

(1) *Lett. del Vesp. p.* 72.

forse pretendersi che a *mezza notte* succedesse la Congiunzione in Ferrara, e *mezz' ora prima* in Cadice? ma niun Geografo nè contemporaneo nè posteriore ad Amerigo ha mai contata una sola *mezz' ora* di Differenza tra Cadice e Ferrara. Io per me son di parere che Amerigo abbia voluta accennar quì di passaggio una scoperta allor notissima del Toscanelli, a cui le eclissi del Sole avean manifestate da lungo tempo tali e tante anomalie nei movimenti lunari, da doversi fare alle comuni Tavole un' emendazione di presso a *mezz' ora* quando in meno e quando in più (1): ma sussista o no questo mio sentimento, vedremo bentosto che il Vespucci non fece poi alcun uso di tal correzione, e che scordata affatto l'epoca di *mezz' ora prima*, appoggiò il suo calcolo sulla sola epoca di *mezza notte*.

XVII. *Trovai che quando la Luna salì all' Orizzonte nostro, che fu un' ora e mezzo dipoi di posto il Sole, avea passato il Pianeta alla parte dell' Oriente, dico che la Luna stava più orientale che Marte d' un grado e alcun minuto più, e a mezza notte stava più all' Oriente 15 gradi e mezzo, poco più o meno* (2).

Il Sole per Amerigo tramontò a 6 [XIII]; dunque la prima Osservazione *un' ora e mezzo dipoi*, avvenne alle $7^{or}$, 30'. La seconda fu fatta a *mezza notte*, e questa epoca esclusivamente prescelta, ci assicura che volle il Vespucci attenersi alle Tavole e non all'altro controverso istante di *mezz' ora prima* [XVI] del quale

(1) *Ximen. del Vec. e Nuov. Gnom. Fior. Intr. p.* LXXVj.

(2) *Lett. del Vesp p.* 72.

non si parla mai più; neglette dunque le perturbazioni a cui la Luna è sottoposta, ne riguardò come sensibilmente uniforme e regolare il movimento, e da questa ipotesi sì facile a concepirsi tuttochè sì poco esatta, dedusse poi la Longitudine che cercava. Del resto, ripeto ora dopo averlo già detto altrove (1), che i 15°, 30' quì notati contengono un error di stampa intollerabile, per cui la Luna si moverebbe con una celerità più di sei volte maggiore della vera: tengo per fermo che Amerigo si sia ingannato nel misurar questa seconda distanza della Luna da Marte; ma l'occhio stesso senza Astrolabio e senza Quadrante non potrebbe forse commettere uno sbaglio tanto enorme. Si notino infine quelle parole *alcun minuto più*, e quell'altre ancora *poco più o meno*, le quali manifestamente palesano una costante pratica di trascurare i pochi minuti; poichè se Amerigo gli avesse introdotti nel calcolo senza esprimerne il numero, qual mezzo sarebbe restato a Lorenzo dei Medici per indovinarli, o con qual regola potea condursi per toglierli o per aggiungerli [XI]?

XVIII. *Di modo che fatta la perpensione, se 24 ore mi vagliono 360 gradi, che mi varranno 5 ore e mezzo? trovo che mi varranno 82 gradi e mezzo, e tanto mi trovavo di Longitudine dal Meridiano della Città di Calis* (2).

Con queste parole termina il Vespucci l'esposizion del suo Metodo: le parallassi e le refrazioni vi sono omesse o perchè gli furono sconosciute o perchè forse stimò che potessero

---

(1) *Elog. del Vesp. p.* 47 *Not.* 2.
(2) *Lett. del Vesp. p.* 72.

nel suo caso scambievolmente correggersi. Considerando però quella final proporzione 24 : 360°:: 5^or, 30': 82°, 30', si trova ben ella in regola, ma io prego tutti gli Interpetri dell'Universo a dirmi d'onde viene quel terzo termine *ore 5 e mezzo*: son sicurissimo che non ne trarranno mai la legittima origine dall'antecedente discorso, quale lo ho fin quì riportato. Eppure la voce *dimodochè* ha forza di vincolo dialettico, ed indica una conseguenza immediata delle stabilite misure, nelle quali perciò dee contenersi il termine misterioso *ore 5 e mezzo*. Ve lo cercheremo tra poco e vi si troverà: intanto io considero che la proporzione va direttamente a determinar la Longitudine da Cadice e non già da Ferrara per cui era fatto l'Almanacco di Monteregio; onde i due Pianeti non si congiungevano a *mezza notte* in Ferrara ma in Cadice, ed Amerigo ne avea dunque in prima fatto il trasporto, sottraendo dall'epoca dell'Almanacco la Differenza Longitudinale dei tempi tra Cadice e Ferrara. Per verità egli dice che *la Congiunzione secondo l'Almanacco aveva a essere a mezza notte*: ma è questo il linguaggio ancor d'oggidì, e dopo che con l'Efemeridi di Parigi o di Bologna si è ridotto al nostro Meridiano l'istante di un certo fenomeno, si dice del pari che *secondo l'Efemeridi il fenomeno dee succedere alla tal nostra ora*; perciò la Congiunzione che in Cadice avevasi a mezza notte, doveva aversi in Ferrara assai più tardi. Dopo tali premesse io mi accingo a collocar nel suo lume il Metodo del Vespucci e a dimostrarlo compiutamente espresso dalla formula $x = \frac{165a^n}{4}$ che le angu-

stie di una Nota (1) mi costrinsero in altra occasione ad accennar compendiosamente agli Intendenti

XIX. Se i più piccoli ritrovati meritano il nome di scoperta, dirò francamente anch' io che ad una casualissima osservazione debbo in origine la mia scoperta. Nella pagina stessa della Lettera al Medici ove si legge l' errore dei *gradi* 15 *e mezzo* già rammentato di sopra [XVII], si legge anche un numero di 15466 miglia che conta Amerigo da Cadice al Continente d' America (2). Ripetuta dunque per questo stranissimo numero l'operazione coi dati medesimi della Lettera, trovai che la vera lezione doveva essere non 15466 ma 5466, e mi venne improvvisamente il sospetto che come il 15 del 15466 dovea ridursi ad un 5, così ad un 5 dovesse ridursi il 15 dei *gradi* 15 *e mezzo*. Feci pertanto con *gradi* 5 *e mezzo* il calcolo del Vespucci, che fino allora mi si era mostrato intrattabile, e non senza qualche sorpresa tutto mi tornò con tal facilità, con tal prontezza, con tal precisione, e vidi sciolto con tanta naturalezza e verità lo stesso intrigatissimo nodo dell' analogia Vespucciana [XVIII], che non potei dubitar più oltre di aver pienamente indovinato il vero Metodo d' Amerigo. Feci anche di più, e partendo dalla Longitudine di ore 5, 30' e dall' altre ipotesi del Vespucci, volli analiticamente indagare quali gradi dovessero sostituirsi all' erroneo numero 15°, 30'. Chiamai perciò z il totale arco cerca-

---

(1) *Elog. del Vesp. p.* 47 *Not.* 2.
(2) *Lett. del Vesp. p.* 72.

to di cui la Luna in ore 5, $30' = \frac{11}{2}$ erasi discostata da Marte [XVII]; e poichè i due Pianeti a ore 7, 30' differivano di 1° [XVII], è chiaro che dalle 7, 30' fino alle ore 12, cioè in ore 4, $30' = \frac{9}{2}$, avea la Luna trascorso un arco $z - 1$ [XV]: ora il moto uniforme [XVII] dà $z : \frac{11}{2} :: z - 1 : \frac{9}{2}$, cioè $z = \frac{11}{2} = 5°$, 30'; dal che nuovamente conchiusi che il numero 15°, 30' dovea cangiarsi in 5°, 30' e che 5°, 30' avea scritto Amerigo nella sua Lettera. Certo che i *gradi* 5 *e mezzo* danno alla Luna un movimento eccessivo: ma dai fatti che procurai di stabilire, bastantemente conobbi essere stato l' errore e facilissimo in tanta imperfezion di Strumenti, e scusabilissimo in sì poca pratica d'Astronomía [X. XI].

Le congetture però [se dee darsi un tal nome a ciò che altri riguarderebbe come una dimostrazione incontrastabile] presero per me tutta l'aria di sicurezza allorchè portatomi alla celebre Biblioteca Riccardiana, d'onde era stata tratta la Lettera d'Amerigo, vidi nel bellissimo Codice in cui conservasi, non già i due falsi numeri 15 e 15466, ma 5 e 5466, quali appunto l'induzione, il calcolo e la coerenza del tutto insieme già me gli aveano dimostrati: ma, come in alcune stampe dei Secoli XV e XVI, così nel nostro Codice veggonsi chiusi i numeri tutti tra piccole aste verticali che sono spesso di un leggierissino tocco; e di quì venne che i numeri 5 e 5466 furon presi per 15 e per 15466.

XX. Ecco pertanto in due parole il raziocinio del Vespucci. ,, La Luna a ore 7 e mezzo
,, è lontana da Marte di 1 grado, e a mezza
,, notte ne è lontana di 5 e mezzo: dunque
,, dalle ore 7 e mezzo fino alle 12, cioè in ore 4
,, e mezzo, ha scorsi gradi 4 e mezzo; fa dun-
,, que 1 grado per ora. Ma quando i due Pia-
,, neti si congiungono in Cadice, io quì gli tro-
,, vo distanti di gradi 5 e mezzo; dunque i
,, gradi 5 e mezzo di distanza sono ore 5 e
,, mezzo di Differenza tra il Meridiano di Ca-
,, dice ed il mio Meridiano ,,. Può idearsi discorso più semplice, più intelligibile a Lorenzo dei Medici, e nella sua sostanza più sublime e più vero? e questo non dovrá chiamarsi un lancio di genio che caratterizza la penetrazione singolarissima del Vespucci e lo fa giungere in pochi istanti ove per dodici secoli non era giunto alcun Astronomo [XIV]? Ma ponghiamo il Metodo nel suo prospetto e confermiamolo con le giustificazioni opportune:

B { Seconda Osservazione del Vespucci a . . *ore* 12, 00' [XVII]
Prima Osservazione a *ore* 7, 30 [XVII]
Differenza tra le due Osservazioni . . . *ore* 4, 30'

C { Distanza della Luna da Marte { a 12^or^ *gr.* 5, 30' [XIX]
a 7^or^, 30' *gr.* 1, 00' [XVII]
Moto della Luna in 4^or^, 30' *gr.* 4, 30'

R Dunque la Luna fa 1° per ora [XI].

D { Prima Osservazione a *ore* 7, 30' [XVII]
Arco di 1° scorso in *ore* 1, 00 (R)
Congiunzione in America a . . . . . *ore* 6, 30'

E { Congiunzione in Cadice a . . . . . . . *ore* 12, 00' [XVIII]
Congiunzione in America a . . . . . *ore* 6, 30' (D)
Differenza cercata dei Meridiani . . . . . *ore* 5, 30', come

appunto trovò il Vespucci [XVIII].

XXI. Resta che il Metodo si generalizzi per dedurne la formula $x = \frac{105a^{0}}{4}$ [XVIII]. Sia dunque $b$ la distanza della Luna da Marte nella prima Osservazion del Vespucci, $b+c$ la sua distanza nella seconda, $t$ il tempo impiegato dalla Luna a muoversi per l'arco $c$. Poichè $c : t :: b : \frac{bt}{c}$, nella supposta uniformi-

tà del moto lunare [XVII], sarà $\frac{bt}{c}$ il tempo necessario a trascorrere l' arco $b$; dunque il total tempo occorrente a passar per l'arco totale $b+c$ sarà $t+\frac{bt}{c}=\frac{t(b+c)}{c}$: ma $24^{or}$ : $360°::\frac{t(b+c)}{c}:x$ [XVIII]; dunque la cercata Longitudine in gradi sarà $x=\frac{15t(b+c)}{c}$, ove fatto $b=1°$, $c=4°, 30'$ e $t=4^{or}, 30'$ come suppose Amerigo [XX], viene $x=82°, 30'$ come venne anche a lui [XVIII].

Ma dico ora che se correggendo il visibile sbaglio del Vespucci, ad 1° di movimento lunare si dia non $1^{or}$ ma $1^{or}\frac{3}{4}$, la formula $x=\frac{15t(b+c)}{c}$ si cangierà subito nell'altra formula $x=\frac{105a°}{4}$ che poco fa rammentai. Imperocchè chiamato $a°$ l'arco totale che quì si chiamò $b+c$, verrà $x=\frac{15ta°}{c}$; inoltre poichè $1°: 1^{or}\frac{3}{4}::c:t::4°, 30':7\frac{7}{8}$, sarà $\frac{t}{c}=\frac{4}{7}$; dunque $x=15\times\frac{7}{4}\times a°=\frac{105a°}{4}$, come dovea dimostrarsi. Ben si vede, che ambedue le formule son del pari adattate e al Meridiano dell'Almanacco di Monteregio e a quello di Cadice e a qualunque altro Meridiano dell'Universo: tutto dipende dall'ora della Congiunzione calcolata e dalla quantità dell'arco osservato $b+c=a°$.

XXII. Tale è il Metodo inventato un dì dal Vespucci per conoscer le Longitudini: poichè trattai delle loro Vicende, era giusto che discifrassi minutamente quel Metodo che sembra apposta inventato per abolirle. Esaminandone le varie parti B, C, D, E [XX], è facile accorgersi che l'invenzione tuttochè assai difettosa in alcune accidentalità, è per se stessa d'un merito straordinario; poichè non solo Amerigo il primo estese alle Congiunzioni la proprietà per tanto tempo attribuita all'eclissi; non solo con le parti B, C, D insegnò a conoscer l'istante d'una Congiunzione impossibile ad osservarsi: ma includendo nella parte E l'antico metodo di Tolomeo, fece vedere che il ritrovato dei vecchi Astronomi era un caso particolare e semplicissimo del suo ritrovato. Infatti la formula generale $x = \frac{105a^{\circ}}{4}$ [XXI] abbraccia del pari il fenomeno invisibile come lo fu per Amerigo, e quello che può vedersi come lo considerò Tolomeo; poichè questa seconda ipotesi somministra $a^{\circ} = o$ e perciò anche $x = o$, il che vuol dire che se l'ora della Congiunzione calcolata per un Luogo M sia del nome stesso con l'ora della Congiunzione osservata in un Luogo A, la Differenza in Longitudine tra M ed A sarà zero, e i due Luoghi M, A si troveranno sotto un medesimo Meridiano: ma se le due ore non sieno del nome stesso, la Differenza delle due Longitudini sarà espressa da quella delle due ore. E' dunque chiaro che il Metodo onde gli Olandesi osservarono nel 1597

la Congiunzion della Luna con Giove (1), era tanto simile a quello del Vespucci, quanto la parte lo è al tutto, o quanto un caso particolare lo è all' aggregato generale di tutti i casi omogenei; cosicchè o quei Viaggiatori si fossero serviti della parte E del Metodo d' Amerigo, o avessero fatto $a^{o} = o$ nella sua formula $x = \frac{105a^{o}}{4}$, avrebbero egualmente ottenuta con l' uno o con l' altro mezzo la loro attual Longitudine; il vedere adoprata da essi una Congiunzione il cui primo uso è certamente dovuto al Vespucci, mi fa credere che non fosse ignoto agli Olandesi il Metodo delle Longitudini da lui trovato.

XXIII. Ma perchè dubitarne quando un intero stuolo d' Astronomi e di Geografi lo divulgò bentosto, senza degnarsi per altro di rammentarne una sola volta l' Autore? Werner nel 1514, Apiano nel 1524, Fineo nel 1529, Frisio nel 1530, Nunez nel 1560, Ruscelli nel 1561 se lo appropriarono con gran coraggio (2); ed è credibile che il replicato strepito

---

(1) *Ramus.* T. III *p.* 416. E.

(2) *Tables for correcting the apparent distance of the Moon and a Star. Pref p. j: Geogr. di Tol. del Rusc. p.* 22. Ma a fronte di tutti gli altri merita di esser quì trascritto il Testo di Werner: *Geographus secedat ad unum datorum Locorum & in eo consideret distantiam Lunae uniusque sideris; quam quidem distantiam si diviserimus per verum Lunae motum in una hora, exibit tempus quo Luna cum eodem sidere conjungetur, si talis eorum conjunctio adhuc existit fu-*

di quest'uomini illustri avrebbe impegnate assai prima le Potenze d'Europa ad assicurare un Premio al ristauratore delle Longitudini, se a mill'altre cagioni che ne produssero le differenti Vicende, non si fosse unita per ultimo anche l'importuna politica del Portogallo e della Spagna. Condotto dalla celebre *Bolla di Divisione* un Meridiano tra l'Isole di Capo Verde e l'Azzori, e concesse alla Spagna le nuove scoperte dentro i 180° di là, con lasciar tutte l'altre al Portogallo dentro i 180° di quà da questa Linea immaginaria (1), le doviziose Molucche, unico scopo di tante imprese e di tanti affanni delle due rivali Nazioni, si fecero fluttuar sull'Oceano a guisa delle Cicladi favolose o dei Sergassi, tirandole ora i Portoghesi in Ponente verso l'Asia, ed ora spingendole gli Spagnuoli in Levante verso l'America, onde entrassero nei limiti dei loro 180° e ne venisse ai più astuti aggiudicato privativamente il dominio (2). Con quali errori sfigurasse le

---

*tura, aut tempus patebit quo eadem Lunae & inspecti sideris conjunctio praeteriverat. Deinde pro Meridiano Loci alterius absentis eamdem Lunae siderisque conjunctionem ex Tabulis pro eodem Loco absente verificatis, Geographus computet. Denique haec duo tempora pro Meridianis eorumdem Locorum comparando, inveniet eorumdem duorum Locorum Differentiam Longitudinum*. In I L. c. 4. Geogr. Ptol. Annot. 8. Questo è lo schietto Metodo del Vespucci.

(1) *Hist. Gen. des Voyag.* T. XLV *p.* 92.

(2) *Verum neque mirari oportet Longitudinis magnam diversitatem.... quod aut artis astronomicae errore fieri oportet, aut quod Lusitani Mo-*

Longitudini questa gara, non è facile a dirsi; furono grandissimi per testimonianza di Gemma Frisio, e benchè si emendassero appoco appoco dai Navigatori e dai Geografi susseguenti, pur non disparvero affatto finchè richiamato dalla lunga dimenticanza il Metodo del Vespucci, non vennero in luce e non andarono tra le mani dei Piloti le Tavole del benemerito Mayer (1). Gli sforzi di questo valente Astronomo e i teoremi dell'incomparabile Eulero (2) vinsero le irregolarità non meno dei movimenti lunari che delle misure politiche, ed assicurarono alle Longitudini una perpetua stabilità.

---

*luccas Insulas in Occasum contrahant, quas reliqui Hispani versus Americam extendunt; utraque pars ad suam ditionem quae circa* 180° *Longitudinis finitur, tam divites nobilesque Insulas reducere contendens*. Cosm. Pet. Ap. & Gem. Fris p. 156: Isaac. Voss. de Emend. Long. p. 168 181.

(1) *Tab. Mot. Solis & Lunae*. Queste sono le eccellenti Tavole *which, in consideration of their great use in finding the longitude at Sea, were honoured with a reward of* 3000 *l. by act of Parliament, which was paid to the widow of the deceased Mayer*. New and correct Tables of the Mot. of the Sun and Moon ec. Prefac.

(2) Il Parlamento d'Inghilterra oltre alla ricompensa sborsata alla Vedova di Mayer, decretò al celebre Eulero una somma rispettabile *as a reward for having furnished Theorems, by the help of which the late Mr Professor Mayer of Gottingen, constructed his Lunar Tables, by which Tables great progress has been made towards discovering the Longitude at Sea*. Nov. Act. Ac. Sc. Imp. Petr. T I Hist. p. 198.

FINE